



COMUNE DI BOLOGNA

**RELAZIONE PREVISIONALE E
PROGRAMMATICA
2005 – 2007**

**ALLEGATO 2
INDIRIZZI GENERALI DI GOVERNO
PER IL TRIENNIO 2005-2007**

INDICE ALLEGATO 2

Parte Generale

1. Relazioni internazionali	pag. 9
1.1 Bologna città d'Europa	
<i>1.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 9
<i>1.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 9
1.2 Bologna città che coopera, dialoga e accoglie	
<i>1.2.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 10
<i>1.2.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 10
2. Bologna città del sapere	pag. 11
2.1 Università	
<i>2.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 11
<i>2.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 11
3 Bologna città della partecipazione	pag. 12
3.1 Città metropolitana	
<i>3.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 12
<i>3.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 12
3.2 Decentramento e partecipazione	
<i>3.2.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 13
<i>3.2.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 13
4 Bologna città dell'innovazione	pag. 15
4.1a Attività produttive	
<i>4.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 15
<i>4.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 15
4.2 Politiche attive del lavoro	
<i>4.2.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 18

5 Bologna città dove si vive bene	pag. 19
5.1 Prezzi	
<i>5.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 19
5.2 Sicurezza	
<i>5.2.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 21
<i>5.2.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 21
6 Opere pubbliche e Grandi infrastrutture	pag. 23
<i>6.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 23
<i>6.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 23

Parte speciale: I piani strategici delle aree

1. Politiche della comunicazione e rapporti con i cittadini	pag. 29
<i>1.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 29
<i>1.1.b - Obiettivi, azioni, Interventi e progetti</i>	pag. 29
2. Politiche dei servizi alla persona	pag. 33
2.1 Servizi sociali	
<i>2.1 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 33
<i>2.1 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 34
2.2 Educazione, scuola e formazione professionale	
<i>2.2 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 40
<i>2.2 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 40
2.3 Salute e qualità della vita	
<i>2.3 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07</i>	pag. 46
<i>2.3 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti</i>	pag. 46
3. Politiche territoriali, abitative, ambientali e della mobilità	pag. 48

3.1 Politiche per il territorio

3.1 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07 pag. 48

3.1 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti pag. 50

3.2 Politiche abitative e servizi per la casa

3.2 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07 pag. 54

3.2 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti pag. 56

3.3 Politiche per la mobilità urbana

3.3 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07 pag. 58

3.3 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti pag. 61

3.4 Politiche ambientali e verde urbano

3.4 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07 pag. 64

3.4 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti pag. 67

3.5 Manutenzione e qualità urbana

3.5 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07 pag. 70

3.5 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti pag. 70

4. Politiche culturali, turistiche e del tempo libero pag. 72

4.1 Cultura

4.1 a - Linee programmatiche ed azioni da sviluppare nel triennio 2005-07 pag. 72

4.1 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti pag. 74

4.2 Turismo

4.2 a - Linee programmatiche ed azioni da sviluppare nel triennio 2005-2007 pag. 82

4.2 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti pag. 83

4.3 Sport e Giovani

4.3.a Linee programmatiche Settore Sport e Giovani - 2005/2007 pag. 85

4.3.b Obiettivi, azioni, interventi e progetti pag. 85

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
ALLEGATO 2

INDIRIZZI GENERALI DI GOVERNO
PER IL TRIENNIO 2005-2007

Parte Generale

1. Relazioni internazionali

1.1 Bologna città d'Europa

1.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Bologna deve guardare all'Europa come opportunità di sviluppo economico, civile e sociale e di rilancio della sua immagine di città accogliente, dinamica e innovativa.

È pertanto obiettivo strategico dell'Amministrazione inserire Bologna nelle reti internazionali di città e negli organismi internazionali, per portare la città a giocare un ruolo trainante nelle tematiche culturali, ambientali, educative, tecnologiche a livello europeo ed internazionale.

1.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

A tal fine saranno intraprese le seguenti azioni:

a) sviluppare le relazioni con l'Unione Europea, anche attraverso il rapporto con le sedi UE dislocate sul territorio italiano e la sede della Regione Emilia-Romagna a Bruxelles con lo scopo di:

- ♦ integrare le risorse messe a disposizione dai governi nazionali con finanziamenti aggiuntivi, in grado di supportare lo sviluppo di progetti e di relazioni a livello internazionale;
- ♦ sviluppare partenariati a livello locale ed internazionale con soggetti pubblici e privati come università e centri di ricerca, il sistema delle imprese, le realtà associative e del terzo settore per la presentazione e realizzazione di progetti pilota europei sui temi connessi all'innovazione tecnologica, alla partecipazione democratica, alla lotta alle discriminazioni, allo sviluppo economico e imprenditoriale, alla formazione e allo sviluppo sostenibile, nell'ambito dei programmi di finanziamento messi a disposizione dalle istituzioni comunitarie;
- ♦ aumentare e condividere conoscenze e scambiare esperienze e buone pratiche con altre realtà a livello internazionale, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi offerti e di contribuire all'innovazione della pubblica amministrazione;
- ♦ far conoscere le eccellenze del territorio bolognese su scala europea ed internazionale e presso le istituzioni europee;
- ♦ partecipare alla costituzione di un'Europa unita e alla reciproca conoscenza dei popoli, contribuendo alla creazione di una cultura di pace e solidarietà;

b) individuare città europee ed internazionali con caratteristiche simili a Bologna, interessate a sviluppare forme stabili di partenariato, finalizzate allo scambio di esperienze e conoscenze, allo sviluppo di progetti comuni in alcuni ambiti del governo locale. La collaborazione con le varie realtà urbane sarà caratterizzata da una forte valorizzazione delle eccellenze: l'università, gli istituti di ricerca, le ONG, le imprese, le esperienze in campo amministrativo;

c) rilanciare e valorizzare il rapporto tra l'Amministrazione comunale e le organizzazioni/istituzioni internazionali presenti sul nostro territorio (Maison Française, British Council, UNIDO [United Nations Industrial Development Organisation], Collegio di Spagna, ecc.);

1.2 Bologna città che coopera, dialoga e accoglie

1.2.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, l'amministrazione intende procedere attraverso forme partecipate, che coinvolgano tutti gli attori dell'ambito territoriale bolognese, in grado di apportare esperienze, competenze, culture organizzative. Attraverso questa metodologia partecipata e secondo la tradizione di accoglienza e ospitalità della città si intende diffondere una cultura di solidarietà, di pace e di cooperazione tra i popoli. In particolare, visto i crescenti spostamenti migratori che hanno portato e porteranno numerose persone provenienti dai paesi più diversi a stabilirsi nel territorio di Bologna, l'attività di cooperazione sarà utile per progettare e realizzare iniziative di interscambio e collaborazione reciproca coi paesi di provenienza con l'obiettivo di facilitare l'integrazione dei nuovi venuti e programmare quegli interventi di mediazione culturale sul territorio che sono alla base di una pacifica convivenza tra le persone.

1.2.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

A tal fine saranno intraprese le seguenti azioni:

- a) attivare tavoli di concertazione che coinvolgano i vari attori presenti sul territorio nella definizione degli interventi e delle aree geografiche, nell'individuazione delle fonti di finanziamento e nell'implementazione dei programmi che saranno definiti in maniera partecipata. Un ruolo fondamentale sarà giocato in questo ambito dalle numerose ONG del nostro territorio, già presenti in molte aree del mondo in ritardo di sviluppo, e con le quali si potranno programmare attività che coinvolgano anche l'Università, la Camera di Commercio, le Associazioni di categoria, di concerto con le Amministrazioni Provinciale e Regionale;
- b) partecipare ai tavoli di coordinamento sulla cooperazione internazionale della Provincia, della Regione e del Ministero degli Affari Esteri;
- c) attivare progetti e iniziative di cooperazione decentrata nelle aree che saranno individuate, attivare iniziative mirate ai giovani, che favoriscano una maggiore conoscenza dei diversi popoli e delle loro culture;
- d) favorire forme di tutoraggio diretto rivolte nei confronti di città delle zone povere del Mondo, allo scopo di trasferire in modo organico e condiviso le competenze amministrative e gestionali di cui è ricco il nostro Comune;
- e) realizzare progetti di cooperazione interregionale in collaborazione con la Provincia e la Regione nell'ambito del programma comunitario Interreg (in particolare, si svilupperanno partenariati con regioni europee e Paesi terzi, quali quelli appartenenti al Bacino del Mediterraneo e all'Area Balcanico-Danubiana). Saranno promossi progetti europei di cooperazione culturale che consentano la circolazione di operatori culturali, opere e artisti e di promuovere a livello internazionale il patrimonio della città. Verrà favorita la comunicazione sulle iniziative e sui progetti in corso e saranno promosse attività volte a diffondere le informazioni sulle opportunità di finanziamento, formazione e scambi offerte dall'Unione Europea a favore di tutti i cittadini bolognesi e del mondo dell'associazionismo, anche attraverso l'Info-point Europa del Comune.

2. Bologna città del sapere

2.1 Università

2.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Bologna ha sempre avuto una forte capacità attrattiva per migliaia di giovani che nella nostra città vengono a studiare e laurearsi: occorre definire, insieme all'Università e alle organizzazioni economiche, un progetto organico per attirare studenti dei paesi più interessanti dal punto di vista dello sviluppo delle relazioni economiche e commerciali anche attraverso la realizzazione di collegi ad hoc e iniziative per arricchire il patrimonio di conoscenze della città, integrandovi una parte significativa di questo grande potenziale intellettuale e umano, riprendendo antiche tradizioni dello studio bolognese.

Occorre individuare insieme all'Università le modalità e gli strumenti per integrare questo grande centro di socialità e di sapere alla realtà della città al fine di apprestare adeguate soluzioni ai problemi ancora aperti posti dal sistema universitario cittadino.

2.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Obiettivo prioritario è la stipula di una Convenzione con l'Università per regolare i rapporti intercorrenti tra i due enti affrontando in particolare i seguenti temi:

- ◆ accordi per stage di specializzandi, laureati o laureandi presso il Comune,
- ◆ rapporti e collaborazione con il mondo imprenditoriale: innovazione, ricerca e potenziale umano,
- ◆ forme di aiuto finanziario agli studenti, utilizzandoli in compiti civici,
- ◆ uso del sistema bibliotecario cittadino a supporto della popolazione universitaria,
- ◆ iniziative divulgative.

Relativamente alla condizione degli studenti:

- ◆ occorre intervenire per il reperimento e la costruzione di nuovi complessi abitativi per studenti,
- ◆ come misura provvisoria e di sostegno occorre attuare forme di aiuto finanziario agli studenti.

Relativamente allo stato degli insediamenti universitari:

- ◆ occorre progettare soluzioni di accorpamento, tuttavia dentro un'idea moderna di edilizia universitaria, evitando che l'accorpamento auspicato avvenga cacciando dalle zone previste per i nuovi insediamenti coloro che attualmente vi abitano e così destinandole, una volta private di ogni forma di vita quotidiana, a un destino di solitudine e di degrado.

Progetto speciale: Promozione di un **accordo con il Dipartimento di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna** per l'inserimento in stage finalizzati a progetti condivisi e/o per la redazione di tesi di laurea/post-laurea/master negli ambiti ICT e comunicazione. Lo scopo è quello di indirizzare gli studenti e i neolaureati a nuove professionalità e profili emergenti relativi alla comunicazione pubblica/istituzionale e alle tecnologie della informazione.

3 Bologna città della partecipazione

3.1 Città metropolitana

3.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Nella consapevolezza che una molteplicità di materie possono essere affrontate e governate efficacemente solo a livello metropolitano e provinciale, l'Amministrazione intende rafforzare e rilanciare le forme e le esperienze di collaborazione con tutti gli enti locali dell'area metropolitana di Bologna al fine di creare le condizioni che rendano concretamente possibile la costituzione della Città metropolitana una volta che ne siano state stabilite con legge dello Stato le relative modalità di attuazione.

In particolare occorre rilanciare la Conferenza metropolitana composta dai Sindaci e dal Presidente della Provincia, facendone il luogo della governance complessiva delle materie di interesse provinciale, nonché immaginare nuove forme di coordinamento unitario tra gli enti locali del territorio bolognese.

Tale azione va perseguita in collaborazione con la Regione - anche in funzione di un raccordo tra il territorio bolognese e il complessivo sistema regionale - ridefinendo ruolo e compiti di ciascuno sulla base dei principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà.

L'obiettivo per l'area metropolitana è la realizzazione di un sistema di governo a rete (una città fatta di città e di comunità) che coinvolga effettivamente tutte le istituzioni locali, ciascuna per la sua parte.

3.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Occorre procedere al censimento delle forme di collaborazione esistenti tra Comune di Bologna e Provincia, tra Comune di Bologna e altri Comuni metropolitani e tra questi e la Provincia, delineando metodi e luoghi di istruttoria e confronto tra gli organi politici rappresentativi delle popolazioni (Consigli, Giunte e Sindaci).

È necessario avviare la progettazione di forme nuove di collaborazione e associazione tra enti locali: la proposta è quella di aprire un tavolo di confronto e discussione tra Comuni della Provincia, Provincia e Regione per revisionare in maniera complessiva l'attuale riparto delle competenze nel sistema regionale delle autonomie locali.

Si deve creare un unico Organismo metropolitano per Bologna e i Comuni della cintura, che sostituisca le numerose conferenze di livello sovracomunale oggi esistenti su differenti materie.

Vanno rinnovati e potenziati l'accordo con la Provincia e gli altri Comuni dell'area metropolitana sugli Uffici comuni metropolitani e le forme di collaborazione strutturata.

3.2 Decentramento e partecipazione

3.2.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

L'obiettivo primario è avviare un processo di riforma complessivo dei Quartieri, dotandoli di competenze, risorse e quindi responsabilità effettive di governo, nella prospettiva di una loro trasformazione in vere e proprie municipalità in corrispondenza alla realizzazione della città metropolitana.

In parallelo va rilanciato un efficace sistema di comunicazione e di partecipazione di cui il Quartiere sarà luogo e strumento di attuazione, onde assicurare una più efficace sinergia tra istituzioni e società civile, in ossequio al principio di sussidiarietà.

Occorre pertanto ripensare i Quartieri in funzione della partecipazione dei cittadini intesi come comunità che partecipa e decide su questioni che la interessano direttamente e come utenti dei servizi che vengono erogati sul territorio, prevedendo una loro ulteriore suddivisione in unità territoriali più piccole, vicine ai cittadini e con una loro identità ben precisa (le zone).

3.2.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

A tal fine saranno intraprese le seguenti azioni:

- ◆ riformare l'assetto istituzionale e amministrativo dei quartieri in funzione dell'identità, della partecipazione e dell'erogazione dei servizi (zonizzazione);
- ◆ definire i Quartieri come attori primari dei processi partecipativi;
- ◆ sviluppare iniziative per sperimentare i principi della "democrazia deliberativa", assumendo i Quartieri come sedi naturali del confronto;
- ◆ sollecitare i Quartieri ad attivare iniziative sperimentali "mirate" a garantire la partecipazione con riferimento a situazioni di contesto particolari
- ◆ rimodulare le strategie e gli strumenti di relazione con le associazioni in chiave partecipativa e di sviluppo della sussidiarietà;
- ◆ attivare forme anche sperimentali di bilancio partecipativo.

Nel corso del 2005 possono essere già avviati i seguenti interventi e progetti:

Revisione del Regolamento sui diritti di partecipazione e di informazione dei cittadini in termini di semplificazione e di maggiore coinvolgimento della città.

Sviluppo di attività e progetti finalizzati a rimodellare le regole della partecipazione, per innovare strumenti di relazione e forme di interazione con la città.

Progetto "Bandi di Quartiere per le libere forme associative"

Sulla base delle esigenze emerse nel coinvolgimento partecipativo dei cittadini e delle risorse previste nel Programma obiettivo, il Quartiere attiva bandi specifici per LFA, ONLUS e volontariato per la realizzazione di progetti ad hoc per il territorio.

Progetti sperimentali pilota su particolari tematiche o materie

Attivazione, in via sperimentale, di forme di istruttoria partecipata su temi forti per lo sviluppo della città, coinvolgenti gruppi di interesse, come ad esempio:

- ◆ la programmazione sulla localizzazione degli impianti di telefonia mobile e il monitoraggio sulle emissioni elettromagnetiche;

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- ◆ il Piano sociale di Zona;
- ◆ i progetti di valorizzazione commerciale e di iniziative di riqualificazione commerciale;
- ◆ il sistema di raccolta dei reclami, richieste, suggerimenti e segnalazioni;
- ◆ le iniziative di urbanistica partecipata.

Tali temi saranno affrontati più dettagliatamente nelle specifiche sezioni.

4 Bologna città dell'innovazione

4.1a Attività produttive

4.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Sono obiettivi strategici dell'Amministrazione:

- ♦ il sostegno all'innovazione e alla ricerca e al rafforzamento delle piccole e medie imprese, al fine di favorirne la crescita e di rafforzarne la competitività,
- ♦ la salvaguardia di un equilibrio tra grande e piccola distribuzione e una migliore capacità di integrazione del sistema,
- ♦ la tutela e promozione dei luoghi storici del commercio, tema di rilevanza strategica per le politiche socio economiche e urbanistico culturali della nostra città,
- ♦ la semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative, sviluppando e completando l'azione avviata ormai da tempo, favorendo una libera ma corretta concorrenza, per aumentare le opportunità di scelta dei consumatori,
- ♦ lo sviluppo delle attività turistiche, valorizzando pienamente il grande patrimonio storico e culturale della città,
- ♦ la Fiera, elemento centrale per il sistema economico metropolitano, realizzando gli interventi infrastrutturali necessari a garantirne lo sviluppo. Allo scopo di accrescerne la competitività, dovranno essere ricercate intese sia in ambito regionale (in particolare con la Fiera di Rimini) che nazionale,
- ♦ l'Interporto, elemento centrale del sistema logistico dell'area bolognese, intensificando i collegamenti con il porto di Ravenna, anche in relazione alla prossima realizzazione di un più efficiente sistema di trasporti marittimi (le "autostrade del mare"). Anche nel caso dell'Interporto si rendono necessari alcuni interventi infrastrutturali, soprattutto per quanto concerne la viabilità, allo scopo di assicurare l'efficienza e l'economicità dei collegamenti.

4.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Obiettivi e interventi

Le risorse a disposizione del bilancio comunale per incentivi e per azioni pubbliche, nonché le ulteriori opportunità di finanziamento fornite dalla legge 266/97 (legge Bersani) a favore dei comuni metropolitani verranno destinate essenzialmente a favorire le attività di ricerca e sviluppo e l'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, in reti di supporto generali, salvaguardando il valore additivo dell'intervento pubblico rispetto all'investimento privato.

Insieme alle istituzioni (CCIAA) e alle associazioni di rappresentanza, saranno sostenute forme di cooperazione tra le imprese e gli importanti centri di ricerca presenti nell'ambito metropolitano (Università, CNR, ENEA, CINECA). L'intervento pubblico a tal fine deve prevedere azioni di promozione, la creazione di strutture ed aree tecnologicamente attrezzate per le imprese e incentivi a forme di cooperazione tra le stesse e i centri di ricerca.

In tal modo sarà possibile creare le condizioni per attrarre imprese innovative e indurle a concentrare i propri investimenti nel territorio di Bologna, al fine di sviluppare progetti volti a sperimentare nuove soluzioni da destinare successivamente al mercato nazionale/internazionale (nei settori del Turismo, della Mobilità, dei servizi alle persone...) con la partnership e il supporto dell'Amministrazione comunale.

L'impegno dell'Amministrazione sarà rivolto anche alla promozione ed allo sviluppo di imprese in settori diversi quali: la moda, il design (imprese di produzione e vendita da localizzare principalmente nel centro storico) ed il turismo oltre che in settori tradizionali caratterizzati da innovatività (nei servizi, nella commercializzazione, nella specializzazione dell'offerta ecc.).

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Saranno valorizzate le iniziative per il turismo culturale e giovanile, creando le infrastrutture necessarie e appositi “itinerari” di accoglienza.

Saranno avviati interventi per favorire una maggiore specializzazione dei piccoli esercizi, che dovranno meglio inserirsi negli spazi di mercato non coperti dalla grande distribuzione, anche attraverso il ricorso a più moderne modalità di commercializzazione e pubblicizzazione del prodotto.

Tali attività dovranno localizzarsi principalmente nelle zone del centro storico cittadino che dovrà sviluppare la propria vocazione al commercio di vicinato, alla relazione sociale ed umana che intercorre tra chi vive il quartiere e chi vende nel quartiere.

A tal fine l'impegno dell'Amministrazione si concentrerà per favorire la messa a disposizione di spazi in dette zone, incentivando l'apertura di locali privati oggi chiusi, rilanciando rapporti con soggetti istituzionali con disponibilità di patrimonio immobiliare (Acer, ecc.), favorendo l'utilizzo di contenitori anche di soggetti privati utilizzabili come centri di insediamento di imprese.

A sostegno dello sviluppo d'impresa, saranno previsti anche interventi per favorire l'accesso al credito da parte della piccola e media impresa, soprattutto in vista del nuovo accordo di Basilea 2 che renderà più oneroso e difficile l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese; tra le forme di intervento sperimentabili vi potrebbe essere la costituzione di fondi di garanzia, fondi di rotazione anche tramite accordi e partnership con consorzi fidi, istituti di credito e/o assicurativi, fondazioni.

Le misure adottate saranno adeguatamente promosse attraverso azioni di comunicazione e di coinvolgimento delle Associazioni di categoria, Università, Ordini Professionali e dei Quartieri che conoscono le realtà più significative del territorio e possono stabilire contatti diretti con le imprese interessate.

Regole ed orari delle attività commerciali della città dovranno essere partecipate dalle realtà territoriali e dalle associazioni di categoria di riferimento (revisione regolamenti, programmazione pubblici esercizi).

Sarà completamente rivisto il Progetto botteghe storiche.

Sarà sviluppato lo strumento dei progetti di valorizzazione commerciale.

Azioni

Valorizzazione del commercio di vicinato nel centro storico

L'afflusso di persone attratte nel centro storico da un intreccio di presenze – non solo i punti di vendita commerciali, ma anche le attività culturali, i locali per la ristorazione e lo svago – alimenta processi di valorizzazione, anche se contribuisce ad acuire i problemi del traffico e più in generale della vivibilità dell'area. Determina inoltre la lievitazione dei valori immobiliari, con il rischio di espulsione di attività tradizionalmente localizzate nei centri storici, a cominciare da quelle artigianali. Saranno attivate misure specifiche, che non potranno prescindere da un rapporto di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, per favorire la presenza di un tessuto commerciale specializzato e ben organizzato, elemento fondamentale per la vitalità della parte più antica della città, che vive una sorta di rapporto di simbiosi con il tessuto di imprenditorialità commerciale, turistica, di servizio e artigianale.

Le azioni da intraprendere sono di incentivazione:

- ♦ dell'ottimizzazione del mix merceologico e strutturale delle esercizi commerciali presenti nell'area poichè deve crescere la capacità dell'offerta generale di coprire assortimenti estesi e complessi;
- ♦ dell'integrazione tra le diverse tipologie di attività economiche e non (attività commerciali, di ristorazione, di intrattenimento, artigianato e turismo);
- ♦ delle occasioni di attrazione nell'area;
- ♦ di formazione dei nuovi imprenditori, inclusa la nuova leva degli imprenditori extra comunitari che adeguatamente formati costituiscono una grande risorsa per quel servizio di prossimità che stiamo ricercando.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Arredo urbano, pedonalizzazione, accessibilità e parcheggi, essenziali per la vivibilità del centro storico e per la vivacità del commercio dovranno essere affrontati con progetti concreti di collaborazione tra tutti i soggetti interessati: in tale ambito va inquadrata l'attivazione sperimentale di Sirio.

Botteghe storiche

La salvaguardia delle botteghe storiche, individuate dal Comune nell'ambito delle possibilità offerte dall'art. 10 della L.R. n. 14/99, ha portato alla luce una tematica delicata perché la tutela dell'attività commerciale non deve limitare la proprietà privata, svuotandola dei suoi contenuti tipici e legali garantiti dalla Costituzione. Le deliberazioni comunali in materia sono già state oggetto di alcune aggressioni in sede giurisdizionale, da parte dei proprietari degli immobili, che ne hanno indotto la revoca.

Partendo dal censimento effettuato, da integrare con la rilevazione degli esercizi di carattere storico e/o di pregio esistenti nella periferia cittadina, si potrà porre fine ad anacronistici vincoli o improbabili divieti tracciando insieme ai soggetti privati interessati un percorso verso la crescita, che sia anche percorso di salvaguardia, mediante:

l'introduzione di criteri trasparenti e condivisi per la classificazione delle botteghe storiche;

l'individuazione delle modalità di accesso alla tutela;

la definizione di misure di incentivazione che garantiscano la salvaguardia di queste attività, e soprattutto lo sviluppo, senza per questo snaturarle.

Progetti di valorizzazione commerciale

I progetti di valorizzazione commerciale, elaborati dal Comune ai sensi dell'art. 8 della Legge Regionale n. 14/99, in attuazione del Decreto Legislativo n. 114/98, sono dotati di un'ampia casistica di funzioni ed interventi ed hanno titolo di priorità ai fini della concessione di contributi di cui alla Legge Regionale n. 41/97. I progetti consentono altresì di far convergere risorse economiche nelle aree interessate, al fine di eliminare le criticità individuate, mediante la partecipazione economica di privati che aderiscano con proposte di trasformazione dei propri esercizi di vendita, tramite convenzionamento con l'Amministrazione comunale.

Per una incisiva azione di valorizzazione e rivitalizzazione serve un programma organico e intersettoriale di intervento: l'elaborazione dei progetti dovrà essere supportata da un'attività istruttoria a carattere multidisciplinare e partecipato, con il coinvolgimento di tutti i Settori competenti, Quartieri, associazioni di categoria e tutti gli altri soggetti, pubblici e privati, che ne abbiano interesse. In tal modo si attuano trasformazioni di medio- lungo periodo, sulla base di un coinvolgimento del settore pubblico e di quello privato e la concertazione costituisce la via principale per cercare di conciliare le diverse esigenze ed i legittimi interessi dei soggetti da coinvolgere.

Regole delle attività commerciali

Le attività commerciali hanno necessità di poter contare di norme certe ed affidabili in un contesto di accrescimento di partecipazione ed efficienza: partecipazione ai processi di ideazione delle politiche ed efficienza della e nel rapporto con la pubblica amministrazione. In tale ambito saranno rivisti i regolamenti dei Mercati e delle Fiere, di Polizia Urbana, per l'installazione di strutture esterne a pubblici esercizi con occupazione di suolo pubblico (dehors), le ordinanze di disciplina degli orari delle attività commerciali; sarà attuata la programmazione e regolamentazione dei pubblici esercizi che dovrà assicurare la migliore funzionalità e produttività del servizio di somministrazione di alimenti e bevande.

Progetti per l'innovazione

Progetto concorsi di idee: attivare concorsi di idee in partnership con la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna per coinvolgere gli studenti a sviluppare idee per "soluzioni tecnologiche per i servizi alla città" da sperimentare da parte dell'Amministrazione Comunale.

Progetto "fiera delle soluzioni tecnologiche per i servizi alla città": Bologna, grazie all'intervento attivo dell'Amministrazione potrebbe quindi diventare la città dove si sperimentano "soluzioni tecnologiche per i servizi alla città" e come naturale conseguenza ed ulteriore fattore di crescita, si potrebbe pensare alla creazione di una fiera specifica punto di presentazione da parte delle imprese di tutte le "soluzioni tecnologiche per i servizi alla città".

4.2 Politiche attive del lavoro

4.2.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Si tratta in primo luogo di riattivare una serie di rapporti interistituzionali finalizzati a rendere più efficace il sistema esistente con il concorso delle diverse Istituzioni, delle organizzazioni sociali, ecc. Rientrano in questo campo d'azione:

- l'attivazione di quanto convenuto in merito al monitoraggio del mercato del lavoro locale negli incontri con le OOSS. Tale monitoraggio sarà finalizzato ad avere elementi d'intervento sia sullo sviluppo del territorio che sulle situazioni di crisi aziendali o settoriali. Gli esiti di tale azione, da compiersi in stretto rapporto con le forze sociali, sarà dote del tavolo istituzionale (Regione, Provincia, Comune) costituito a suo tempo presso la Provincia per le problematiche indotte dalle crisi aziendali;

- collaborazione con i servizi per il lavoro e per la formazione professionale istituiti dalla Provincia di Bologna e dai comuni in una logica di rete;

- partecipazione agli organismi metropolitani e provinciali aventi l'obiettivo di migliorare l'offerta dei servizi per il lavoro. E' del resto facilmente intuibile che il nostro mercato del lavoro, seppur con delle articolazioni territoriali, va considerato a livello almeno metropolitano e provinciale avendo ben presente lo sfondo regionale;

Con la consapevolezza poi che la formazione è uno strumento per una politica attiva del lavoro e che lo sviluppo e l'innovazione hanno come contesto la diffusione di conoscenze e competenze, particolarmente nel campo tecnico/scientifico occorrerà:

- affermare appieno il ruolo del plesso Aldini Valeriani come grande risorsa per la città per i servizi che vi si trovano (gli storici Istituti Aldini Valeriani e Sirani, diurni e serali per lavoratori, lo Sportello Orientamento e Lavoro e la Fondazione Aldini Valeriani) e per il concorso alla diffusione della cultura tecnica;

- predisporre, previa rilevazione dei fabbisogni reali delle figure professionali da compiere con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali, di un progetto territoriale finalizzato all'occupabilità dei cittadini provenienti da altri paesi. Ciò risponderà sia ad esigenze del nostro mercato del lavoro che a problematiche sociali facilmente intuibili. Tale progetto territoriale dovrà intrecciare percorsi linguistici a diverso livello, alfabetizzazione professionale e formazione, stage aziendali e riprese formative a lavoro acquisito. I laboratori dell'Istituto Aldini Valeriani potranno essere un forte riferimento sia per le esperienze maturate che per le necessarie attrezzature particolarmente nel campo della meccanica;

- potenziare le opportunità di diffusione della cultura tecnico/scientifica e di aggiornamento tecnologico per giovani e lavoratori con l'obiettivo di rafforzare conoscenze e professionalità nel territorio e nei luoghi di lavoro in funzione di uno sviluppo fondato sull'innovazione e la competitività. A tal fine si consoliderà l'esperienza dell'apertura dei laboratori dell'Istituto Aldini Valeriani in orario tardo serale e si punterà ad allargare tale esperienza anche ad altri Istituti Tecnici qualificati ed in rete con lo Sportello Orientamento e Lavoro favorendo in tal modo il rientro in formazione per aggiornarsi e l'utilizzo di sedi e strumentazioni efficienti;

- sostenere la rete di Istituti Tecnici affinché, in rapporto con l'Università e i diversi Istituti di ricerca, costituiscano un'insieme di punti di eccellenza per la diffusione della cultura tecnico/scientifica e delle opportunità formative;

- sperimentare un progetto di alfabetizzazione informatica rivolti a cittadini adulti in quanto coinvolti direttamente nei processi di modifica delle forme di comunicazione della pubblica amministrazione. Ciò permetterà un avvicinamento e un'interazione sempre più attiva tra cittadini e servizi;

- approntare materiali informativi e orientativi finalizzati a valorizzare le opportunità che offrono i percorsi scolastici tecnico/scientifici, i relativi sbocchi occupazionali e percorsi universitari, la collocazione nel lavoro e le carriere. Tali materiali, nelle forme più opportune, saranno a disposizione delle famiglie, dei servizi per l'orientamento e per il lavoro, nonché a disposizione degli istituti scolastici.

5 Bologna città dove si vive bene

5.1 Prezzi

5.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Si propone l'istituzione di un Tavolo Tecnico sui prezzi, per contribuire a rendere chiari e trasparenti i meccanismi di formazione dei prezzi dei beni e servizi al consumo.

A tale scopo saranno coinvolti gli organismi rappresentativi degli operatori economici dei diversi settori produttivi e i soggetti istituzionali già impegnati nella rilevazione e nell'analisi del fenomeno "caro prezzi".

Ulteriore compito del Tavolo sarà quello di coordinare tutte le attività di rilevazione svolte nell'ambito cittadino, con funzioni di sintesi e di analisi comparata: si punta alla creazione di sinergie con tutti gli strumenti di controllo e di rilevazione operativi.

Nella consapevolezza della parzialità degli ambiti economici propri di un Comune e della insufficienza del quadro normativo, l'obiettivo è quello di introdurre una pratica volta a far conoscere - attraverso l'utilizzo di spazi informativi - l'intero percorso che porta alla formazione dei prezzi al consumo, analizzando le ragioni e tutti insieme cercare le soluzioni nell'interesse dei consumatori e degli operatori.

Il Comune di Bologna si impegna a mettere a disposizione del Tavolo le analisi statistiche effettuate dall'Ufficio di Statistica del Settore Programmazione, Controlli e Statistica (utilizzate in ambito Istat) facendone lo strumento principale del Tavolo, inviando le rilevazioni mensili agli operatori aderenti.

In questo contesto le rilevazioni relative al quinquennio 2000/2004 saranno la base di partenza di analisi dei principali scostamenti dei prezzi di molti beni e servizi di largo consumo.

Le attività e le caratteristiche del tavolo:

- ♦ attività di analisi conoscitiva: da porre in essere mediante l'esame congiunto dell'andamento dei prezzi nella realtà bolognese, da effettuarsi sulla base di tutti gli elementi informativi a disposizione e segnatamente delle sistematiche rilevazioni effettuate dal Settore pianificazione, controllo e statistica dell'Amministrazione comunale nell'ambito del Servizio statistico nazionale e in maniera continuativa;
- ♦ elaborazione di strategie e strumenti operativi che possano concretamente contribuire al contenimento dei prezzi;
- ♦ individuazione delle modalità più efficaci per comunicare le attività intraprese e i risultati ottenuti.
- ♦ carattere tecnico, visti i limitati margini di manovra che detiene l'Amministrazione locale in tale ambito;
- ♦ carattere permanente, visto l'orizzonte temporale di medio-lungo periodo delle iniziative;
- ♦ l'ambito di intervento deve necessariamente essere esteso ai Comuni della prima cintura, caratterizzati da dinamiche analoghe a quelle della città.

Particolare attenzione sarà dedicata alla casa. Secondo recenti rilevazioni Bologna risulta essere ai primi posti tra le città più care per l'affitto e per l'acquisto di una casa con prezzi totalmente al di sopra della media nazionale.

Per scoraggiare ulteriori effetti inflattivi spropositati sull'acquisto e incentivare i proprietari ad affittare gli appartamenti a prezzi congrui l'Amministrazione comunale si impegna a realizzare una concreta politica della casa volta al raggiungimento di due obiettivi:

- ♦ favorire il contenimento dei prezzi, anche attraverso un'efficace utilizzo del patrimonio immobiliare e fondiario;
- ♦ agire sul caro affitti con azioni mirate a contenere i prezzi, con azioni volte all'immissione sul mercato degli appartamenti sfitti.

L'amministrazione di Bologna si impegna a condurre una politica di contenimento delle tariffe dei servizi pubblici locali e di indirizzo, di attuare una equa pianificazione commerciale. Particolare attenzione sarà

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

riservata all'utilizzo della leva fiscale, rispettando il principio di equità e garantendo la qualità e la puntualità dei servizi.

Come atto costitutivo del Tavolo l'Amministrazione proporrà ai soggetti aderenti di sottoscrivere un protocollo d'intesa, che contenga gli elementi di indirizzo e di pianificazione ai quali si dovrà fare riferimento.

5.2 Sicurezza

5.2.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Il bisogno di sicurezza sentito e l'accresciuto sentimento di insicurezza avvertito e segnalato dai cittadini propongono la riconduzione degli interventi praticabili e l'orientamento dei servizi interessati ad un progetto compiuto e condiviso di medio e lungo tempo.

Serve quindi tanto innovare progettualmente quanto coordinare gli interventi tra di loro, al fine di creare nuove sinergie tra le attività delle Istituzioni: dalla Regione e dai Comuni limitrofi al Comune di Bologna – con forte ruolo dei Quartieri – alle altre agenzie istituzionali chiamate alla produzione del bene pubblico della sicurezza (Forze dell'ordine e Magistratura), alle associazioni economiche di categoria e sociali.

Attraverso tale progettazione condivisa e realistica saranno proposte nuove politiche di governo del bene pubblico della sicurezza, con un'attenzione particolare rivolta alle istanze che provengono dal basso, stimolato anche dall'incremento dell'ascolto e dall'attenzione alle esigenze e ai bisogni dei singoli cittadini e dei gruppi.

Compito primario del Comune è collaborare, unitamente alle altre agenzie, al governo del bene pubblico della sicurezza, promuovere la prevenzione dei fenomeni che possono generare insicurezza e sentimenti diffusi di malessere per alcuni fenomeni acuti di degrado urbano, con approcci differenziati ma coordinati, ispirati alla logica dei servizi a rete, mirati ad una maggiore efficacia del controllo del territorio, al recupero delle persone in difficoltà e alla riduzione del danno.

In tal senso deve evolvere il ruolo degli assistenti civici, affermarsi il vigile di quartiere in tutte le realtà territoriali, svilupparsi la collaborazione con le Polizie di Stato, radicarsi l'attitudine dei Quartieri, per il tramite di appositi sportelli, all'ascolto dei cittadini. Ma di più, a medio e lungo termine: aprire spazi di discussione in favore di una più ampia progettazione che veda agenzie pubbliche e private condividere e partecipare all'azione integrata per la produzione della sicurezza come bene pubblico a Bologna; assumere progressivamente una strategia di governo della sicurezza di tipo inclusivo, in ragione della quale la maggior sicurezza dei diritti di tutti abbia definitivamente ragione della prospettiva del diritto della sicurezza, come bene privato, di alcuni; educare la collettività ad intendere la produzione del bene pubblico della sicurezza come valore aggiunto nella condivisione e implementazione politica di un nuovo patto di cittadinanza tra le donne e gli uomini che vivono la città; orientare sempre più tutti i soggetti attivi che a diverso titolo operano nel governo della città a condividere e di conseguenza orientare la propria azione ad una mission congruente alla determinazione delle regole, diritti e doveri, che da questo nuovo patto discendono.

Gli interventi di prevenzione dovranno essere finalizzati a ridurre le tensioni sociali e a favorire una maggiore integrazione e partecipazione dei cittadini in raccordo con i Quartieri, l'associazionismo e il volontariato, nel quadro di intese e progetti a valenza generale, quali quelli promossi dalla Regione nelle sue politiche sulla sicurezza.

5.2.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

I punti di relazione e di ascolto, particolarmente qualificati sul versante della sicurezza, potranno, collocati nei Quartieri in sinergia con la rete degli sportelli esistenti, offrire ulteriori opportunità di partecipazione ai cittadini per un verso e per l'altro consentire all'Amministrazione di alimentare banche dati per la conoscenza dei fenomeni e per la gestione delle priorità di intervento.

Costante collaborazione e rapporto con i Quartieri e la Polizia Municipale per sviluppare l'organizzazione del presidio e della conoscenza del territorio in particolare nella realizzazione del servizio del vigile di Quartiere, degli sportelli e dei "punti di ascolto" al fine di garantire un ambiente sicuro e vivibile. Monitoraggio delle zone critiche per il quale è essenziale, anche l'azione e la collaborazione delle forze dell'ordine.

Particolare attenzione sarà data alle vittime dei reati soprattutto in ordine ai danni subiti dalle persone anziane (assicurazione per le vittime dei reati) e all'attività della Fondazione regionale per le vittime dei reati della quale il Comune di Bologna è uno dei soci fondatori.

Riorganizzazione delle attività di coordinamento e formazione dei volontari che partecipano al servizio degli Assistenti Civici con il contributo dei quartieri e in collaborazione con la Polizia Municipale assumendo

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

come priorità l'intervento nelle scuole e nei parchi cittadini. La presenza degli Assistenti Civici con la loro presenza "amica e rassicurante", è importante deterrente nei confronti dei fenomeni di insicurezza e degrado urbano. Tali servizi integrano l'attività della Polizia Municipale, favorendone una razionalizzazione degli interventi e dei servizi nei Quartieri.

Attività sociali di prevenzione mediante informazione, sensibilizzazione e servizi di riduzione del danno rivolti a categorie disagiate.

Attività sociali di inclusione mediante servizi di supporto e sostegno a persone emarginate e attività di mediazione nei confronti dei gruppi minoritari (come i pankabestia, ma non solo) che per il loro stile di vita determinano situazioni sofferte di incompatibilità nell'uso degli spazi pubblici con la restante comunità cittadina.

Ulteriori iniziative a tutela della salute e dell'igiene negli spazi privati e pubblici più densamente frequentati al fine anche di eliminare e ridurre alcuni fenomeni eclatanti di degrado urbano.

Attenta revisione delle discipline amministrative in tema di esercizi pubblici al fine di contenere la conflittualità tra popolazioni residenti e universo giovanile nella fruizione di determinate aree cittadine.

Potenziamento della vivibilità e accoglienza della città tramite l'intervento innovativo dell'apertura e gestione di un bagno pubblico gratuito in zona universitaria con operatori affiancati da persone disagiate in percorsi di borsa lavoro.

Consolidamento delle relazioni di collaborazione con altri Enti locali, Regione Emilia-Romagna, associazionismo e volontariato per la gestione di tematiche legate all'emarginazione sociale.

Verrà consolidata la collaborazione in ambito nazionale con gli organismi di cooperazione e di coordinamento tra gli enti locali quale il Forum Italiano per la sicurezza urbana (FISU), e, a livello europeo, il Forum Europeo per la sicurezza urbana (FESU).

6 Opere pubbliche e Grandi infrastrutture

6.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Occorre valorizzare il grande investimento sul sistema ferroviario ad Alta Capacità/Velocità con una radicale trasformazione del primario nodo di interscambio regionale costituito dalla Stazione centrale. Occorre superare l'idea che sia sufficiente un banale restyling dell'attuale struttura. Ciò è richiesto con urgenza non solo dall'inserimento dell'Alta Capacità/Velocità, ma ancora di più dalla convergenza di tre obiettivi:

- ♦ l'entrata a regime del SFM, che non è più rinviabile se non si vogliono vanificare gli ingenti investimenti necessari alla soluzione del nodo bolognese e ciò significa che il finanziamento di questi servizi deve essere considerato una premessa (e non una promessa) per ogni intervento strategico;
- ♦ l'inserimento del sistema di trasporto rapido di massa urbano e la riorganizzazione della rete del trasporto pubblico,
- ♦ la ricucitura della storica cesura territoriale rappresentata dagli impianti ferroviari attraverso la costruzione di una nuova centralità metropolitana.

Occorre realizzare il passante autostradale a nord con il conseguente raddoppio della tangenziale come previsto nell'accordo tra Regione, Provincia e Ministero.

Per quanto riguarda la **Fiera** saranno realizzati gli interventi infrastrutturali necessari a garantirne lo sviluppo, anche valutando eventuali parziali delocalizzazioni nell'area metropolitana.

Per quanto riguarda l'**Interporto** saranno effettuati alcuni interventi infrastrutturali, soprattutto per quanto concerne la viabilità, allo scopo di assicurare l'efficienza e l'economicità dei collegamenti.

Occorre aumentare la capienza di foresterie, collegi o alunnati e quando questo sforzo, come accadrà, si rivelerà insufficiente si dovrà puntare ad un grande accordo tra Università, Comune e forze economiche e produttive (della città e della regione) per una grande iniziativa di reperimento e costruzione di nuovi complessi abitativi per studenti nella prospettiva di aggredire il problema alla base.

Il Comune dovrà impegnare disponibilità di edifici e di finanziamenti prioritariamente per l'edilizia sociale, coinvolgendo, nella programmazione e nell'attuazione i soggetti privati che operano sul territorio e il mondo della cooperazione.

Occorre intervenire sul mercato immobiliare con un rilancio dell'edilizia residenziale pubblica.

Si dovrà intervenire sull'edilizia scolastica in particolare per quanto riguarda i servizi per la prima infanzia sia per la ristrutturazione che per la costruzione di nuove strutture sulla base delle valutazioni sugli andamenti demografici quartiere per quartiere.

Occorre costruire nuove strutture sportive nelle zone attualmente sprovviste valutando come ulteriori indicatori per la scelta anche la necessità di verde e l'aumento di punti di aggregazione sportiva e sociale.

Tali operazioni saranno pianificate in accordo coi Quartieri secondo le priorità da questi evidenziate anche in seguito alla consultazione dei propri cittadini.

6.1.b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

La struttura dà attuazione al disegno strategico dell'ente assumendo l'obiettivo del presidio, dell'uso razionale, della conservazione e, ove necessario, dello sviluppo del patrimonio edilizio pubblico, inteso nella sua accezione più ampia (edilizia puntuale ed edilizia a rete), tendendo alla ottimizzazione degli usi del patrimonio esistente e utilizzando tutti gli strumenti normativi (art.37 bis Legge 109/94) e le possibilità offerte dagli strumenti di pianificazione (Strumenti attuativi di strumenti urbanistici, Piani particolareggiati, ecc.) per dare risposta alle esigenze della città.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Per quanto attiene **il patrimonio pubblico a rete** (strade, impianti, parcheggi, ecc.) , l'obiettivo è quello della conservazione e del miglioramento della rete viaria urbana esistente e l'implementazione della sicurezza in coerenza con quanto previsto dal N.C.d.S.

Le azioni per pervenire a tali obiettivi sono:

- ◆ predisposizione di un disegno unitario, da subito esteso al solo centro storico, che individui le tipologie di interventi da realizzare in relazione alle caratteristiche architettoniche e d'uso delle strade del centro storico (ciò mettendo in campo una stretta connessione fra esigenze tecniche, conservazione e implementazione della qualità urbana, e tenendo conto della necessaria gradualità degli interventi);
- ◆ raccordo ed integrazione fra interventi manutentivi e nuove opere (rotatorie, adeguamento N.C.d.S.), verifica del rispetto delle prescrizioni negli interventi da parte di soggetti esterni (telefonia, cartelli pubblicitari, pensiline) in modo da garantire la copertura totale del presidio su tutta la viabilità ;
- ◆ raccordo fra soggetti attuatori diversi (Comune di Bologna, altri soggetti pubblici, privati), affinché sia condiviso lo standard qualitativo delle opere da realizzare o mantenere. In questo senso sono da prevedere presidi su contratti/ convenzioni/ concessioni e sull'attuazione delle opere da parte di soggetti diversi da Comune di Bologna; si presterà particolare attenzione alla corretta esecuzione di interventi su strada effettuati da ditte esterne nella posa reti (controllo scavi ed interventi di ditte esterne);
- ◆ consolidamento dei rapporti con gli enti gestori per conto del Comune di Bologna, anche in relazione al punto precedente;
- ◆ messa in rete di nuovi percorsi, quali percorsi sicuri casa- scuola, piste ciclabili e ciclopedonali, connessione e ricucitura di percorsi incompleti o interrotti, quali marciapiedi, piste, con particolare attenzione all'assolvimento degli obblighi in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. (Interventi di **Miglioramento della mobilità ciclo pedonale, Realizzazione di piste ciclabili**)
- ◆ introduzione, nella progettazione, di accorgimenti ed interventi atti alla riduzione del disagio dovuto al traffico veicolare pianificando nuovi materiali (conglomerati fonoassorbenti ,barriere antirumore, etc.).

Per quanto attiene **il patrimonio pubblico puntuale** gli obiettivi individuati sono:

a) tendere all'utilizzo ottimale del patrimonio esistente, privilegiando le azioni tese alla sua conservazione e rifunzionalizzazione, intervenendo con la progettazione ed attuazione di nuove opere dove il fabbisogno non è assicurato a causa di dinamiche demografiche e sociali in rapido divenire, con particolare riferimento agli interventi destinati alla scuola e al sociale.

a.1) Per quanto attiene **l'edilizia scolastica**, pur rimanendo prioritario l'obiettivo dell'adeguamento funzionale e normativo e della messa in sicurezza delle strutture esistenti, si tenderà alla realizzazione di nuove strutture, in particolare nidi, mettendo in campo tutte le modalità ammesse dalla normativa vigente per il confronto e l'adesione di soggetti diversi dall'Amministrazione Pubblica a progetti di costruzione e gestione.

a.2) Per quanto attiene **l'edilizia sociale** (nomadi, extracomunitari, nuovi soggetti), l'obiettivo è quello di proseguire nella proposta di modelli (abitativi e di servizi) che si adattino alle esigenze di questo tipo di utenza e nel monitoraggio del ritorno in termini di gradimento, minori tensioni, minori costi di manutenzione degli immobili e razionalizzazione della gestione.

a.3) Per quanto attiene **l'edilizia sportiva** , l'obiettivo è quello di rifunzionalizzare, adeguare dal punto di vista normativo, ampliare l'offerta di servizi in questo campo, privilegiando eventualmente interventi di razionalizzazione ed ampliamento di strutture esistenti, localizzando eventuali nuove strutture in zone dove gli impianti non garantiscono un'adeguata risposta, mettendo in campo tutte le modalità ammesse dalla normativa vigente per il confronto e l'adesione di soggetti diversi dall'Amministrazione Pubblica a progetti di costruzione e gestione.

b) contribuire a radicare la cultura del contenimento dell'impatto ambientale nella realizzazione di nuove opere e nella rifunzionalizzazione dell'esistente.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Le azioni per pervenire a tali obiettivi sono:

- ♦ per quanto attiene i punti a.1. e a.3): previsione di sinergie con soggetti privati, dando corso alle procedure dell'art. 37 bis della legge 109/94, ove possibile;
- ♦ in relazione ai punti a e b): condivisione di capitolati prestazionali comuni a tutti gli attuatori, siano essi l'ente o privati o altri enti, al fine di garantire uno standard qualitativo comune e orientato a tale contenimento (tale condivisione va estesa ai destinatari dei beni in quanto manutentori) controllo delle opere, controllo dei contratti / convenzioni/ concessioni.
- ♦ in relazione al punto b): azioni di energy management (formazione, monitoraggio sugli interventi, predisposizione di linee guida, che privilegino interventi di risparmio energetico e utilizzo di tecnologie meno impattanti, presidio degli adeguamenti normativi e loro tempistica, report sui risultati ottenuti). (Ricadute immediate sugli interventi di **Manutenzione straordinaria e adeguamento normativo degli edifici di proprietà comunale**, sugli interventi di **Manutenzione straordinaria di impianti elettrici e meccanici delle sedi comunali**, sugli interventi di **Riduzione dei rischi**)
- ♦ presidio e attuazione delle opere previste dai Programmi di Riqualficazione Urbana in corso (**Pru Manifattura Tabacchi, Pru Pilastro**), rispetto dei tempi relativi e dei finanziamenti.

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
ALLEGATO 2

INDIRIZZI GENERALI DI GOVERNO
PER IL TRIENNIO 2005-2007

Parte speciale:
I piani strategici delle aree

1. Politiche della comunicazione e rapporto con i cittadini

1.1.a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Verrà favorita la creazione di un sistema integrato e plurale di informazione e comunicazione "quale strumento indispensabile per la partecipazione, la democrazia, lo sviluppo economico, il benessere materiale e la crescita culturale dei cittadini."

Per fare questo verranno rimesse in valore forme tradizionali come il confronto diretto tra le persone, la carta stampata, la radio, la televisione analogica e - nel contempo - verrà promosso accanto e assieme ad esse, un utilizzo aperto, libero e consapevole delle nuove tecnologie, dalla telefonia cellulare alla comunicazione mobile senza fili, dalla videotelefonia alla televisione digitale, dall'ormai consolidata «rete» alle forme multicanale rese possibili dalla convergenza dei media. Ai cittadini bolognesi l'Amministrazione fornirà, costruendo un sistema a rete e utilizzando le potenzialità delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, assistenza (e-care), erogazione di servizi (e-government), informazione e strumenti di dialogo interattivo (e-governance), cultura, promozione del sistema economico, associativo e no-profit. Bologna si candida a diventare la città delle opportunità tecnologiche per cittadini, ricercatori, aziende. Verrà ripreso il ruolo di leader nell'ICT, nell'innovazione delle tecnologie informatiche/telematiche e nella rete civica. L'Amministrazione intende realizzare un'ampia offerta di servizi e di spazi di interazione on line per favorire e facilitare la partecipazione di cittadini\utenti, co-protagonisti attivi nel governo della città.

La comunicazione e le tecnologie informatiche e telematiche verranno orientate allo sviluppo di servizi che consentano di interagire con l'amministrazione facilitando il dialogo tra cittadini, amministrazione e amministratori, per garantire trasparenza nei processi ed accesso facile a servizi, a procedimenti, a informazioni, nel rispetto e nella tutela della riservatezza dei dati personali.

Verranno promossi dei modelli di comunicazione e di produzione telematica al femminile e delle politiche di genere per la città digitale.

Saranno messi in campo strumenti ed azioni di alfabetizzazione – tecnica e sui contenuti - per combattere e contenere il «digital divide» e «social divide» a livello locale, con particolare riferimento alle fasce di cittadini – vecchi e nuovi - svantaggiati sotto il profilo economico, sociale, culturale, ambientale. Per la realizzazioni di tali campagne saranno ricercate intese e collaborazioni sia con il mondo associativo che privato.

Si definirà la progettazione in partnership regionali, nazionali, europee di applicativi, metodologie, processi comunicativi, programmi da mettere in produzione sul web di Iperbole e nell' ambito della rete civica (e-government, e-governance, democrazia elettronica, servizi on line, ecc.).

Saranno promosse delle attività di comunicazione tradizionale e telematica in eventi, conferenze, sedi progettuali e seminari, ecc. con obiettivi di benchmarking dei servizi offerti e/o pianificati.

Sarà favorita la partecipazione ai gruppi di lavoro tematici delle reti telematiche cui aderisce a tutti i livelli l'Amministrazione comunale per contribuire progettualmente alla loro evoluzione sul piano dei contenuti reali e della «vision».

1.1.b – Obiettivi, azioni, Interventi e progetti

La rete dei servizi, la multicanalità e la semplificazione

- ♦ Rimozione di barriere all'accesso alle informazioni ed ai servizi telematici (in primis il sito web di Iperbole), siano queste di carattere linguistico (burocratese e gergo di settore) che indotte dalla «incompatibilità di utilizzo» da parte di persone con abilità diverse: questo andando anche oltre le specifiche di usabilità ed accessibilità W3C-WAI, realizzando progetti innovativi in cooperazione con le associazioni cittadine.
- ♦ Promozione di una campagna per la semplificazione dei linguaggi, in modo da rendere praticata la relazione di «partenariato» con cittadini e mondo associativo, dato che la condizione di base per intervenire su politiche, servizi, decisioni è la formazione di opinioni basate su informazioni e documenti chiari, sintetici il più possibile, redatti in un linguaggio comune a chi lo parla e a chi lo ascolta e/o legge.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- ◆ Costruzione di un sistema di accesso all'informazione e ai servizi – a supporto e a valorizzazione dell'URP centrale, degli Sportelli del cittadino di Quartiere, del Call center, ecc. – che preveda collegamenti di front line con i «centri specialistici» (back office e front office esperti), deputati alla gestione dei singoli casi e delle singole prestazioni, coordinati e predefiniti nelle modalità e nei tempi.
- ◆ Supporto e miglioramento – attraverso un uso «organizzativo» delle ICT - del lavoro degli uffici (procedura e processi) che hanno rapporti con il pubblico (back office), per rendere più efficienti ed efficaci i canali di comunicazione tradizionali e diretti (front office e call center).
- ◆ Sviluppo del call center verso un vero e proprio contact center gestendo in modo integrato e «trasparente» per l'utente le richieste di informazioni via telefono – fisso e mobile -, web, e-mail. Una trasformazione in questo senso, assieme ad un forte coordinamento con l'URP centrale e gli sportelli territoriali generici e specifici, consente di far nascere un sistema di CRM-Citizen Relationship Management-gestione delle relazioni con i cittadini, in grado di tesaurizzare e «storizzare» i contatti e i rapporti con il singolo cittadino, facendo del sistema di informazione e di comunicazione bidirezionale uno strumento proattivo di: distribuzione di servizi personalizzati; miglioramento e razionalizzazione dei back office; integrazione e coordinamento orizzontale della comunicazione interna a tutto beneficio dei flussi verso i diversi strumenti informativi per i cittadini.
- ◆ Promozione, ampliamento e specializzazione del sistema reticolare di informazione e di accoglienza - costituito dai punti di informazione (di quartiere e settoriali/specializzati) e di contatto, fisici e digitali, diretti e on line - orientato ad una forte integrazione e interdipendenza dei canali ascolto, dialogo e di comunicazione con la cittadinanza, con un'attenzione rilevante alle nuove funzioni (e relativa strumentazione) richieste dalla multiculturalità e multietnicità che sempre più incisivamente interessano la città e la sua area metropolitana.
- ◆ Sperimentazione di punti di accesso alle informazioni e ai servizi del Comune in strutture ad alta frequentazione come le grandi superfici distributive.
- ◆ Creazione di un sistema di raccolta e di archiviazione «intelligente» di reclami, richieste, suggerimenti, segnalazioni in modo da disporre di un patrimonio integrato e completo delle interazioni con il singolo cittadino e per tipologia/settore.
- ◆ Monitoraggio continuo e approfondite indagini periodiche sui servizi e le prestazioni rese attraverso questionari, survey, focus group, ecc. con analisi del feed-back a supporto del cambiamento; verifica dell'impatto dei risultati di «citizen care» sui servizi e sulla loro organizzazione.
- ◆ Ampliamento delle funzioni di produzione informativa e di servizio (cartacea e on line) sull'Europa e sui paesi del bacino del Mediterraneo a supporto dei Quartieri in un'ottica di decentramento delle competenze e di avvicinamento dei contenuti agli utenti degli stessi.
- ◆ Sviluppo delle attività dell'Informagiovani in modo da promuovere il sito dedicato come uno delle fonti primarie per un'utenza già naturalmente orientata alle nuove tecnologie.
- ◆ Reingegnerizzazione del Sistema Informativo della Popolazione (Sipo) nella prospettiva di nuove funzionalità e ruoli dello stesso nonché dell'informatizzazione dei registri dello Stato civile.
- ◆ Avvio del nuovo Servizio di volontariato civile a seguito della sospensione, dal 1 gennaio 2005, della leva obbligatoria e dell'obiezione di coscienza.
- ◆ Sviluppo delle attività di collaborazione con altre amministrazioni, compresa la Prefettura ed il Ministero dell'Interno, per un miglioramento delle attività di scambio di dati anche con riferimento a quelli relativi agli stranieri.
- ◆ Sviluppo del progetto carta d'identità elettronica in collaborazione con gli altri settori dell'amministrazione comunale e altre amministrazioni per l'offerta di servizi on-line ai cittadini in possesso del documento.

I servizi di comunicazione dello sportello edilizia e imprese

- ◆ Valorizzazione di strumenti e metodi di sviluppo della partecipazione dei cittadini e delle associazioni ai processi di trasformazione delle attività che interessano il territorio e tramite la semplificazione degli adempimenti nei confronti dei soggetti pubblici.
- ◆ Miglioramento del livello quantitativo e qualitativo della comunicazione, allo sportello e nei servizi on-line, in modo da consentire non solo la riduzione degli spostamenti ma anche facilitare la possibilità di acquisire informazioni, fornire osservazioni, chiedere chiarimenti.
- ◆ Sviluppo di gestore informatico integrato per i procedimenti di trasformazione edilizia e delle attività produttive di beni e di servizi (facilitando così le interazioni tra i vari segmenti dell'organizzazione comunale e rendendo sempre più trasparenti i criteri di controllo).
- ◆ Sperimentazione di procedure partecipate a partire dalla installazione degli impianti di telefonia mobile e relativi programmi annuali.
- ◆ Miglioramento, in una logica di rete, delle interazioni tra enti e agenzie cointeressati a procedimenti unici attivati da cittadini/imprese/operatori economici.

Iperbole, i nuovi media e la telematica civica

- ◆ Rilancio della rete civica Iperbole sul piano del dialogo telematico e della cittadinanza elettronica, sia sul piano dell'interattività a tutto campo sia come strumento fondamentale per la partecipazione, l'ascolto sui servizi – tradizionali ed elettronici – rilasciati dall'Amministrazione.
- ◆ Creazione di punti di accesso per la connessione mobile a larga banda (WI FI) a Iperbole in zone emblematiche della città in modo da favorire la possibilità di fruizione delle informazioni, la partecipazione alla comunità iperboliana ed i servizi internet della rete civica.
- ◆ Adozione per il portale della rete civica Iperbole di un «sistema di gestione dei contenuti» che renda possibile la separazione dei contenuti dalla presentazione web degli stessi e il loro 'trattamento' per una distribuzione multicanale e specializzazione delle funzioni di redazione dei contenuti per i diversi canali anche rafforzando con azioni di formazione le professionalità esistenti. Ridisegno in questa ottica del piano editoriale con grafica e formati nuovi e normalizzati/armonizzati.
- ◆ Georeferenziazione dei contenuti (informazioni e servizi) presenti sul portale Iperbole, attraverso il Sistema Informativo Territoriale per utilizzare questo sofisticato strumento per professionisti ed esperti anche come piattaforma grafico-visiva a favore di una maggiore facilità di accesso dei cittadini al sito istituzionale.
- ◆ azioni di democrazia elettronica (e «tradizionale») con particolare riferimento ai processi partecipativi riguardanti la pianificazione urbana e il bilancio.
- ◆ Realizzazione di un pacchetto di servizi telematici e informazioni utili fruibili anche dai telefoni cellulari.
- ◆ Facilitazione delle comunicazioni, dei pagamenti, delle prenotazioni e in particolare delle applicazioni che sfruttano la multimedialità e la disponibilità crescente di banda nella telefonia mobile (applicazioni di tipo turistico per la visita a punti rilevanti della città oppure di supporto alla visita di musei e collezioni d'arte, applicazioni nell'ambito della tele assistenza).
- ◆ Fornitura su piattaforma digitale terrestre di informazioni e servizi telematici, complementari ai canali ormai tradizionali quali il web e la telefonia fissa o mobile, in un'ottica di riduzione e contenimento del divario digitale.
- ◆ Creazione di un canale televisivo municipale/civico che faciliti la partecipazione dei cittadini alla vita istituzionale, politica e culturale della città. Sfruttando le caratteristiche della TV digitale, verranno offerti ai cittadini dell'area metropolitana programmi televisivi multilingua, corredati di servizi per le persone diversamente abili.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- ◆ Promozione numerica ed evoluzione qualitativa della rete delle postazioni pubbliche presidiate da operatori (biblioteche, centri civici, centri anziani, centri giovanili, ecc.) anche con l'adeguamento alle disabilità per rendere l'accesso alla rete e alle sue risorse un'opportunità per tutti.
- ◆ Realizzazione di un «laboratorio per il software libero» con il coinvolgimento e la valorizzazione delle comunità locali di sviluppatori, per la produzione di applicativi aperti per la rete civica, il suo portale e la sua comunità. Sperimentazione in questo ambito di modelli economici e gestionali solidali e cooperativi, che facciano perno sulla co-produzione, i principi e le pratiche afferenti alla filosofia dell' «open source» e dello scambio e riuso degli applicativi.
- ◆ Adozione di una «Carta dei diritti del cittadino elettronico», in armonia – ma secondo una declinazione locale e contestuale - con la piattaforma europea messa a punto dalla rete di città telematiche «Telecities», a garanzia e a tutela dei cittadini nell'era digitale.

2. Politiche dei servizi alla persona

2.1 Servizi sociali

2.1 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Le linee programmatiche per il mandato amministrativo 2004-2009 prefigurano una funzione prioritaria dei servizi sociali nello sviluppo economico e culturale della città. I servizi sociali si troveranno ad affrontare nel prossimo futuro una vivace dinamica demografica, pur in un quadro di sostanziale stabilità della popolazione residente. Aumenteranno i bambini e gli adolescenti, gli anziani ultraottantenni e si prevede che circa 10.000 persone ogni anno verranno a risiedere a Bologna. Queste trasformazioni saranno particolarmente sensibili in determinate zone dei quartieri cittadini e dovranno essere attentamente monitorate.

La conseguenza di tali tendenze porterà a modificare, anche sensibilmente, i bisogni sociali della popolazione, rinforzando i trend già registrati negli ultimissimi anni:

- aumenta sensibilmente la domanda di case in locazione ed in particolare di alloggi con affitti contenuti;
- aumentano le difficoltà delle famiglie con bambini, sia per i problemi economici connessi, sia perché l'alto numero di immigrati, privi di reti familiari e solidali, costituisce un elemento di fragilità;
- aumentano gli anziani con oltre 80 anni di età, aggravando gli impegni di cura delle famiglie;
- si rende necessario promuovere un'intensa rete di iniziative volte a promuovere la coesione sociale, la solidarietà, il senso di appartenenza alla comunità.

Il Comune intende affrontare questa sfida chiamando tutte le risorse sociali della città, istituzioni, terzo settore, privato sociale, ad una responsabilità comune e condivisa per il progresso sociale e la risposta ai bisogni. Il principio di sussidiarietà viene quindi interpretato come "promozione sociale": il Comune promuoverà un rapporto paritario di concertazione e collaborazione con i soggetti che, nella loro autonomia, sono disponibili ad assumersi responsabilità per rispondere ai bisogni sociali e per contrastare l'emarginazione.

I servizi sociali del Comune, in conseguenza della dinamica sociale e dell'opportunità di lavorare in rete con le realtà sociali, dovranno acquisire una maggiore capacità di leggere i bisogni dei cittadini, nelle loro accentuate trasformazioni e di costruire rapporti di partnership con le realtà sociali impegnate a fronteggiare i bisogni sociali e a promuovere migliori condizioni di vita dei soggetti più deboli.

Le politiche sociali del Comune saranno anche influenzate dalle iniziative della Regione Emilia Romagna, nell'ambito dell'attuazione della Legge Regionale n. 13 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". All'inizio del 2005 sarà adottato il primo Piano sociale regionale, che promuoverà una maggiore integrazione tra sistema socio-assistenziale e sistema sanitario. A seguito del Piano, le diverse zone sociali regionali, tra le quali la zona del Comune di Bologna, dovranno adottare il primo Piano di zona regionale. Sarà un'occasione per un'esperienza di concertazione sulle scelte strategiche tra enti pubblici e terzo settore, con un ruolo nuovo degli organi di Quartiere nell'esprimere i bisogni della popolazione e di proporre priorità e iniziative innovative. Sarà anche un banco di prova per rilanciare la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni in direzione di un'assunzione di responsabilità condivise nei confronti delle problematiche sociali da affrontare.

L'attuazione della L. R. n. 2/2003 porterà con sé anche notevoli innovazioni negli strumenti di governance del sistema socio assistenziale, attraverso la riforma delle IPAB, che daranno vita ad aziende di servizi alla persona, l'introduzione del sistema di accreditamento e del rilascio di titoli per la scelta dei servizi da parte dei cittadini, la promozione di forme di rapporto innovative tra istituzioni e libere forme associative, in applicazione del principio di sussidiarietà.

2.1 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Il mutamento del contesto sociale e degli strumenti di governance stimola la rete dei servizi sociali e comunali ad un ripensamento strategico, sia nella programmazione che nell'organizzazione dei servizi medesimi. Nel prossimo triennio i principali obiettivi saranno:

- la definizione del Piano di zona 2005-07 (strumento principe e unificato di programmazione delle politiche sociali), in un ambito di concertazione e di messa in rete delle risorse che coinvolga AUSL, IPAB, Enti morali e Fondazioni, terzo settore, privato sociale;
- creazione di norme ed indirizzi per l'applicazione del principio di sussidiarietà, nella logica della promozione sociale;
- valorizzazione del ruolo dei Quartieri, in particolare per quanto riguarda la capacità di lettura del bisogno sociale del territorio, di programmazione degli interventi, di gestione del sistema di accesso alle prestazioni sociali, di coordinamento della rete locale dei soggetti impegnati nelle politiche sociali. Nel 2005 l'obiettivo inizierà ad essere attuato nell'ambito dei servizi per gli anziani;
- istituzione, in ogni Quartiere dello sportello sociale, con funzioni di segretariato sociale e di accesso alla rete dei servizi sociali e sociosanitari, in un rapporto di coordinamento ed integrazione con l'AUSL;
- revisione dell'offerta delle prestazioni sociali, sia al fine di affrontare i nuovi bisogni, sia per creare diritti sociali di cittadinanza, effettivamente esigibili dai cittadini, almeno nei termini di livelli essenziali di assistenza;
- valorizzazione delle risorse professionali dei servizi sociali, attraverso una formazione ed aggiornamento che abbia come priorità la centralità del cittadino, la capacità di analisi del contesto sociale, il miglioramento delle relazioni con i partner e i fornitori.

Progetti:

- Progetto "Accessibilità dei servizi educativi e sociali", che prevede l'attivazione di un numero telefonico, operativo 24 ore su 24, al quale risponda un operatore esperto, in grado di dare informazioni appropriate, di fissare appuntamenti per colloqui e visite domiciliari o di attivare interventi di emergenza e l'organizzazione in ogni Quartiere di un segretariato sociale, aperto almeno 40 ore la settimana, con funzioni di informazione, consulenza, orientamento, accesso a tutta la rete dei servizi;
- Progetto "forum sociali", con l'attivazione di Forum aperti ai cittadini portatori di interessi e di associazioni su specifiche tematiche sociali (disabilità, famiglia, anziani, immigrati) in grado di formulare proposte sulla programmazione dei servizi e di valutare le politiche sociali intraprese; i Forum hanno anche competenze in materia di Piano di zona dei servizi sociali e di Carta per la cittadinanza municipale;
- Progetto "autodeterminazione ed empowerment", per sostenere le associazioni di autorappresentanza e di empowerment sociale, costituite da specifici portatori di bisogni speciali e con forte rischio di esclusione (associazioni di disabili, immigrati, senza fissa dimora, anziani) attraverso il riconoscimento istituzionale della loro attività e lo sviluppo di iniziative di auto-aiuto;
- Progetto "Rete telematica solidale", con la realizzazione di un servizio informativo on-line che accompagni il cittadino nei diversi eventi di vita.

Azioni in favore dei bambini, degli adolescenti e della famiglia

Da diversi decenni i servizi sociali avevano osservato che le famiglie in carico ai servizi sociali erano significativamente rappresentate da immigrati, anche da altre regioni italiane. Questo perché le difficoltà e le sofferenze delle famiglie non potevano essere compensate dalle reti parentali e amicali. Il fatto che la città di Bologna sia interessata da un costante ricambio della popolazione e da un arrivo, ogni anno, di migliaia di nuovi residenti, non ha potuto che aumentare il ricorso all'aiuto istituzionale delle famiglie con bambini di recente immigrazione. Di fronte alle difficoltà la coppia spesso si disgrega, lasciando il nucleo madre-bambino privo di reddito e di riparo.

A questa tendenza si è aggiunto l'aumento dei minori non accompagnati dai genitori, che vivono in città, privi di mezzi di sussistenza, costretti a vivere di espedienti, esposti al rischio di abuso e sfruttamento.

I servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, che costituiscono il welfare dei bambini e dei ragazzi, dovranno essere orientati ai diritti (*right-based*) e prevedere:

- trasformazione del Centro per le famiglie in Servizio di Protezione Familiare, con attività di informazione, consulenza, orientamento legale, mediazione familiare, promozione dell'adozione e dell'affido, promozione e sostegno alle reti di mutuo aiuto familiare;
- elaborazione di una mappa comunale dei servizi di accoglienza familiare per i minori, al fine di rispondere adeguatamente alla diversa tipologia dei bisogni (minori con problematiche psichiatriche, minori stranieri, minori allontanati dai genitori, bambini abusati e sfruttati);
- stesura e prima attuazione di un Progetto integrato socio-sanitario-educativo per l'adolescenza, che preveda l'integrazione sociale e civile dei giovani, la pianificazione ed il sostegno dei centri aggregativi di Quartiere per gli adolescenti, campagne di prevenzione (droga, alcol, contraccezione), collaborazioni con la scuola, l'Azienda USL, il terzo settore, le IPAB, le associazioni sportive, per progetti di qualità, rivolti agli adolescenti;
- ricerca di soluzioni abitative e di inserimento nel lavoro che creino condizioni di dignità ed autonomia alle madri separate, con i loro figli;
- consolidamento e miglioramento organizzativo-gestionale del Pronto intervento sociale;
- sperimentazione di nuovi servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati ultraquindicenni, in accordo con le varie associazioni che seguono gli stranieri per individuare famiglie "di appoggio o affidatarie", imprenditori disposti all'addestramento, rapporti con le imprese italiane che lavorano all'estero (Romania, Bulgaria, Marocco) dove i minori rimpatriati in età lavorativa possano trovare lavoro;
- Definizione di un piano adolescenti, in accordo con le politiche educative.

Azioni in favore degli anziani

Nel triennio 2005-07 la popolazione con più di 65 anni crescerà di 640 unità, raggiungendo le 100.996 unità. Il sensibile incremento registrato negli anni passati si sta affievolendo, tanto che nei prossimi decenni si prevede una popolazione anziana sostanzialmente stabile. Nel triennio, però, a fronte di una diminuzione di 1.073 persone nella fascia di età da 65 a 79 anni, si assisterà ad un aumento di ben 1.713 persone con più di 80 anni. Pertanto gli obiettivi del triennio saranno:

- privilegiare l'assistenza domiciliare per contrastare l'istituzionalizzazione. Si tratta non tanto di incrementare l'intervento comunale, quanto di promuovere un'offerta articolata, che coinvolga una pluralità di soggetti qualificati e una differenziazione delle prestazioni per tenere conto della complessità dei bisogni (alzheimer, dimissioni ospedaliere, solitudine e depressione, traumi ed ictus). Il servizio comunale dovrà essere in grado di migliorare i tempi di presa in carico delle persone, di articolare i programmi assistenziali individualizzati in relazione alla specificità del bisogno, di sostenere i compiti di cura delle famiglie;

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- qualificare la professionalità degli operatori impegnati in cure familiari (badanti), assicurando formazione ed aggiornamento, un qualificato incontro tra domanda ed offerta, il rispetto dei contratti di lavoro;
- rilanciare la programmazione di servizi territoriali, in particolare centri diurni e appartamenti protetti, affinché possano costituire una reale alternativa all'istituzionalizzazione in struttura tutelare, garantendo la residua capacità di autonomia e di qualità della vita;
- promuovere l'autonomia e la vita attiva delle persone anziane, attraverso un'adeguata informazione, il sostegno all'associazionismo degli anziani, ai centri sociali e alle università per la terza età, la messa in rete delle iniziative che contrastano la solitudine ed alleviano le difficoltà degli anziani, specie nel periodo estivo;
- migliorare la programmazione condivisa tra sistema sociale e sistema sanitario (attraverso il rinnovo degli accordi con l'AUSL), al fine di semplificare i rapporti dei cittadini con le istituzioni e promuovere l'offerta di prestazioni integrate.

Una dimensione strategica centrale assume l'informazione integrata ed unificata sui servizi per gli anziani (previdenziali, sanitari, assistenziali, etc.) da attuarsi sia tramite lo sportello sociale telefonico, sia tramite un kit informativo per i 65enni.

Azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Si prevede che, nel triennio, le problematiche di emarginazione grave e di sofferenza economica potranno ulteriormente acuirsi, accentuando il trend già registrato negli ultimi tre anni. In questo ambito, la collaborazione tra i diversi soggetti impegnati nel contrastare il disagio sociale e coordinati nella Consulta per l'esclusione sociale, dovrà essere ulteriormente promossa e sostenuta dal Comune, al fine di mettere in campo tutte le risorse e sinergie possibili. L'intervento dovrà essere articolato per cogliere la complessità dei problemi: persone senza tetto, che vivono in strada o in ripari di fortuna, persone con difficoltà a restare nel mercato del lavoro, persone in carcere e con provvedimenti di esecuzione penale, persone prive di reddito, persone con dipendenze o disagio mentale, richiedenti asilo, vittime della tratta.

Sarà realizzato un censimento e una seria analisi dei nuovi bisogni della città rispetto all'insorgere di nuove povertà e nuove situazioni di degrado sociale, per costruire, con il contributo delle categorie economiche, strumenti di sostegno al potere d'acquisto, riattivare il servizio sociale di strada, intervenire ed aiutare i senza fissa dimora, potenziare i dormitori pubblici, le mense, l'assistenza sanitaria gratuita.

Una particolare attenzione conoscitiva sarà rivolta ai fenomeni correlati all'esclusione ed al disagio mentale, attraverso una ricognizione analitica della casistica presso i Centri di accoglienza degli ospiti, la valutazione multidimensionale dei bisogni, i protocolli con i Servizi di Salute Mentale per interventi leggeri diretti a promuovere l'autosufficienza e stimolare la vita di relazione, la messa in rete delle attività pubbliche e private (parrocchie, associazioni ed altro) per razionalizzare ed ottimizzare le risposte.

In questo ambito di intervento si inserisce anche la lotta alla prostituzione, che dovrà prevedere la costituzione di una rete di partners, per lo studio dei percorsi di reinserimento (formazione mirata all'inserimento lavorativo) o di rimpatrio assistito.

Gli obiettivi per il triennio saranno:

- miglioramento e potenziamento dei centri di accoglienza notturna e degli appartamenti di servizio (apertura di un nuovo riparo notturno per senza tetto, più idoneo rispetto a quello in via di superamento di via Carracci);
- formazione degli operatori della rete sociale per migliorare le capacità di individuare i bisogni emergenti, rinforzare le risorse personali degli assistiti, lavorare in rete, integrare l'intervento sociale con quello socio sanitario, messo in campo dall'AUSL;
- creazione di un sistema di sostegno all'inserimento nel lavoro di persone particolarmente svantaggiate, in collaborazione con la Provincia;

- consolidamento dell'esperienza del pronto intervento sociale.

Servizi per i disabili

Mentre sono in diminuzione le disabilità derivanti da patologie congenite, aumentano le persone con gravi handicap a seguito di traumi (specie stradali) e di ictus. Per effetto del miglioramento delle cure, aumenta la durata della vita delle persone gravemente handicappate, che ora sopravvivono ai loro genitori e sono affidate alla tutela del Comune. In generale aumentano le difficoltà dei disabili per effetto di una organizzazione urbana che non è loro congeniale: pericolosità del traffico, barriere architettoniche, inadeguatezza dei trasporti pubblici, trasferimento in periferia e concentrazione della rete di distribuzione commerciale (ipermercati) e di alcuni servizi (poste, poliambulatori).

Gli obiettivi del triennio sono:

- riprogettazione della rete di residenze sanitarie assistenziali, diurne e residenziali, oggi troppo incentrate esclusivamente sulle prestazioni riabilitative, tipiche di una popolazione giovanile, che non coincide più con l'utenza reale. Creazione di sinergia con l'AUSL ed altri soggetti, in particolare Fondazioni (progetto dopo di noi);
- attivazione della casa solidale, residenza per handicappati con genitori in età avanzata;
- promozione di servizi residenziali che consentano alle persone con handicap non severi, di iniziare una vita indipendente, ancorché tutelata, mentre i genitori sono ancora in vita, evitando il trauma del distacco (progetto vita indipendente);
- messa in rete dei diversi servizi comunali e sanitari, per consentire ai disabili di avere informazioni e accesso ai servizi da punti unificati e con procedure semplificate;
- creazione di sinergie con la Provincia e l'AUSL, per integrare le azioni a favore dell'inserimento e della permanenza nel lavoro dei disabili;
- estensione del servizio di pronto intervento sociale anche alle problematiche delle persone disabili;
- promozione dell'amministratore di sostegno, attraverso la selezione e la formazione di persone idonee ad assumere il nuovo ruolo previsto dalla legge;
- promozione di trasporti pubblici e dedicati, idonei rispetto alle esigenze delle persone meno abili;
- adattamento della struttura dell'arredo urbano per facilitare la vita quotidiana delle persone diversamente abili o con problemi di mobilità; adeguamento degli alloggi alle mutate condizioni fisiche.

Azioni per l'integrazione degli immigrati

La situazione bolognese è caratterizzata, oltre che da un'elevata percentuale di residenti immigrati (5,7%), anche da una vasta gamma di etnie. A fronte di una relativa facilità di accesso al mercato del lavoro, si conferma un'estrema difficoltà ad individuare soluzioni alloggiative ordinarie, per l'indisponibilità di appartamenti in affitto a canone contenuto. Pertanto è aumentato il carico dei servizi per l'immigrazione, costretti a concentrare la loro attenzione sull'emergenza abitativa, senza la possibilità di creare una rotazione che, a fronte di un inserimento nel circuito ordinario del mercato dell'affitto per gli immigrati residenti da più tempo, consenta di offrire l'ospitalità nei centri di accoglienza agli immigrati appena arrivati.

Di recente la situazione si è acuita per l'arrivo in città di immigrati di diverse nazionalità che con occupazioni, costruzioni abusive, affitto di alloggi precari o fatiscenti, ripari di fortuna hanno creato situazioni abitative irregolari o inadeguate.

L'afflusso di numerosi lavoratori stranieri nell'area bolognese ha comportato una inevitabile trasformazione del tessuto sociale, che non può essere ignorata o sottovalutata. Le politiche sociali dovranno puntare necessariamente ad una collaborazione e integrazione con gli altri Comuni della provincia, con cui occorrerà raccordarsi per evitare duplicazioni di interventi, ovvero insostenibili sforzi per un unico Quartiere

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

o Comune. Gli interventi dovranno essere tra di loro coordinati, anche con la collaborazione di altre forze sociali e istituzionali (volontariato, sindacati, magistratura, organi di governo e vigilanza territoriali) per la complessità del fenomeno, da seguire sia nella fase iniziale della accoglienza e della integrazione, sia per la qualificazione dei lavoratori, in particolare lavoratrici e giovani, sia per attuare le migliori condizioni di una convivenza nel territorio.

Gli obiettivi per il triennio sono:

- coordinare la pianificazione delle azioni con le altre istituzioni, su di un bacino almeno provinciale;
- distinguere gli interventi di sostegno abitativo con caratteristiche assistenziali (che vanno destinati a specifici target, per tempi programmati), dalla promozione dell'autonomo inserimento nel mercato dell'affitto (piano casa, agenzia per l'affitto, assegni per l'affitto);
- dare priorità alle azioni di integrazione sociale degli immigrati;
- facilitare l'accesso degli immigrati ai servizi della città;
- superamento del complesso residenziale di via Stalingrado e dei campi profughi di Trebbo e di Sasso Marconi;
- realizzazione di aree a destinazioni particolare per sinti e per rom.

Per *lavoratrici e lavoratori soli, richiedenti asilo e rifugiati*, casi sociali con particolari difficoltà saranno avviati i seguenti interventi:

- l'istituzione di pensionati sociali anche in collaborazione col privato sociale e con gli imprenditori per i lavoratori senza famiglia al seguito. Questo tipo di popolazione preferisce, di solito, soluzioni alloggiative provvisorie che consentono di investire i guadagni del lavoro verso il paese d'origine piuttosto che qui;
- l'istituzione di Centri d'accoglienza specialistici per persone migranti con lo status di richiedenti asilo o rifugiati, che necessitano di un sostegno particolare sia in merito alle necessità vitali (la legge impedisce ai richiedenti asilo di provvedere autonomamente al proprio sostentamento), sia relativamente al loro iter giuridico amministrativo speciale, sia per quanto concerne il sostegno psico-sociale legate alle persecuzioni subite e ai traumi legati alla fuga e al viaggio;
- l'istituzione di alloggi d'emergenza per nuclei in particolare difficoltà segnalati dai servizi sociali che trovano una collocazione in attesa di un inserimento negli alloggi dell'Edilizia Residenziale Pubblica.

Per favorire il *sostegno all'inserimento abitativo autonomo*:

- sarà modificata la natura del rapporto tra amministrazione e utenti per quanto riguarda gli alloggi di prima accoglienza, riscrivendo i regolamenti e facendo intervenire operatori del nuovo Ufficio per la Casa, appositamente formati, in grado di garantire che gli alloggi vengano utilizzati secondo lo scopo previsto (permanenza temporanea per un massimo di 12/18 mesi). Gli attuali Centri d'accoglienza saranno inoltre gradualmente trasformati in Pensionati per lavoratrici/lavoratori e Alloggi per persone con particolari problematiche sociali (donne sole con figli, etc.);
- sarà avviato un processo per portare alla chiusura dei campi per i profughi della ex- Jugoslavia e al superamento del "campo" sia come forma che come concetto di accoglienza con il reperimento di alloggi autonomi per gli ex ospiti anche con l'aiuto dei Comuni periferici della provincia;
- saranno spostate progressivamente le risorse risparmiate sugli alloggi di prima accoglienza e sui campi profughi verso l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, così come progettata nell'ambito del progetto già finanziato dall'ANCI col fondo otto per mille e inserito all'interno del Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati previsto dalla L. 189/2002;
- sarà avviato un percorso di smantellamento delle strutture degradate adibite a prima accoglienza e progressiva sostituzione di queste con alloggi di dimensioni minori (appartamenti) e distribuiti nel territorio, favorendo le cooperative sociali e le imprese che intendano recuperare tali strutture;

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- saranno istituite forme di incentivo economico al reperimento di alloggi autonomi nel mercato privato da parte degli ospiti delle strutture di prima accoglienza gestite dal Comune (es: Fondo di rotazione per il sostegno degli affitti, contributi per l'acquisto, etc.);
- saranno istituiti servizi di accompagnamento al reperimento di alloggi autonomi per gli ospiti delle strutture d'accoglienza anche attraverso l'intervento di mediazione sociale e immobiliare di Enti del privato sociale.

Per i *servizi di mediazione linguistico-culturale e il sostegno all'integrazione scolastica* sarà avviata:

- l'istituzione di un centro di formazione alla mediazione culturale mirato sia alla formazione permanente degli operatori stranieri con compiti specifici di mediatori linguistico-culturali, sia alla formazione degli operatori di tutti i servizi pubblici cui accedono di norma anche i cittadini stranieri, sia alla formazione delle nuove figure professionali destinate all'assistenza domiciliare di infermi e anziani svolto in particolare da donne straniere. Si sottolinea e valorizza il fatto che questa nuova figura professionale sta costituendo una valida alternativa alle forme tradizionali di assistenza spesso operanti nella logica del ricovero in struttura;
- l'istituzione di criteri e sistemi di accreditamento dei mediatori linguistico-culturali e degli operatori dell'assistenza domiciliare (regolamenti, albi, etc.), anche in collaborazione con il CD/LEI, al fine di professionalizzare questi lavori considerati ancora informali.
- Per il sostegno nelle pratiche dei soggiorni e servizi di mediazione decentrati saranno intraprese le seguenti azioni:
- istituzione di un servizio di sportello centralizzato che abbia il compito di agevolare la Questura e la Prefettura nelle pratiche inerenti il rinnovo del permesso di soggiorno e il ricongiungimento familiare;
- istituzione di un servizio di mediazione culturale operante nei quartieri con funzione di orientamento degli utenti stranieri nell'accesso ai servizi, di promozione dell'associazionismo, di costituzione di luoghi e occasioni di aggregazione interculturale.

Le azioni che potranno essere avviate già dal 2005 sono:

- trasferimento/sistemazione delle famiglie rumene, censite e presenti in via Casarini n. 23, in appartamenti acquisiti in affitto anche attraverso la disponibilità degli Enti Locali della provincia e delle altre istituzioni ed associazioni;
- riduzioni delle presenze all'interno dei campi profughi dell'ex Jugoslavia con trasferimenti in appartamenti ed anche sperimentando forme di rimpatrio assistito e destinazione delle Scuole ex Ada Negri a diversa finalità sociale;
- sperimentazione forme di gestione del Centro di via delle Ruote nella direzione di pensionato per lavoratori e/lavoratrici;
- avviamento del percorso di dismissione della struttura di via Stalingrado con la costruzione di alloggi distribuiti nel territorio cittadino o dell'immediata cintura;
- potenziare il servizio di mediazione linguistico-culturale fornito ad altri Uffici comunali ed alle altre Istituzioni pubbliche (scuole, strutture carcerarie, strutture sanitarie, etc.).

2.2 Educazione, scuola e formazione professionale

2.2 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Le linee programmatiche per il prossimo mandato amministrativo prevedono uno sviluppo dei servizi educativi, formativi e scolastici, che, come per il passato, costituiscono una risorsa fondamentale per il progresso della comunità e della sua economia, per l'integrazione e per la mobilità sociale. La promozione del benessere, della coesione sociale e del senso d'appartenenza alla comunità sarà, infatti, possibile, nella misura in cui potrà essere garantito a tutti – uomini e donne, bambini, giovani, adulti, anziani – pari opportunità d'accesso e fruibilità degli strumenti di formazione ed educazione, senza alcuna discriminazione causata da differenti connotazioni soggettive.

Le politiche educative, formative e scolastiche nel triennio 2005-07 dovranno, in questa prospettiva, tenere conto della sensibile crescita demografica ormai accertata, dei cambiamenti culturali in corso che impongono la trasversalità a tutti i livelli di intervento della variabile multiculturale, dell'evoluzione delle scelte e delle aspettative dei genitori nei confronti dell'offerta di servizi del Comune e delle Istituzioni scolastiche. Da un lato, infatti, nella nostra realtà cittadina si è andata consolidando la frequenza alla scuola dell'infanzia da parte di tutti i bambini e nello stesso tempo si è sviluppata la domanda d'ammissione ai servizi per la prima infanzia, che ha raggiunto e supererà, nei prossimi anni, il 40% dei bambini fino a tre anni. Questa pressione non è solo quantitativa, dato che da genitori, educatori ed insegnanti emerge sempre più una forte richiesta di un sistema formativo di qualità, moderno ed innovativo, che consenta alle nuove generazioni di prepararsi adeguatamente alle sfide che si prospettano in un'Unione europea allargata e in un mondo globalizzato. Dall'altro lato, l'ingresso ogni anno a Bologna di circa 10.000 nuovi residenti, con un'elevata presenza di persone non comunitarie, impone un'attenzione ai cambiamenti in atto nella città il cui impatto ricade non solo sulla scuola e sulle famiglie, ma anche sulla comunità e richiede un ripensamento delle strategie formative, che dovranno puntare più decisamente a favorire l'integrazione, la convivenza multiculturale, lo sviluppo del senso d'appartenenza e partecipazione alla comunità locale.

Il sistema scolastico e formativo dovrà essere in grado di saper rispondere a queste sfide, perché la forte crescita della domanda di quantità e qualità dei percorsi educativi dovrà poter trovare una risposta adeguata nel sistema pubblico d'istruzione. Si rende pertanto necessario un impegno straordinario del Comune, attraverso un piano degli investimenti che valorizzi e qualifichi il patrimonio esistente e, nel contempo, programmi la costruzione di nuovi nidi ed edifici scolastici, con un forte coinvolgimento dei Quartieri e delle Istituzioni scolastiche, al fine di rispondere all'aumento della domanda e alle rinnovate esigenze dei genitori e di tutta la popolazione.

Non va parimenti allentata l'attenzione verso le politiche volte a garantire il diritto allo studio e le pari opportunità, favorendo - con azioni incisive di sostegno positivo – l'accesso e la permanenza fino ai più alti gradi d'istruzione degli allievi più svantaggiati sotto il profilo economico e sociale, etnico-culturale, delle abilità personali. La promozione del benessere nell'ambiente scolastico diviene un impegno di rilievo, da perseguirsi assieme alle amministrazioni scolastiche, l'AUSL e agli altri Enti coinvolti.

2.2 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Le dinamiche demografiche, sociali, culturali suggeriscono un insieme di progetti che ripensino la città quale ambiente di vita dei bambini e degli adolescenti e allo stesso tempo rilancino Bologna quale luogo d'eccellenza per le politiche educative, scolastiche e formative.

- Progetto "Bologna, città amica dell'infanzia, dell'adolescenza e amica di tutti"

La città deve diventare un ambiente, strutturalmente e socialmente, vivibile dai bambini e dagli adolescenti, sicuro e ricco di spunti creativi. Inoltre la rete di formazione cittadina è inadeguata, per qualità e quantità, allo sviluppo demografico, sociale e culturale e andrà pertanto adeguata allo sviluppo socio-culturale e alle mutate esigenze della comunità.

Obiettivi del progetto sono:

1. La messa a norma di tutta la rete scolastica;
2. La progettazione di un piano d'edilizia scolastica almeno decennale, articolato in trienni. Da tenere in particolare attenzione è la dimensione dell'aumento demografico: gli allievi della scuola elementare, nel triennio 2005-07, aumenteranno di oltre 770 unità, costringendo il Comune ad uno sforzo notevole

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

per garantire l'istituzione di almeno 31 nuove classi; la scuola media inferiore non subirà invece nel prossimo triennio un incremento sensibile, dato che gli allievi aumenteranno di sole 23 unità, con la conseguente necessità di prevedere solo una classe in più;

3. La progettazione di un servizio cittadino per il diritto allo studio, che superi l'attuale frammentazione, con particolare rilievo alla promozione del benessere, all'integrazione degli allievi handicappati, alla promozione dell'interculturalità, al sostegno economico dei genitori in difficoltà economica;
4. La creazione di un centro di risorse e d'iniziativa per la scuola che promuova aggiornamento, sperimentazioni, innovazioni, incontro e confronto;
5. La valorizzazione dell'ambito educativo della interculturalità, potenziando il CD/Lei. Il potenziamento di politiche di incontro interculturale e di supporto alle famiglie italiane e straniere attraverso la formazione e informazione dei docenti, della presenza dei mediatori culturali, di strumenti didattici e informativi in più lingue e predisponendo progetti pensati insieme con le comunità di immigrati e altre associazioni culturali italiane e straniere, per la conoscenza delle culture e per il dialogo interreligioso e interetnico. L'offerta alle scuole di strumenti che permettano di garantire pari opportunità formative agli allievi stranieri, in particolare nella fascia 12-16 anni;
6. La rivisitazione nel quadro di un efficace coordinamento delle politiche giovanili di tutta la frammentata e a volte obsoleta offerta del Comune e d'altri soggetti, con i quali si debbono creare sinergie (vacanze, centri estivi, Servizi educativi territoriali, ludoteche, centri adolescenti, centri giovanili);
7. L'infrastrutturazione della città con servizi e regole che rendano possibile ad un bambino sentirsi sicuro (percorso casa-scuola, dotare il centro storico di uno spazio fruibile da parte dei bambini e dei genitori, centri d'incontro presso le scuole e le associazioni);
8. La promozione di luoghi in cui siano offerte occasioni d'incontro, socializzazione e fruizione d'attività ricreative ed educative, a partire dall'esperienza dei centri adolescenti e dei centri anni verdi.

- Progetto "Patto educativo con i genitori"

Il Comune deve garantire l'accessibilità e la qualità dell'educazione prescolare, quale elemento di rinforzo dell'azione educativa dei genitori, mobilità sociali, pari opportunità.

Obiettivi del progetto sono:

1. Garantire la libertà di scelta dei genitori tra i servizi pubblici e quelli dei gestori autorizzati, di qualità, assicurando la scuola pubblica a chi la richiede;
2. Sostenere le scelte educative dei genitori di bambini con meno di tre anni di vita e la conciliazione degli impegni lavorativi con gli impegni di cura (frequenza di servizi educativi, astensione facoltativa dal lavoro, part time);
3. Lo sviluppo di nuove figure professionali di supporto alle attività di cura ed educazione delle famiglie (tages mutter, baby sitter, educatrice familiare etc.);
4. Riprogettare l'offerta complessiva di servizi per la prima infanzia, al fine di rispondere all'evoluzione della domanda e con un focus specifico per i servizi e le opportunità rivolte ai bambini fino a 1 anno di età;
5. Garantire un'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia, pari almeno al 100% della popolazione da 3 a 6 anni;
6. Rilanciare il coordinamento pedagogico comunale, a sostegno della qualità complessiva della rete educativa e scolastica comunale, statale, privata;
7. Aprire sportelli di counselling per i genitori, diffondendo guide e promuovendo iniziative di formazione e approfondimento per genitori ed educatori;
8. Lanciare un progetto adolescenti che promuova un uso formativo del tempo libero;
9. Introdurre forme di consultazione dei genitori (customer satisfaction) e di partecipazione (rivisitazione di tutti gli organismi di partecipazione ai servizi in cui sono presenti genitori).

- Progetto "Educazione per tutta la vita"

Il Comune si allea con l'Università e le altre agenzie formative e culturali del territorio per creare una rete di formazione permanente che sostenga l'aggiornamento professionale, la coesione sociale, il senso d'appartenenza alla comunità locale.

Obiettivi del progetto sono:

1. Il riposizionamento dell'offerta degli Istituti medi comunali;
2. La concertazione con la Provincia di piani per la formazione media superiore e per la formazione professionale;
3. La riprogettazione e implementazione delle attuali aule didattiche comunali nel senso della formazione permanente, investendo tematiche nuove e di attualità, come, per esempio, la pace;
4. La ricerca di sinergie con le agenzie culturali e formative della città, per moltiplicare l'offerta d'occasioni d'aggiornamento, sviluppo professionale, uso qualificato del tempo libero, conoscenza del contesto e dell'ambiente.

- Servizi e opportunità per la prima infanzia

Negli ultimi anni si è assistito ad un sensibile aumento della popolazione in età 0-2 (+1,9% negli ultimi tre anni), con una forte presenza di bambini stranieri, che rappresenta ben il 13% della popolazione in età residente in città. Si prevede che, nel triennio 2005-07, il numero di bambini in età da 0 a 2 anni si attesterà attorno alle 8.500 unità. L'offerta di servizi del Comune dovrà pertanto orientarsi su una distribuzione dell'offerta ipotizzabile in:

Nidi d'infanzia comunali	31%
Centri per bambini e genitori	4,2%
Nidi e altri servizi convenzionati	3%
Assegni	4,8%
Per un totale del	43%

L'aumento dei bambini in questa fascia d'età, unitamente alla presenza di nuclei familiari di dimensione sempre più ridotta e ad una realtà caratterizzata da una partecipazione femminile al mondo del lavoro sempre più estesa e qualificata, potrà portare ad un ulteriore accrescimento della propensione delle famiglie a richiedere servizi e opportunità per i primi anni di vita dei bambini, pertanto la pianificazione dovrà essere rivista annualmente, per tenere conto dell'evoluzione della domanda.

Tenendo conto delle dinamiche demografiche e delle linee d'indirizzo s'individuano come principali obiettivi per i servizi e gli interventi che interessano la popolazione da 0 a 2 anni d'età:

- assicurare gli obiettivi quantitativi e qualitativi attraverso i servizi comunali, da potenziarsi come previsto nel piano degli investimenti, i nidi privati autorizzati al funzionamento e convenzionati con il Comune;
- definire efficaci strumenti di verifica e controllo sulla qualità erogata dal sistema integrato cittadino al fine di garantire un'offerta educativa qualitativamente elevata e omogenea in tutto il territorio comunale;
- valutare i progetti di Nidi d'infanzia aziendali, al fine di favorirne l'accesso ai residenti del territorio;
- rivedere i criteri d'ammissione ai servizi e di formazione delle graduatorie, al fine di assicurare piena trasparenza delle procedure, soddisfare più equamente i bisogni prioritari delle famiglie e verificare e dichiarazioni e certificazioni presentate dai cittadini, con attenzione al rispetto della privacy;

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- potenziare la progettualità pedagogica che sostiene e sviluppa la qualità dei servizi, riferita in particolare alla partecipazione dei genitori, alla valutazione della soddisfazione dei genitori stessi, all'integrazione dei bambini con deficit, all'integrazione dei bambini stranieri e delle loro famiglie, alla continuità nido-scuola dell'infanzia, alla sperimentazione e ricerca sul nido e il teatro;
- completare lo sviluppo del sistema qualità nidi d'infanzia;
- completare la fase sperimentale dei progetti Educatrice Familiare e Piccolo Gruppo Educativo con una valutazione finale che consenta una decisione sull'opportunità di mettere a regime tali servizi;
- accompagnare con un'adeguata formazione e normazione l'evoluzione professionale delle figure professionali di supporto alle attività di cura ed educazione delle famiglie (le tradizionali figure di baby sitter, tages mutter, educatrice domiciliare);
- dare continuità nell'anno ai contributi relativi ai progetti "In famiglia a tempo pieno" e "In famiglia a tempo parziale", ma contemporaneamente valutare il progetto per decidere miglioramenti o sviluppi.

Scuola dell'infanzia

Negli ultimi anni si è assistito ad un consistente aumento della popolazione in età 3-5 anni (+2,7% negli ultimi tre anni) con una forte presenza di bambini stranieri, che rappresenta ben l'11% della popolazione in età residente in città.

La scuola dell'infanzia, nel triennio 2005-07, dovrà far fronte all'incremento di oltre 240 allievi e, conseguentemente, la rete integrata cittadina delle scuole dell'infanzia, per continuare ad assicurare la frequenza di tutti gli interessati, dovrà provvedere all'istituzione di 10 nuove sezioni. Nell'anno scolastico 2005-06 si prevede una popolazione scolastica di 8.175 bambini.

Si tratta dei bambini che oggi rappresentano l'utenza potenziale e reale del sistema integrato delle scuole dell'infanzia, caratterizzato nella nostra città dalla contemporanea presenza di scuole a gestione comunale, statale ed autonoma convenzionata e non convenzionata, e per la quale negli ultimi anni l'utenza potenziale è già significativamente aumentata. Gli interventi educativi in quest'ambito dovranno quindi prendere in considerazione questa tendenza all'incremento ulteriore delle utenze potenziali di questi servizi, frequentati dalla quasi totalità dei bambini bolognesi. Occorrerà anche interrogarsi sulle problematiche legate all'attuazione della riforma Moratti, che anticipa temporalmente sia le iscrizioni alle scuole dell'infanzia che quelle alle scuole elementari e al probabile, ulteriore espandersi anche in questo servizio della presenza di bambini stranieri.

Per quanto riguarda la Scuola dell'Infanzia l'obiettivo prioritario sarà il completo soddisfacimento della domanda, valutata nel 100% dell'utenza potenziale, come del resto previsto anche dalle leggi nazionali di riforma scolastica, la cui attuazione graduale inizia con l'avvio dell'anno scolastico 2004 - 2005. L'incremento della popolazione scolastica dovrà essere affrontato privilegiando lo sviluppo della scuola pubblica, valutando di volta in volta l'opportunità di attivare sezioni statali o comunali.

Inoltre:

- consolidamento della rete cittadina integrata composta da scuola dell'infanzia comunale, statale e paritaria convenzionata, anche attraverso una programmazione realmente coordinata e finalizzata all'effettivo e accertato miglioramento dell'offerta formativa;
- aggiornamento e rilancio degli Organismi di partecipazione della scuola dell'infanzia comunale;
- valutazione dei progetti di sperimentazione già avviati e nuovo impegno per l'innovazione didattica;
- mantenimento anche per l'anno scolastico 2004-2005 dei contributi economici alle famiglie con bambini frequentanti Scuole dell'Infanzia paritarie a gestione privata convenzionate, per non deludere l'aspettativa creata nelle famiglie. L'intervento sarà oggetto di una valutazione e riconsiderazione complessiva per verificarne l'effettiva efficacia nel rispondere al bisogno delle famiglie;
- aggiornamento dei criteri d'ammissione alle Scuole dell'Infanzia, bilanciando l'esigenza di trasparenza con il rispetto della privacy;
- coordinamento dei processi gestionali delle scuole comunali con quelle statali (ammissioni, assegnazione degli insegnanti);

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- istituzione di un evento cittadino annuale d'aggiornamento e confronto sulla ricerca e innovazione pedagogica, analogo allo storico "Febbraio pedagogico";
- partecipazione all'istituzione di un "Osservatorio sulla scolarità provinciale" promosso dalla Provincia, anche al fine di leggere i dati relativi ai Comuni della cintura, nell'ottica della città metropolitana e dell'integrazione tra i diversi sistemi scolastici comunali;
- valorizzazione e sviluppo delle attività rivolte all'educazione interculturale degli allievi e implementazione e sviluppo degli interventi progettuali di prevenzione e di contrasto a condizioni di disagio dei bambini e degli adolescenti.

Interventi nell'ambito del diritto allo studio

L'insieme d'interventi in materia di diritto allo studio dovranno essere sempre più orientati a rimuovere gli ostacoli d'ordine economico, sociale e culturale che impediscono di rendere effettivo il diritto all'accessibilità degli strumenti educativi e formativi, in una logica d'equità e pari opportunità, favorendo inoltre la prevenzione e il recupero del disagio giovanile e sostenendo la qualificazione del complessivo sistema scolastico.

I principali obiettivi saranno:

- attuazione dell'Accordo territoriale per l'integrazione scolastica e formativa degli alunni in situazione di handicap e dell'Accordo di programma provinciale;
- progettazione d'interventi atti a prevenire e contrastare il disagio scolastico, promuovendo il benessere degli allievi nell'ambiente scolastico;
- revisione del sistema tariffario in applicazione dell'ISEE;
- verifica e innovazione degli interventi d'assistenza scolastica e di qualificazione didattica;
- svolgimento di tutte le attività finalizzate all'implementazione del sistema di "Long Life Learning";
- riprogettazione dei laboratori per la didattica, orientandoli all'educazione permanente;
- riprogettazione del servizio "estateincittà" affinché la città diventi un vero e proprio luogo di vacanza qualificata per le bambine e i bambini e gli adolescenti.

Istituti Aldini Valeriani ed Elisabetta Sirani

Relativamente all'importante realtà scolastica e formativa costituita dal complesso degli Istituti Aldini Valeriani ed Elisabetta Sirani, saranno assunte iniziative per la loro migliore valorizzazione, anche ricercando forme di cooperazione e coordinamento gestionale con altri Enti pubblici territoriali e con il mondo dell'impresa, vista la rilevanza ormai provinciale di tali strutture. Un ruolo rilevante dovranno avere le attività formative, sia attraverso una forte collaborazione tra l'Università e il mondo delle imprese, sia attraverso piani di formazione professionale e civica per le lavoratrici e i lavoratori immigrati.

Il "sistema Aldini" andrà quindi sempre più visto come uno strumento forte e condiviso di politica economica e sociale, come punto d'irraggiamento dello sviluppo industriale del territorio e un elemento basilare della dinamica sociale. Quindi un centro di formazione ed erogazione di servizi tecnologici che consenta di progettare, sperimentare e realizzare metodologie che siano in grado di mantenere alta la qualità della formazione della risorsa umana, affrontando in particolare il tema dell'aggiornamento delle professionalità a fronte dei mutamenti tecnologici ed organizzativi e sociali.

Questo obiettivo tiene conto, da un lato, della vocazione specifica dell'industria territoriale, volta all'innovazione di processo e di prodotto, attraverso un investimento sulla formazione delle professionalità medio alte che sono state tradizionalmente la chiave di sviluppo dell'industria bolognese, indipendentemente dalle dimensioni d'impresa.

Dall'altro dell'integrazione nel mondo del lavoro delle persone non comunitarie, in quanto proprio una parte significativa dei temi dell'integrazione degli immigrati è legata alle politiche formative, prestando particolare attenzione alla problematica d'ordine culturale che vede spesso la donna straniera doppiamente discriminata, con

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

l'impossibilità di emanciparsi, e/o costretta la lavoro nero attraverso ad esempio corsi specifici per Assistenti domiciliari (le badanti).

La nuova frontiera sarà quindi quella dell'integrazione e della fruibilità dell'istruzione secondaria per consentire poi un percorso professionale e d'inserimento nel mondo del lavoro.

2.3 Salute e qualità della vita

2.3 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Le linee programmatiche per il mandato amministrativo 2004-09 pongono la salute delle persone e della comunità al centro delle politiche dell'Amministrazione comunale. La salute è intesa sia come benessere fisico e psichico che nel senso più ampio di qualità della vita.

Questa indicazione può essere applicata a vari ambiti delle politiche comunali, che incidono direttamente sulle condizioni di salute della popolazione, ma anche alla politica sanitaria propriamente detta.

Il Comune pertanto, attraverso il "Progetto Città Sane" e il "Piano per la salute della città di Bologna" sviluppa azioni integrate ed intersettoriali, volte a valutare l'impatto sulla salute dei diversi piani e programmi di attività, stimolando una maggiore attenzione nei confronti della qualità della vita dei cittadini e promuovendo approfondimenti e progetti che affrontino le principali criticità.

Nel contempo il Comune, anche attraverso la Conferenza territoriale sociosanitaria e il Comitato di Distretto, sviluppa le funzioni di indirizzo e controllo e di committenza nei confronti delle aziende sanitarie locali.

2.3 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Funzioni di indirizzo, controllo e committenza

- Sviluppare una più incisiva capacità di indirizzo e controllo sull'erogazione dei servizi sanitari, sulla loro articolazione territoriale, sulla definizione degli obiettivi e degli standard qualitativi e sulla verifica dei risultati raggiunti.
- Organizzazione di un sistema di supporto alle funzioni di indirizzo, controllo e committenza del Comune nei confronti delle Aziende sanitarie.
- Sviluppo degli strumenti di indirizzo e di concertazione nei confronti dei soggetti che gestiscono attività di rilievo per la qualità della vita (HERA, Servizi Funerari, Farmacie, SERIBO, etc.).
- Istituzione di un tavolo di iniziativa e di partecipazione sociali sui temi della sanità (Osservatorio della salute).

Funzioni di promozione della salute

- Progettare e sviluppare azioni, nell'ambito del Progetto città sane di Bologna (iniziativa legata all'Organizzazione Mondiale della sanità), con particolare attenzione alla pianificazione della salute urbana, alla promozione di una terza età attiva e alla valutazione di impatto di salute.
- Animare il confronto tra le diverse politiche locali italiane e valorizzare le buone pratiche, attraverso le funzioni di capofila della Rete Italiana Città Sane OMS, attualmente attribuite al Comune di Bologna; presidenza, coordinamento tecnico e segreteria.
- Promuovere, attraverso il Piano per la salute della Città di Bologna, l'integrazione degli obiettivi e delle modalità operative dei diversi strumenti di programmazione del Comune (Piano per la salute, Piano sociale di zona, Programmi dei servizi educativi e scolastici, Piano strutturale, Piano ambientale, Piano del traffico, etc.) e alla coerenza dei piani comunali con gli strumenti programmatici dell'AUSL, in particolare con il Piano Attuativo locale ed il Programma delle attività territoriali.
- Dare continuità alla gestione di punto pilota per la regione europea (partner la Slovacchia) e l'Italia del Progetto UE - OMS d'informazione - formazione - ricerca per la "valutazione d'impatto di salute".

Funzioni di tutela della salute della comunità

- Riorganizzare le attività di concessione di autorizzazione sanitarie, anche attraverso l'ausilio di sistemi telematici ed informatici, con l'obiettivo di rendere più agevole e semplice l'interazione con i soggetti interessati.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- Sviluppare le iniziative a tutela dell'igiene pubblica e ambientale, attraverso attività di controllo e studio delle fonti di inquinamento di varia natura (atmosferiche, acustiche, elettromagnetiche) e degli effetti delle stesse sulla salute del cittadino. Aggiornamento dei regolamenti di riferimento, attività di vigilanza e gestione delle ordinanze in merito al tema dell'incolumità pubblica.
- Promuovere, con la collaborazione dell'AUSL, programmi di educazione sanitaria: prevenzione, informazione su patologie specifiche, screening sulla popolazione rispetto a particolari patologie, alimentazione, attività motoria, stili di vita.
- Migliorare le attività di indirizzo e di controllo nei confronti servizi funebri e cimiteriali, la cui gestione è stata affidata in concessione ad HERA.
- Ridurre le liste d'attesa, attraverso l'individuazione di priorità e verifica dell'appropriatezza delle prestazioni richieste.
- Valorizzare i medici di base, mettere in rete i medici di base e i medici specialistici e creare ambulatori territoriali di medicina generale e pediatria.
- Integrare i servizi di pronto soccorso sanitario con i servizi emergenza sociale.
- Sviluppare l'assistenza domiciliare integrata e l'integrazione con la rete ospedaliera.
- Sviluppare i sistemi informativi e la gestione delle prenotazioni e delle documentazioni cliniche.
- Stimolare la definizione di interventi e attività di promozione della salute da parte di soggetti operanti nel settore, in primis AFM.
- Definire un accordo con l'AUSL sulla localizzazione dei punti di erogazione dei servizi nella città.
- Programmazione degli interventi annuali di lotta alla zanzara tigre e ai ratti.
- Concertazione con HERA dello sviluppo dell'offerta di servizi funerari e cimiteriali e del relativo sistema tariffario.

Sin dal 2005 si svilupperà pienamente l'attività degli Organi della nuova AUSL di area vasta, in particolare la Conferenza territoriale socio sanitaria e il Comitato di Distretto, attraverso l'attuazione del PAL, Piano Attuativo Locale e del PAT, Piano Attuativo Territoriale. Il Comune di Bologna è chiamato a svolgere un ruolo di rilievo, sia con un'azione di concertazione tra i Sindaci dell'AUSL per concordare indirizzi e politiche comuni, sia con un impulso allo sviluppo della qualità e dell'efficienza dei servizi sanitari erogati, con particolare riguardo ai livelli essenziali di assistenza.

Contemporaneamente, l'Amministrazione comunale sarà impegnata a definire strumenti programmatici di medio e lungo periodo, in particolare il Piano strutturale, il Piano sociale di zona e i diversi programmi dei Settori per il Mandato Amministrativo. Occorre assicurare che tali piani e programmi siano definiti con un'attenzione all'impatto sulla salute, sul benessere e sulla coesione sociale della popolazione.

Per questo le politiche per la salute e la qualità debbono focalizzarsi sulle attività di supporto alle funzioni di indirizzo e di controllo, sulle metodologie di valutazione dell'impatto sulla salute dei progetti, sulla messa in rete delle sinergie tra i diversi attori impegnati in questo ambito.

Progetti:

- Piano per l'integrazione dei sistemi sociali e sanitari, in particolare per migliorare l'assistenza alle persone non autosufficienti;
- Progetto per la rilevazione ed il contenimento dell'elettrosmog (sia ad alta frequenza – telefonia cellulare – che a bassa frequenza – elettrodotti);
- Progetto per il controllo e la riduzione dell'inquinamento atmosferico;
- Progetto per il controllo e la riduzione dell'inquinamento acustico;
- Progetto sociosanitario di assistenza alle persone con depressione e disagio mentale.

3. Politiche territoriali, abitative, ambientali e della mobilità

3.1 Politiche per il territorio

3.1 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Gli scenari demografici e ambientali per i prossimi anni dicono con chiarezza che a Bologna, da subito, servono politiche forti per attrarre nuovi residenti. Questo solo per mantenere la popolazione adeguata a far fronte alla domanda di lavoro del nostro sistema economico e per garantire la ricchezza necessaria a sostenere il nostro welfare e un aumento notevole della popolazione anziana.

E' perciò necessario sviluppare un'idea forte di governo del territorio, un progetto costruito per l'area metropolitana, che realizzi un processo di decentramento e di riequilibrio territoriale.

Nel tessuto urbano consolidato, l'attuale situazione di disordine va affrontata con scelte nette e chiare a favore della riqualificazione e basate su una nuova cultura della città, della qualità sociale, dell'abitare, che si fonda sulla partecipazione dei residenti, degli studenti, dei lavoratori e delle lavoratrici che abitano in città senza risiedervi.

La programmazione edilizia stessa va orientata verso criteri di regolazione e riqualificazione.

Tutto ciò richiede una pianificazione urbanistica che torni a fare scelte forti e strategiche di lungo periodo con regole per attuarle e procedure democratiche per definirle.

Occorre combattere la rendita fondiaria speculativa, che rappresenta oggi il vero freno alla trasformazione del territorio, e perciò destinare prioritariamente il patrimonio immobiliare e fondiario di proprietà pubblica alla realizzazione di residenze a basso costo. A questo si dovrà aggiungere una politica di acquisizione di aree strategiche per la realizzazione di quanto il mercato spontaneamente non produce (oltre alle residenze a basso costo, anche servizi ed aree a verde), in modo da riequilibrare e indirizzare positivamente lo sviluppo urbanistico del territorio e perseguire l'obiettivo di accogliere nuovi residenti.

E' indispensabile un grande piano di allargamento e collegamento del patrimonio verde dentro e intorno a Bologna, attraverso la conferma della tutela della collina, la destinazione a verde di quote delle grandi aree soggette a trasformazione (come le ex aree militari), il completamento dei parchi fluviali lungo il Savena, il Navile e il Reno.

La trasformazione e riqualificazione delle aree dismesse da attività produttive e le politiche per attrarre investimenti e nuove attività localizzate in città non devono essere separate, ma integrarsi con i temi della riqualificazione urbana, sociale e del marketing territoriale. Per questo è necessario, insieme ad un sistema di monitoraggio e valutazione preventiva delle dismissioni e dell'opportunità di nuove attività, fissare con certezza gli obiettivi da perseguire con la trasformazione urbanistica delle aree dismesse, in una visione d'insieme. In questo contesto, lo strumento dei piani di valorizzazione commerciale non può essere utilizzato al di fuori o in parallelo alle scelte di pianificazione urbanistica, ma in queste inserirsi in modo coerente.

Deve essere promosso il superamento della separazione tra il Comune capoluogo e i Comuni del territorio provinciale su tutte le materie ormai affrontabili solo a scala sovracomunale. Va costruita una rete di municipalità dove le opportunità di sviluppo siano concertate e equamente distribuite, le specificità locali valorizzate e integrate nel sistema territoriale, così da superare anche un'idea di policentrismo inteso come proliferazione incrementale degli stessi servizi e interventi ovunque, che già ha prodotto un consumo insostenibile del territorio e dell'ambiente. Attraverso specifici accordi territoriali sovracomunali, va attuata una pratica di perequazione compensativa tra i Comuni interessati e verso i soggetti privati per l'attuazione concreta delle scelte.

In questo modo sarà possibile perseguire l'obiettivo della qualità del sistema-territorio, insieme alla convenienza della singola amministrazione, a decidere se e dove dislocare insediamenti.

Verso il nuovo Piano Strutturale Comunale

Il nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC) rappresenta lo strumento chiave di governo del territorio, pensato per offrire un quadro chiaro e complessivo di pianificazione e di regole negoziali.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

L'elaborazione del PSC costituisce occasione e opportunità fondamentale per una riflessione complessiva sull'assetto attuale del nostro sistema urbano, esito della pianificazione e delle scelte degli anni precedenti, dal dopoguerra al PRG attuale, al fine di programmarne la riqualificazione, l'infrastrutturazione e lo sviluppo sostenibile in ragione dei fabbisogni attuali e di quelli quantificati nel medio periodo.

Il ridisegno della città dovrà avvenire in un'ottica che non potrà più essere limitata ai confini comunali, ma svilupparsi in un quadro di concertazione con la Provincia di Bologna e gli altri Comuni del sistema metropolitano, in particolare, ma non solo, per quanto riguarda la pianificazione del sistema della mobilità pubblica e privata, dei servizi da garantire – dalla prima infanzia agli anziani – della tutela delle risorse e del territorio, delle scelte localizzative relative alle funzioni di eccellenza e di traino dell'intero sistema sociale, culturale ed economico.

Il processo di elaborazione del piano approfondirà le questioni inerenti l'assetto infrastrutturale della mobilità, il dimensionamento del piano, il piano dei servizi in relazione alla riqualificazione urbana.

La condivisione sui contenuti del PSC sarà perseguita attraverso percorsi istituzionali e promuovendo diffuse forme partecipative con gli enti e le associazioni portatrici di interessi diffusi sul territorio e istruttorie partecipate attraverso i Quartieri cittadini.

Saranno contestualmente definiti e redatti gli accordi territoriali sui temi di rilievo metropolitano quali poli funzionali e ambiti produttivi, che costituiranno la base per la costruzione delle politiche territoriali di rilievo sovracomunale.

A conclusione della fase di condivisione verranno predisposti gli elaborati costitutivi del Piano per la loro formale adozione.

L'obiettivo che l'amministrazione si pone è perciò quello di concludere entro il 2005 il percorso di costruzione del Piano al fine di poterne dare applicazione già all'interno del mandato amministrativo.

L'iter di costruzione del Piano avverrà di pari passo con lo sviluppo delle politiche di mandato e, in particolare riferimento, il nuovo scenario delle infrastrutture sarà imperniato sul ri-disegno del sistema del trasporto pubblico.

Particolare importanza assume l'attività di concertazione da svolgersi con la Provincia di Bologna anche al fine di giungere alla sottoscrizione dell'accordo di Pianificazione che recepisca le determinazioni concordate in sede di concertazione istituzionale.

Coerentemente con il Programma di Mandato e con i contenuti della L.R. 20/2000 e della strumentazione sovraordinata, in particolare il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il PSC dovrà pianificare il corretto utilizzo e una adeguata disciplina per il sistema ambientale connesso ed integrato al sistema insediato, in particolare della collina, dei lungo fiumi, delle vaste aree agricole che si incuneano profondamente all'interno dell'edificato. Si tratta di andare oltre le tutele e le realizzazioni fino ad oggi concluse e di definire nuovi rapporti tra urbano e rurale che recuperi e ricostruisca identità perdute e consenta integrazioni sino ad oggi spesso solo teorizzate.

In via di anticipazione rispetto al PSC un provvedimento specifico relativo al territorio collinare, in variante al PRG vigente, potrà, a breve termine, adeguare le previsioni al mutato quadro sovraordinato di riferimento, tenendo conto inoltre delle nuove sensibilità collettive degli utenti del territorio e delle lacune e carenze strutturali che si sono evidenziate. Esistono infatti previsioni che, in molti casi, risalgono alla fine degli anni '60 e risentono di una concezione della fruizione della collina radicalmente diversa da quella contemporanea. Tra l'altro una fruizione che, esplicandosi attraverso la necessità di nuove edificazioni, oggi entrerebbe in conflitto insanabile con il concetto stesso di sostenibilità ambientale.

In parallelo alla definizione degli ambiti urbani consolidati, nei quali la riqualificazione potrà attuarsi in termini più diffusi e con interventi non strutturali, e di quelli eventuali per nuovi insediamenti, è negli ambiti da riqualificare, specificamente individuati, che l'approccio dovrà essere più sostanziale, al fine di ritrovare quelle occasioni concrete per le nuove politiche urbane che potranno contribuire al rinnovamento del sistema insediato e alla sua ulteriore crescita qualitativa, oltre che al necessario recupero di competitività al fine di determinare le condizioni per il riabitare una città rinnovata.

Tali occasioni non potranno prescindere, in particolare, dalle aree militari dismesse o in corso di dismissione, dalle aree produttive interstiziali o non comprese negli ambiti produttivi individuati, dalle aree destinate a servizi

non attuate mal localizzate rispetto alla domanda effettiva, dalle aree che ospitano immobili pubblici non utilizzati o sotto utilizzati.

E' in questi luoghi che il sistema insediato dovrà ricercare nuove potenzialità per le politiche abitative, per la realizzazione di nuovi servizi, per il riequilibrio delle carenze attuali del tessuto urbano, per la realizzazione di nuove qualità dell'abitare.

In maniera complementare ed integrata è anche negli ambiti specializzati per attività produttive – in realtà un sottosistema complesso ed articolato che prescinde dai confini dei singoli Comuni – del nostro sistema economico e, soprattutto, nei poli funzionali che dovranno essere definite le scelte insediative strategiche che potranno portare al successo dell'insieme delle politiche e delle azioni messe in campo per il disegno concreto della Bologna di domani.

3.1 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Attuazione del PRG

L'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nel PRG vigente va valutata come prioritaria là dove in grado di fornire risposte a temi emersi nel programma di mandato (dalla casa alla promozione dell'Università).

Lo stesso vale per gli accordi in corso di perfezionamento e riguardanti ipotesi di trasformazione della città il cui compimento può essere considerato come recepimento di strategie che troveranno piena integrazione nel Piano Strutturale.

In particolare verranno sviluppati e promossi i progetti relativi al Quadrante Nord Ovest della città, per i quali sarà posta attenzione al completamento delle verifiche di compatibilità ambientale in atto ed alla riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale legata al nuovo assetto della rete di trasporto pubblico di massa. L'approvazione dei piani particolareggiati relativi alle zone integrate di settore R5.2 – ex Mercato Ortofrutticolo Navile ed R5.3 – Bertalia Lazzaretto, nelle quali il Comune di Bologna è proprietario di aree in misura rilevante, potrà consentire azioni ed interventi efficaci da parte dell'Amministrazione per la realizzazione dei servizi e l'attuazione delle politiche abitative.

Partecipazione urbanistica e laboratori di Quartiere

La partecipazione dei cittadini alla “gestione” del territorio li rende protagonisti e favorisce una cura dei luoghi che solo chi li vive può contribuire a realizzare.

Il percorso di partecipazione che sarà attivato prevederà occasioni di coinvolgimento dei Quartieri e dei cittadini in diversi momenti delle scelte urbanistiche.

I Quartieri saranno il perno su cui innestare il processo al fine di garantire efficacia e rappresentatività dei soggetti che saranno coinvolti.

Oltre ad attivare forme di confronto diretto verranno utilizzati strumenti di e-government attivati nell'ambito della rete civica Iperbole con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini nel processo.

Gli attori dei processi di urbanistica partecipata saranno in prima istanza i Quartieri stessi, anche attraverso le commissioni istituite. Saranno inoltre di volta in volta coinvolti:

- associazioni con legami sul territorio e con i temi in discussione,
- gruppi di cittadini,
- rappresentanti di gruppi significativi nella composizione demografica della zona interessata (es: immigrati, studenti universitari, ...),
- enti istituzionalmente coinvolti nel progetto discusso.

In particolare, i percorsi di partecipazione urbanistica avverranno con due obiettivi principali:

- La condivisione di una visione del Quartiere o dell'unità di vicinato, dei suoi valori, delle opportunità e delle criticità su cui intervenire;

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- La definizione di progetti per il miglioramento della qualità urbana che trovano attuazione all'interno del mandato amministrativo.

Un elemento chiave di tutto il processo diventa la comunicazione. Occorre predisporre modalità di comunicazione chiare che aiutino ad immaginare spazi non ancora realizzati, anche utilizzando il supporto delle nuove tecnologie.

E' inoltre da prevedersi una fase di consultazione pubblica sulle politiche e sui temi più generali del Piano Strutturale.

Piano dei servizi

Il Piano dei servizi nasce come strumento di natura urbanistica, ma con una forte connotazione interdisciplinare, finalizzato al riequilibrio ed alla corretta distribuzione nella città delle diverse tipologie di servizio, dalle scuole ai servizi sociali, alle sedi di Quartiere, al verde pubblico, ecc.

Il Piano, di cui si prevede l'adozione nel 2005, ha perciò lo scopo di orientare i processi di trasformazione e di riqualificazione della città con particolare attenzione alle zone in cui sono presenti criticità.

Il Piano nasce da un lavoro di intensa cooperazione fra i Settori dell'Amministrazione finalizzata a costruire una visione della città integrata fra le diverse discipline con l'esigenza di dare corpo agli indirizzi del Programma di Mandato relativi alla qualità urbana ed alla vivibilità di Bologna.

In particolare il Piano cerca di rispondere a due esigenze emerse dal confronto intersettoriale.

- La prima è legata alle dinamiche demografiche in atto (aumento del tasso di immigrazione, ripresa della natalità, aumento degli anziani non autosufficienti) che determinano il bisogno di una rimodulazione e di una redistribuzione nell'offerta dei servizi e delle dotazioni territoriali.
- La seconda è legata alla difficoltà di localizzazione di nuove attrezzature a servizi in aree densamente urbanizzate, quali quelle del centro storico o della prima periferia. Il PRG vigente non consente in questi casi di dare risposta alle esigenze localizzative che dovranno trovare soluzione all'interno di politiche di sostituzione e di riqualificazione urbana.

Il Piano contiene una rassegna completa delle dotazioni delle diverse categorie di servizi, così come individuate dalla L. R. 20/2000 ed una stima dei fabbisogni, formulata per aree di vicinato, ovvero suddivisioni dei Quartieri amministrativi sulla base di come la città viene effettivamente vissuta in rapporto alla presenza dei servizi, nonché di barriere fisiche, come ad esempio ferrovie e strade di scorrimento, che di fatto separano aree tra loro adiacenti.

Il Piano dei Servizi serve pertanto come indirizzo per la definizione di accordi territoriali, volti anche al riequilibrio delle dotazioni di servizi su scala metropolitana e più in generale, di politiche e azioni di trasformazione del territorio.

Il Piano dei Servizi costituisce anche lo scenario spaziale entro il quale collocare le azioni strategiche del Piano di zona dei servizi sociali, consentendo l'incrocio fra la pianificazione urbana e la pianificazione sociale e rendendo più coerenti fra loro le politiche per costruire una migliore qualità della vita urbana.

Esso è inoltre uno strumento urbanistico di supporto alla redazione di piani di Settore quali il Piano per l'edilizia scolastica.

Forum "la città che cambia"

Il tema della dimensione metropolitana di Bologna e del confronto istituzionale con la Provincia di Bologna, i Comuni e le Associazioni di Comuni contermini in materia urbanistica richiama la necessità di un filone di attività specifico anche attraverso la costituzione di un forum ad esso dedicato.

In merito a tale tema è previsto, tra l'altro, di:

- istituire un confronto permanente fra gli strumenti urbanistici dei differenti Comuni;
- istituire un coordinamento tecnico sui punti di confronto aperti rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e su specifici progetti.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

L'attività tecnica di istruttoria sarà basata sull'individuazione dei temi metropolitani su cui le Amministrazioni di Bologna, della Provincia e dei Comuni dell'area metropolitana attiveranno congiuntamente percorsi di risoluzione.

L'obiettivo è quello di giungere alla sottoscrizione di accordi territoriali specifici, con la Provincia ed i Comuni interessati, che prefigurano percorsi e modalità con cui i diversi temi saranno affrontati.

Occorre inoltre rilanciare la Conferenza metropolitana composta dai Sindaci e dal Presidente della Provincia, facendone il luogo della governance complessiva delle materie di interesse provinciale, nonché immaginare nuove forme di coordinamento unitario tra gli enti locali del territorio bolognese.

Tale azione va perseguita in collaborazione con la Regione - anche in funzione di un raccordo tra il territorio bolognese e il complessivo sistema regionale - ridefinendo ruolo e compiti di ciascuno sulla base dei principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà.

Lo sviluppo del sistema informativo territoriale

La pianificazione urbanistica, le politiche di tutela dell'ambiente, delle risorse naturali e dei beni culturali, l'organizzazione della mobilità, hanno un fabbisogno informativo intenso: l'efficienza del controllo dell'attività che attengono il territorio può trovare soluzione solo in un sistema informativo appropriato e adeguatamente strutturato; le istanze di qualità e trasparenza del servizio al cittadino trovano risposta in strumenti che garantiscono una informazione partecipata e innovativa.

Il SIT è lo strumento di cui si è dotata l'Amministrazione per perseguire gli obiettivi di conoscenza e divulgazione del territorio e per favorire la trasparenza delle scelte e la partecipazione dei cittadini nei processi legati allo sviluppo urbano.

Si configura come un sottosistema informativo che raccoglie e mette a sistema tutto ciò che compete al territorio in termini di analisi, pianificazione, gestione, monitoraggio e comunicazione.

Più precisamente il SIT, in stretto raccordo con il Settore Sistemi Informativi e Telematici, è in grado di:

- rendere disponibile i dati relativi al territorio ed alla realtà sociale, economica, ambientale che vi insiste;
- rendere possibile il confronto fra dati di ogni genere in riferimento ad un medesimo elemento fisico o virtuale del territorio;
- diffondere ad utenti interni ed esterni sistemi applicativi di varia complessità per l'interrogazione e lo sviluppo di modelli di simulazione o interpretazione.

Obiettivi di sviluppo

- ottimizzare i processi istituzionali mediante la standardizzazione e l'estensione nell'utilizzo di sistemi informatici a tutti i servizi che gestiscono il territorio, in collaborazione con il Settore Sistemi Informativi e Telematici;
- promuovere la massima diffusione delle informazioni, mediante flussi informativi strutturati, favorendo la messa a sistema dei feedback di controllo del territorio anche via Web con gli utenti decentrati;
- promuovere iniziative e sviluppare sistemi che favoriscano l'interscambio dati per via telematica tra i diversi Enti e soggetti che si occupano di territorio (ARPA, AUSL, Regione, Provincia, Agenzia del Territorio, HERA, ATC, ecc.), sia nelle quotidiane attività di processi autorizzativi, sia per le attività di pianificazione che vanno oltre i confini comunali, contribuendo in tal modo a soddisfare le esigenze informative in area metropolitana in tema di "Governo Partecipato";
- favorire la formazione a distanza, con sistemi multimediali, per ottimizzare le potenzialità d'uso degli applicativi Web GIS;

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- utilizzare le potenzialità offerte dalla banda larga e dal digitale terrestre per attivare nuove forme comunicative su temi di attualità legati alle dinamiche del territorio per favorirne l'uso da parte di una pluralità vasta di soggetti, in particolare nell'ambito dell'utenza della Rete Civica Iperbole;
- individuare nell'ambito del modello e del patrimonio informativo e tecnologico del SIT potenziali elementi di riuso a favore di altre amministrazioni a livello locale e nazionale per contribuire al diffondersi dei sistemi GIS.

Azioni

- realizzazione di nuovi applicativi informatici di tipo Web-GIS, di semplice utilizzo, ma sviluppati con tecnologie innovative, attivando una vera interazione tra amministrazione e utente;
- rendere agevole la consultazione dei dati mediante percorsi di lettura che offrano una guida alla navigazione nelle potenzialità dei diversi sistemi e attraverso il ricco patrimonio informativo, in particolare per i contenuti del Datawarehouse;
- valorizzazione del punto di ascolto telematico che il Portale Internet del Territorio offre mediante la messa in gestione di forum, sondaggi, gruppi di discussione, coordinati da moderatori della redazione;
- diffondere, in punti strategici, la pubblicazione decentrata di basi dati territoriali che sfruttano la ricchezza informativa del repertorio del SIT; prevedere l'utilizzo di postazioni multimediali, ad alto contenuto tecnologico, collocate nei principali punti di accesso in Comune da parte dei cittadini e dei professionisti del territorio, per favorire la consultazione guidata delle informazioni già presenti su Internet;
- partecipazione al tavolo, coordinato dalla Regione Emilia Romagna, per l'individuazione di un modello dati condiviso per il Piano Strutturale Comunale, in collaborazione con l'Ufficio Speciale di Piano;
- predisposizione di un progetto, finanziato nell'ambito del Programma Europeo Interreg IIIB, in collaborazione con l'Ufficio Relazioni Esterne e Progetti Internazionali finalizzato al potenziamento e condivisione del modello tridimensionale del territorio e della navigazione nel repertorio fotografico storico;
- partecipazione in qualità di referenti tecnici al progetto SIGMATER – Servizi Integrati Catastali e Geografici per il Monitoraggio Amministrativo del Territorio, finanziato nell'ambito dei Piani di e-Government, per la creazione di una infrastruttura tecnologica per lo scambio di dati catastali tra Agenzia del Territorio e Regione Emilia – Romagna e la costituzione di un Data Base Territoriale Integrato (DBTI) accessibile dagli Enti Locali.

3.2 Politiche abitative e servizi per la casa

3.2 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Riabitare Bologna e renderla accogliente, sostenibile e partecipata

La progressiva divaricazione tra le capacità economiche di soggetti economicamente deboli ed in particolare giovani, immigrati, studenti ed anziani e i costi elevati di accesso alla casa, accompagnate da una inadeguata attenzione del "Pubblico", ha portato da un lato ad un disagio abitativo non ancora risolto e dall'altro all'esodo di cittadini costretti a risiedere nei comuni limitrofi al capoluogo.

Ciò ha portato nel giro di vent'anni ad un calo della popolazione di circa 130.000 persone molte delle quali gravitano per lavoro o per studio su Bologna, generando giornalmente congestioni del traffico, esercitando una pressione sui servizi della città non facilmente governabile, e lasciando spopolate alcune zone della città nelle ore serali, con conseguenti problemi di sicurezza.

E' indispensabile esercitare un nuovo e attento governo della città e delle trasformazioni urbane per rendere nuovamente accogliente, sostenibile e partecipata Bologna.

Attivando nuovi percorsi partecipativi si dovranno condividere, con il contributo di tutti i cittadini, politiche abitative in grado di ristabilire una composizione sociale adeguata, di sostenere i bisogni esistenti, e di accogliere nuovi cittadini agevolando il loro insediamento.

Si dovranno mettere in campo strategie coordinate per:

- Diversificare l'offerta abitativa per anziani, migranti, studenti, famiglie disagiate in base anche alla relativa capacità economica
- Rilanciare l'edilizia residenziale pubblica per soggetti ben definiti quali studenti, giovani, famiglie disagiate, anziani, migranti.

L'utenza che necessita di sostegno abitativo è diversificata in gruppi sociali che sono accomunati da debolezza economica, ma presentano problematiche diverse sia rispetto alla necessità di specifiche tipologie abitative che rispetto alle modalità ed entità del sostegno pubblico a loro indirizzato in relazione alla fascia economica di appartenenza. Quindi è necessario programmare interventi pubblici mirati a soddisfare le varie necessità abitative di studenti, giovani, famiglie disagiate anziani, migranti, per garantire le diverse necessità relativamente alle condizioni di accesso, ai tempi di utilizzo, alle tipologie degli alloggi e dei servizi annessi garantendo nel contempo equità, trasparenza e imparzialità nella scelta dei soggetti sostenuti per l'accesso alla casa.

Ridurre il costo di accesso alla casa

Integrare i temi della riqualificazione urbana, sociale, del marketing territoriale, combattere la rendita fondiaria speculativa e attivare partnership pubblico-privato.

Attivare, con i nuovi strumenti urbanistici comunali – Piano strutturale comunale (PSC) e Piano operativo comunale (POC), programmi di trasformazione urbana coinvolgendo soggetti pubblici e privati e introducendo nuove logiche perequative che superino la logica del diritto edificatorio legato al singolo lotto.

L'obiettivo primario, in termini di interesse pubblico è quello di realizzare interventi sostenibili ambientalmente e dal punto di vista energetico e dedicati al soddisfacimento del fabbisogno delle varie specificità: ERP, locazione a basso costo, locazione permanente e vendita convenzionata ed ancora con l'obiettivo primario di far diventare gli interventi dedicati al soddisfacimento del bisogno casa occasione di accordi pubblico-privati e vera e propria leva economica in grado di agire in termini significativamente positivi sull'economia locale.

Promuovere ed incentivare la comunicazione e la partecipazione

Laboratori di quartiere

Anche in questo caso i Quartieri devono essere il luogo privilegiato per acquisire istanze esigenze e suggerimenti dei cittadini.

Il successo delle strategie e dei progetti può essere raggiunto solo se i singoli cittadini e le organizzazioni, sociali ed economiche, parteciperanno in modo strutturato alla definizione degli obiettivi e saranno coinvolti nel processo decisionale ed attuativo degli stessi.

Sito web

Un sito web dedicato alle politiche abitative ed ai servizi per la casa potrebbe essere un utile strumento che facilita il dialogo tra cittadini e Amministrazione contribuendo al miglioramento dei processi, dei servizi e delle forme di comunicazione.

Può fornire informazioni, assistenza ed erogare servizi, rendendo più efficienti ed efficaci i canali tradizionali, relativamente alla graduatoria ERP, al Fondo Sociale per l’Affitto, agli interventi abitativi relativi ai programmi urbanistici pubblici e convenzionati garantendo trasparenza nelle scelte e nelle procedure.

Sostenere la qualità urbana e degli interventi

Incentivare la bio-architettura e l’edilizia sostenibile

I programmi di trasformazione urbana in generale ed i programmi di edilizia residenziale, pubblica e privata, devono promuovere interventi di bio-architettura e una corretta politica energetica facendo scelte a favore dell’utilizzo di energie alternative e di risparmio e recupero energetico.

Dovranno essere estese e rese sistematiche queste modalità, già sperimentate in interventi puntuali, a tutti gli interventi e programmi di trasformazione urbana.

A tale proposito potranno essere d’esempio le città europee all’avanguardia quali Friburgo, Barcellona e le esperienze dei Paesi Scandinavi per predisporre programmi da attuare con i finanziamenti regionali e dell’Unione Europea.

Premiare la qualità

L’assenza di qualità che caratterizza molti interventi pubblici e privati ha contribuito in misura rilevante al degrado ambientale e sociale di alcune zone della città.

Investire nella qualità significa investire sulla morfologia degli insediamenti, sulla loro compatibilità, sulla qualità architettonica, sulla qualità edilizia, sull’adeguata dotazione di servizi. Questo da una parte significa conferire maggiore significato ed identità alle nuove realizzazioni, dall’altra ridurre i futuri costi di gestione non solo per la maggiore durabilità dei materiali e degli impianti, ma anche perché condizioni abitative più confortevoli possono impedire l’innescarsi di una perversa spirale in cui deterioramento fisico delle abitazioni e dell’ambiente e declino sociale delle famiglie si alimentano reciprocamente.

Ricerca e sperimentare standard abitativi innovativi

Nel corso degli ultimi anni le condizioni abitative sono mutate. E’ sempre più alta la tensione verso il miglioramento delle condizioni abitative ricercando più alti e complessi livelli di funzionalità e di prestazione degli alloggi. L’obiettivo sarà quello di coniugare costi sostenibili con soluzioni innovative di fruibilità, facilità di manutenzione, qualità ambientale ed architettonica.

La traduzione integrata di tutti gli obiettivi strategici evidenziati porta ad individuare specifici campi d’intervento.

3.2 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Uso razionale dell'esistente

Patrimonio abitativo pubblico

Riaffermare il ruolo principale dell'Amministrazione Comunale nelle scelte in merito alla gestione e assegnazione degli alloggi pubblici e alla programmazione degli interventi di riqualificazione e manutenzione del patrimonio ERP

Condizione indispensabile è la realizzazione di una scheda informatica aggiornabile per il monitoraggio dell'intero patrimonio abitativo e per uniformare i protocolli operativi tra ACER e Ufficio Casa.

Gli obiettivi sono da una parte quello di razionalizzare i processi riducendo i tempi e semplificando le procedure di assegnazione degli alloggi e dall'altra di poter disporre di una base di conoscenza certa sullo stato manutentivo degli immobili per programmare in funzione delle priorità, concordate con quartieri, le associazioni inquilini ecc., e sulla base delle risorse disponibili, i programmi degli interventi di manutenzione e di riqualificazione.

Contemporaneamente renderebbe possibile una maggiore precisione nei controlli di regolarità dei requisiti di permanenza nell'ERP e nei casi di abusi intuiti.

La sottoscrizione della nuova convenzione tra il Comune di Bologna e ACER per la gestione degli immobili di ERP potrà portare all'ottimizzazione dei risultati attesi dall'attività di ACER, sia in termini di assegnazione degli alloggi, che in termini di interventi di ripristino e manutenzione.

Miglioramento del patrimonio esistente

Occorre prevedere la sistematica partecipazione a programmi sostenuti dal contributo di Stato e Regioni per la riqualificazione e la manutenzione del patrimonio esistente ed investire tempestivamente ed efficacemente le risorse derivanti dai canoni dedicate dalla L. 24/2000 al patrimonio ERP.

Patrimonio abitativo privato

Utilizzare razionalmente gli alloggi privati disponibili

Bisogna incentivare, anche con l'impiego della leva tributaria, la disponibilità da parte dei privati alla locazione a canone concordato e contemporaneamente attraverso strumenti normativi e convenzionali garantire una rimessa in circolo degli alloggi inutilizzati.

Incentivare gli interventi convenzionati su alloggi privati inutilizzati a causa di degrado edilizio.

Il Comune eserciterà la funzione di promozione per la formazione e la partecipazione di programmi di riqualificazione di immobili, anche privati, da convenzionare e da candidare all'ottenimento di contributi pubblici quali quelli previsti dal programma regionale 2003 – 2004 – DCR 463/2003 “Interventi per la locazione e la proprietà”

Nuove azioni

Realizzare nell'area metropolitana piani di edilizia pubblica per l'affitto ed a costi contenuti

Bisogna concordare con Provincia, Comuni, Regione ed associazioni il dimensionamento di un programma di edilizia pubblica, a costi contenuti, per l'affitto e la proprietà differita (riscatto) che tenga conto del fabbisogno non soddisfatto, delle possibilità di finanziamenti pubblici delle possibilità di attivare finanziamenti privati e delle necessità delle diverse categorie sociali da sostenere con l'intervento pubblico nell'accesso alla casa, anche in funzione delle loro possibilità economiche.

Per la realizzazione di questo programma, che dovrà prevedere la realizzazione di quanto il mercato spontaneamente non offre, e potrà, in relazione alle sue dimensioni, favorire il contenimento del costo delle aree e degli immobili, il Comune dovrà impiegare il patrimonio immobiliare e fondiario di proprietà pubblica e predisporre, nell'ambito della formazione dei nuovi strumenti urbanistici, le condizioni per il coinvolgimento di aree private strategiche, a costi contenuti.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Il Comune dovrà coinvolgere nella programmazione e nell'attuazione degli interventi soggetti pubblici, privati e cooperative che operano sul territorio anche con l'obiettivo di realizzare programmi in grado di porsi come realtà trainante e volano per l'economia locale ed in grado di amplificare l'effetto ed il peso delle risorse pubbliche impiegate.

Realizzare alloggi a basso costo

Si dovranno realizzare interventi a costi contenuti che attualizzino e consolidino le esperienze già avviate, da assegnare in locazione a canone agevolato o in vendita differita (riscatto) a famiglie economicamente svantaggiate.

Si può procedere rendendo quantitativamente importante un modello già sperimentato che prevede un accordo fra Comune, Provincia, ente che garantisca finanziariamente il programma (Fondazioni bancarie, Assicurazioni etc..) e un soggetto realizzatore e gestore del programma (ACER etc..).

Il Comune di Bologna mette a disposizione le aree e le conferisce al soggetto attuatore e gestore che realizza gli interventi e gestisce l'utenza indicata dal Comune per il periodo di ammortamento dei costi d'intervento.

Favorire il credito agevolato anche per chi svolge lavori precari o discontinui

Il Comune di Bologna dovrà promuovere la formazione di accordi con Istituti di Credito convenzionati che prevedano, anche per lavoratori precari o discontinui, la possibilità di accesso a mutui agevolati per l'acquisto della prima casa a costi convenzionati.

Detti accordi dovranno contemplare il contenimento dei tassi d'interesse e individuare forme di garanzie finanziarie per la concessione dei mutui, non solo collegate a redditi fissi o proprietà dei richiedenti, ma coinvolgendo anche Comune, Fondazioni, ecc.,

Promuovere il turn over degli alloggi ERP

L'ERP deve essere un risposta sociale diretta ai ceti economicamente più deboli, pertanto molti assegnatari con redditi al limite della permanenza nell'ERP potrebbero essere agevolati all'ottenimento di un alloggio da acquistare a prezzo convenzionato, anche con la modalità del riscatto, per poter così liberare alloggi da assegnare a nuclei economicamente più svantaggiati.

Realizzare alloggi per studenti

Si dovrà attivare con l'Università e le organizzazioni economiche un programma di edilizia pubblica destinato a studenti fuori sede con il duplice obiettivo di accoglierli a costi contenuti e agevolare la loro permanenza in città dopo la laurea, nella considerazione che rappresentino una importante risorsa per il nostro sistema economico e una altrettanto importante occasione di diversificazione sociale integrata.

3.3 Politiche per la mobilità urbana

3.3 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

I problemi della mobilità non possono essere affrontati con soluzioni semplificate o “ad effetto”: occorre intervenire con un ventaglio di soluzioni coordinate, comprendenti le nuove infrastrutture per la mobilità urbana, le regole, l'impiego di nuove tecnologie, che nel loro complesso diano luogo a una situazione diversa da quella esistente e siano per quanto possibile condivise. Quello che è assolutamente decisivo è la consapevolezza che non si possono superare le resistenze culturali, politiche ed economiche alla costruzione di un disegno di limitazione del traffico privato e dei fenomeni di congestione, inquinamento e pericolosità che ne conseguono, senza un forte coinvolgimento, anche nella fase progettuale, dei cittadini.

Il primo atto che occorre fare nel processo di elaborazione del nuovo piano generale della mobilità consiste nel mettere a disposizione dei cittadini e delle loro forme associative tutti i dati (ambientali, di traffico, di previsione urbanistica) e gli strumenti tecnico-scientifici di cui l'Amministrazione è in possesso. Il tema della sicurezza degli utenti deboli deve rappresentare una costante della politica di mobilità, riverberandosi su tutti gli aspetti della progettazione e manutenzione dei sistemi viari e di trasporto, con l'obiettivo di garantire ai bambini, agli anziani, ai disabili, condizioni di accesso facile e sicuro a tutte le parti della città. Una città che non sia loro amica non è una città civile.

Gli interventi previsti dal Piano Generale del Traffico del 2000, dai Piani Particolareggiati di Quartiere e dai Piani di settore del traffico sono stati in buona parte attuati e nel corso del 2005 si arriverà alla sostanziale conclusione della fase realizzativa.

Sempre nei primi mesi del 2005 verrà approvato un Piano straordinario per la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile a Bologna finalizzato ad affrontare l'emergenza del traffico e dell'inquinamento atmosferico nell'area urbana di Bologna attraverso una serie di azioni integrate con l'obiettivo di favorire i sistemi di mobilità meno impattanti e di contenere gli sforamenti delle polveri sottili. Gli interventi previsti nel Piano sono:

- a. in parte attuativi degli impegni inseriti nel 3° Accordo di programma sulla qualità dell'aria sottoscritto con la Regione Emilia Romagna, e la Provincia il 28 settembre 2004;
- b. in parte attuativi degli strumenti di programmazione del traffico (PGTU 2000);
- c. in parte innovativi e precursori della redazione del nuovo PGTU.

Proprio in relazione alla redazione del nuovo PGTU si prevede che i lavori possano essere avviati nel secondo semestre del 2005 seguendo modalità operative basate sulla concertazione istituzionale: con i Quartieri da una lato e con la Provincia e i Comuni contermini dall'altro. Questa modalità operativa consentirà la partecipazione dei Quartieri al processo garantendo all'azione programmatoria ed operativa il necessario coordinamento.

A valle del nuovo PGTU verranno predisposti i Piani Particolareggiati di Quartiere secondo la seguente articolazione operativa, in cui assume ruolo primario la consultazione dei quartieri:

- ◆ - raccolta e classificazione delle richieste di intervento pervenute;
- ◆ - analisi preliminare di fattibilità e formulazione delle priorità;
- ◆ - individuazione delle realizzazioni da eseguirsi nel corso di validità del Piano;
- ◆ - piano Esecutivo degli interventi sopra definiti;
- ◆ - verifica periodica sull'avanzamento delle attività.

Oltre agli ambiti definiti dalle modalità operative descritte andrà comunque curata sia l'informazione preventiva e il successivo confronto istruttorio sugli interventi a valenza prevalentemente locale.

Obiettivo della consultazione con i quartieri è anche quello di pervenire a veri e propri accordi che definiscano gli interventi da realizzare, tenendo conto del vincolo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

La rete fondante dei sistemi di trasporto collettivo di area vasta è il Servizio Ferroviario Metropolitan, cui è necessario garantire con urgenza una rapida attivazione del servizio alla massima intensità e la massima accessibilità alle stazioni. I classici servizi di trasporto collettivo su gomma devono essere rimodulati a partire dalla rete fondante.

Rete di trasporto pubblico urbano

La distribuzione della mobilità nella città deve essere supportata da un sistema di trasporto rapido di massa, fortemente connesso alla rete SFM e alla rete classica, che a sua volta deve adottare tecnologie a basso impatto ambientale. Tale sistema deve essere connotato dalla ricerca della maggiore uniformità della tecnologia, alta capacità di trasporto, elevata regolarità di esercizio e adeguata velocità commerciale, protezione dei percorsi, comfort elevato, grande copertura del territorio e concreta possibilità di espansione, accessibilità ed interconnessioni. L'infrastruttura portante è rappresentata dalla metropolitana leggera secondo lo schema della "T" Borgo Panigale, San Lazzaro, Corticella, con l'obiettivo di dare risposte alla domanda esistente e di supportare nuove previsioni insediative. Le scelte precedenti pregiudicano tale disegno, più organico ed efficace per la città, e vanno corrette per evitare duplicazioni e contraddizioni tra sistemi diversi, riportando i progetti e i finanziamenti approvati ad un coerente quadro di compatibilità. In particolare il sistema di metropolitana leggera a cui si fa riferimento è caratterizzato da tecnologie e materiale rotabile metrotranviarie, idonei sia al tracciato in galleria con sede totalmente propria sia al tracciato in superficie con sede parzialmente propria, con tratti di uso promiscuo; la linea 1 percorrerà il seguente tracciato: Fiera-Liberazione-Matteotti-Stazione Centrale FS-Indipendenza – U.Bassi – Porta S.Felice – Ospedale Maggiore – Emilia Ponente – M.E.Lepido – Normandia con diramazione Ospedale Maggiore/Prati di Caprara – Lazzaretto. Poiché il nuovo tracciato previsto per la metrotranvia coincide in parte con il tracciato approvato per il tram su gomma, ed in particolare per quanto riguarda la parte che va dal Centro a Borgo Panigale, si dovrà rivedere il tracciato Ovest del sistema su gomma, nella porzione compresa fra l'incrocio di via San Felice - via Riva Reno ed il terminale di Borgo Panigale (diramazione per via Battindarno compresa). Più in generale la linea 1 della metrotranvia di Bologna verrà inserita in un più complessivo disegno di rete e che in questo quadro verrà attentamente valutata la migliore soluzione del problema della connessione dell'Aeroporto di Bologna "Guglielmo Marconi", al sistema del trasporto rapido di massa, costituito dalla rete metrotranviaria e dal SFM.

Regole per una circolazione più ordinata e per la diminuzione dell'inquinamento

Anche se si potessero avviare subito gli interventi prima indicati, il loro completamento richiederebbe un periodo di tempo incompatibile con le prescrizioni dell'Unione Europea in materia di inquinamento dell'aria, e con l'urgenza di salvaguardare la salute dei cittadini. L'obiettivo di contenere gli sforamenti delle polveri sottili a non più di 35 giornate annue comporta l'adozione di provvedimenti immediatamente efficaci. Il miglioramento del livello di servizio e l'aumento del trasporto pubblico, l'aumento dell'uso della bicicletta, richiedono provvedimenti di disciplina della circolazione e della sosta, sorretti da strumenti telematici di controllo; non ci si può affidare solo al progressivo miglioramento della prestazione dei motori a scoppio e quindi al solo processo di sostituzione del parco degli autoveicoli. Occorre estendere la rete filoviaria, tendendo all'obiettivo dell'attraversamento delle zone centrali della città con mezzi a trazione elettrica, e all'incentivazione all'uso di veicoli meno inquinanti. In questa prospettiva diventa urgente procedere all'attivazione del sistema di telecontrollo, SIRIO/RITA, ammodernandolo dove è necessario, al fine di garantire l'indispensabile regolarità di esercizio e la competitività del trasporto pubblico.

Funzionalità delle strade, piste ciclabili e vivibilità dei quartieri

Occorre prendere atto che i canali di scorrimento esistenti (dentro e fuori dal centro storico) non consentono di ospitare contemporaneamente tutte le funzioni: circolazione privata, mezzi pubblici, sosta, carico e scarico merci, circolazione ciclabile e pedonale. Insieme ai Quartieri, alle associazioni economiche e sociali, alle rappresentanze di cittadini, vanno definiti gli usi univoci o prevalenti delle strade, rendendo più ordinata e sicura la circolazione nella città. Proponiamo di adottare un sistema di regole efficaci e condiviso, con i controlli necessari per farle rispettare, partendo dall'uso delle nuove tecnologie a disposizione. L'innovazione tecnologica ci offre ulteriori opportunità per il governo della mobilità. La questione di tutti gli orari della città, di una regolamentazione e di una programmazione concertata per facilitare la vita dei cittadini, per ridurre i tempi inutilmente sprecati, deve essere inserita tra gli obiettivi generali dell'Amministrazione. Si è riattivata la procedura

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

per l'attivazione di "SIRIO" che, insieme ad altre attrezzature tecnologiche, aumenterà la capacità di controllo delle regole istituite.

La riduzione della pressione circolatoria potrà consentire di realizzare nella ZTL, ma anche nelle zone periferiche, un sistema di aree integralmente pedonali, connesse da percorsi protetti ciclopedonali, che consentano la fruizione degli spazi della città e delle sue ricchezze storiche ed ambientali in condizioni di tranquillità e sicurezza. Da questo punto di vista molte opportunità si potrebbero consolidare per progettare percorsi sicuri casa-scuola. Negli ultimi tre anni la Regione Emilia-Romagna ha stanziato 31 milioni di euro per la realizzazione di nuovi percorsi. Il 20% di queste risorse è stato "acquisito" da Reggio Emilia, il 16% da Ferrara, il 14% da Parma; solo il 6% è andato alla provincia di Bologna, ma solo ai Comuni limitrofi alla città. E' nostra intenzione avere maggiore peso nell'acquisizione dei finanziamenti, con un programma complessivo di realizzazione di percorsi ciclabili protetti, comprensivi di quelle dotazioni di arredo che rendono più gradevole e sicura la circolazione con la bicicletta.

Distribuzione merci

Nel centro storico come nelle direttrici interessate dall'esclusione della sosta è necessario disciplinare gli spazi e gli orari di carico e scarico merci in modo tale da renderli compatibili con le esigenze di fruizione della città. Questo comporta necessariamente la riorganizzazione di tutto il sistema distributivo.

L'attuale stato di anarchia della distribuzione delle merci è del tutto incompatibile con la necessità di comprimere gli spazi e gli orari ad essa dedicati a beneficio di altre attività della città. La soluzione non può che trovarsi in un salto di qualità dell'organizzazione logistica, che permetta un migliore sfruttamento delle capacità di carico dei mezzi e la realizzazione di percorsi multivalenti. Non può certo essere il Comune a gestire questa attività, ma esso può invece stimolare il processo di riorganizzazione, sia incentivando la realizzazione di transit point, sia privilegiando gli operatori che intendono cooperare in questa direzione.

A seguito della presentazione congiunta Provincia di Bologna - Comune di Bologna del Progetto Van sharing, cofinanziato anche dalla Regione Emilia-Romagna, nel 2004 è stato promosso uno studio di fattibilità, in via di conclusione, circa l'attuabilità della distribuzione merci tramite transit-point. Il progetto è volto a incentivare processi di riorganizzazione della logistica urbana, allo scopo di: ridurre il numero dei veicoli per il trasporto merci circolanti mediante realizzazione di una piattaforma logistica urbana fisica o logica, per ridurre i chilometri percorsi a parità di servizio, anche mediante la creazione di vie preferenziali di accesso alle sedi di attività commerciali e riducendo l'occupazione impropria delle sedi viarie e dei suoli pubblici con conseguente riduzione della congestione del traffico in città.

Assetto circolatorio

Negli ultimi 10 anni abbiamo assistito ad una vera e propria rivoluzione culturale nella progettazione delle intersezioni stradali, che ha rilanciato la rotatoria come sistema privilegiato di soluzione dei conflitti fra correnti di traffico. Complessivamente si è trattato di un fenomeno positivo, ma non ci si può nascondere che assai minore attenzione è stata dedicata ai problemi che la rotatoria pone in particolare agli utenti deboli (pedoni, ciclisti e in parte anche motociclisti). Oggi si tratta di verificare attentamente lo stato di fatto e di affrontare i problemi insorti.

Altrettanto importante è la riduzione dell'incidentalità a causa del mancato rispetto delle indicazioni semaforiche: l'obiettivo è quello di ridurre significativamente l'incidentalità e i relativi costi sociali generati da questo tipo di infrazione oltre a contrastare la tendenza in atto. Nel periodo dal 1/1/1999 al 31/12/2003 sono stati registrati, a causa del mancato rispetto delle indicazioni semaforiche, 415 incidenti che hanno prodotto 584 feriti e 7 morti con un trend che appare in crescita. Dopo avere avviato in via sperimentale il telecontrollo su due intersezioni urbane con lo scopo principale di sensibilizzare l'utenza stradale sul tema della sicurezza e verificare la operatività di un sistema di controllo/sanzionamento rispetto alle procedure e alla struttura in essere presso gli uffici della Polizia Municipale. L'obiettivo è quello di estendere l'uso di questi sistemi remotizzati puntando al potenziamento del sistema di rilevamento delle infrazioni anche attraverso l'adozione di dispositivi fotografici digitali che potranno essere operativi anche in orari notturni e potranno garantire la continuità operatività del sistema.

Sistemi telematici a supporto della mobilità

Una migliore gestione del traffico cittadino si otterrà attraverso l'integrazione dei sistemi telematici a supporto della mobilità con i sistemi informativi comunali. Sarà così possibile informare chi è già in viaggio o chi deve intraprenderlo. Sarà più agevole ottimizzare l'accesso in specifiche zone della città e a particolari categorie di utenti e di veicoli, oppure usare intelligentemente i parcheggi ricevendo dal sistema indicazioni sulle disponibilità, prenotandoli o pagandoli direttamente dal proprio telefono cellulare. La realizzazione di una rete di sistema consentirà di aumentare le opzioni disponibili dando al cittadino/utente la possibilità di scelta tra sistema di trasporto pubblico, privato oppure misto, con un risparmio di tempo e di risorse.

In questo quadro si colloca la creazione di una Centrale Operativa Mobilità che dovrà puntare all'integrazione di alcune funzioni attualmente a carico di PM, servizio viabilità, ATC, Centrale Traffico e avrà il compito di gestire i sistemi di controllo, monitoraggio e informazione sulla viabilità. A questo sistema si chiederà di fornire, in modo sistematico ed in tempo reale, informazioni sullo stato della rete stradale e del sistema di trasporto pubblico. Le informazioni acquisite saranno un valido supporto alla pianificazione della mobilità nell'area metropolitana, ma anche un altrettanto prezioso supporto agli utenti sia prima di compiere lo spostamento, sia durante. In tale modo sarà possibile evitare situazioni di congestione, fluidificare la circolazione, contribuire al trasferimento di quote di spostamenti sul trasporto pubblico a beneficio della qualità dell'aria, dell'ambiente urbano e in generale della qualità della vita dei cittadini. La realizzazione di tale sistema informativo integrato consentirà l'attuazione di strategie di regolazione dinamica dei semafori più efficaci, potendo disporre di un quadro conoscitivo della mobilità più preciso e capillare.

Le politiche di sviluppo della SAB, che gestisce l'aeroporto Marconi, dovranno tenere conto da un lato degli effetti che l'attivazione della rete ad Alta Velocità ferroviaria determinerà sul sistema di trasporto aereo nazionale, e dall'altro dell'esigenza di inserire saldamente l'aeroporto nel sistema aereo internazionale e nella rete regionale (Forlì/Rimini).

Il trasporto urbano dovrà essere reso coerente con le politiche del traffico e di tutela ambientale adottate dall'Amministrazione. Conseguentemente, la gestione del servizio da parte dell'ATC, società interamente posseduta dal Comune e dalla Provincia, dovrà essere ispirata a una rigorosa azione gestionale in piena sintonia con gli orientamenti proprietari.

L'aumento della regolarità e della velocità commerciale dei mezzi pubblici (inclusi i Taxi) dovrà tradursi in un più facile ed economico accesso al servizio da parte dei cittadini.

In quest'ottica si punta ad un deciso rafforzamento del telecontrollo della T e delle preferenziali attraverso l'implementazione del sistema RITA. finalizzato a:

- interrompere l'attraversamento improprio del centro storico attraverso la "T"
- aumentare l'efficienza del trasporto pubblico (aumento della velocità commerciale e maggiore regolarità del servizio) attraverso la riduzione del traffico non autorizzato sulle corsie riservate, con particolare interesse per le radiali principali (in entrata e uscita dalla ZTL).

Anche attraverso l'estensione e il miglioramento delle strategie di preferenziazione dei mezzi pubblici nei piani semaforici si contribuirà al miglioramento della regolarità del servizio.

3.3 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Nel periodo transitorio, in attesa della realizzazione delle nuove infrastrutture per la rete di trasporto pubblico urbano, è comunque necessario pensare al rilancio del trasporto pubblico locale attraverso:

- la ricognizione del servizio esistente e dell'accessibilità in termini di offerta di rete e definizione di un progetto di rete futura che sia congruente con il SFM;
- la ricognizione del servizio esistente e dell'accessibilità in termini di interscambio (specie nei parcheggi P+bus e treno+bus con il servizio SFM)
- la valutazione dell'ampliamento della rete e dell'aumento della frequenza verso le nuove aree insediative;

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- lo studio e la progettazione di un servizio di bus a chiamata caratterizzato da alta flessibilità offerta in aree periferiche della città sul modello del Prontobus (servizio a prenotazione telefonica esistente in aree provinciali).

Azioni in tema di circolazione e diminuzione dell'inquinamento

Nel breve periodo si pensa all'elaborazione di un Piano straordinario per la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile a Bologna che definisca linee di intervento su mobilità-trasporti-logistica in città che consenta la realizzazione di interventi - complementari e anticipatori rispetto alle grandi opere infrastrutturali- sulla mobilità da realizzarsi anche attraverso la modifica dell'atteggiamento culturale dei cittadini.

Schematicamente si punta ad agire sulle tematiche riportate di seguito:

- Una città più vivibile: aree pedonali, percorsi ciclo-pedonali, utilizzo più razionale dell'auto - mobility management, servizio car sharing, riconversione del parco veicolare privato, piano d'azione a favore dell'utenza debole;
- Rilancio del TPL: potenziamento dell'offerta, adeguamento della flotta, politica tariffaria, miglioramento dell'efficienza della preferenziazione semaforica, interscambio e sosta;
- Razionalizzazione della distribuzione delle merci: transit point e riconversione del parco veicolare
- Sistemi telematici a supporto della mobilità: evoluzione sistema SIRIO (Sistema Rilevamento Ottico), sistema RITA (Rete Integrata Telecontrollo Accessi), sanzionamento transiti abusivi rosso semaforico, Indirizzamento informazione VMS, centrale di integrazione e supervisione dei sistemi telematici metropolitani;
- Trasparenza e informazione al cittadino: progetto e-governement (e-vai), monitoraggio, sezione web, reportistica cartacea;
- Rispetto delle regole: definizione di un specifico piano di vigilanza complementare e integrato con il controllo telematico.

L'adeguamento progressivo della flotta autobus verso mezzi maggiormente ecocompatibili è parte dei criteri generali proposti; questo tema è particolarmente rilevante per l'impatto nel centro storico. La strategia ambientale del rinnovo del parco autobus prevede:

- l'adeguamento della rete filoviaria al fine di migliorare la qualità ambientale attraverso la riduzione delle emissioni in atmosfera
- l'utilizzo di veicoli elettrici a batteria - con colonnine di alimentazione all'interno dei depositi;
- l'uso di veicoli ibridi;
- l'impiego di veicoli a metano e adozione di un sistema metano con stazione di rifornimento all'interno dell'impianto;
- l'uso di combustibili meno inquinanti;
- l'installazione di dispositivi atti ad abbattere le emissioni.

Per quanto riguarda la filoviarizzazione si punta al completamento della linea 14 (con prolungamento della filovia dall'attuale capolinea di Rotonda Paradisi sino al nuovo capolinea da realizzarsi nei pressi della Rotonda Brunetti sul tracciato di via Larga e di via dell'Industria) oltre al prolungamento della filovia 13 in via Pavese. Considerando anche le linee esistenti (32, 33, e 13) con questo completamento si arriverà ad uno sviluppo totale di km 78,6 a/r su 535 km a/r della rete urbana (24% del totale). Si prevede inoltre di avviare la filoviarizzazione della linea 27 verso Corticella.

Azioni in tema di piste ciclabili e vivibilità dei quartieri

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Per incoraggiare i cittadini bolognesi a ridurre l'uso della propria auto è fondamentale creare una rete di collegamenti ciclabili continua, sicura e ben riconoscibile, nonché integrata con altre forme di mobilità operando le seguenti principali linee d'azione:

- completamento e continuità degli itinerari, in particolare tra il centro storico e la prima periferia;
- alternative ciclabili nel centro storico secondo il modello della ciclabilità diffusa e dell'utilizzo di zone pedonali e/o semipedonali;
- definizione di nuove direttrici;
- manutenzione straordinaria della rete.

La riqualificazione di quelle aree urbane della città che oggi appaiono invivibili a causa della espropriazione invadente di ogni spazio libero da parte di auto, per il rumore eccessivo e per il rischio di subire incidenti, può avvenire restituendo l'uso delle strade e delle piazze anche alle fasce meno tutelate della popolazione. Ne discende la volontà di una progressiva estensione delle aree pedonalizzate da svilupparsi attraverso due differenti gradi di delimitazione di tali aree:

- zona delimitata da fittoni mobili;
- zona pedonale delimitata da sola segnaletica verticale.

3.4 Politiche ambientali e verde urbano

3.4 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

L'aria, l'acqua, lo spazio, il silenzio, il territorio, la forma urbana, la biodiversità sono beni primari indispensabili per i cittadini, il cui utilizzo è subordinato all'interesse collettivo, e quindi non riconducibile alle pure logiche del profitto. La città si sviluppa ed evolve non in quanto accresce la sua dimensione fisica, ma in quanto distribuisce in modo equilibrato le sue funzioni, accresce la quantità e la qualità dei suoi servizi, migliora la qualità dell'ambiente urbano: in definitiva la cifra dello sviluppo è la qualità per tutti. Lo spazio urbano storicamente consolidato non può contenere al suo interno oggetti: a crescita illimitata: da questo punto di vista il tema del decentramento, che deve anch'esso rispondere a precisi criteri di sostenibilità, è concreto ed urgente, e deve essere affrontato redistribuendo in maniera armoniosa sul territorio vecchie e nuove centralità, produttive e dei servizi, tenendo presente che le relazioni fra i problemi e le proposte per la loro soluzione coinvolgono l'assetto della città, la riqualificazione delle periferie e la capacità di fare sistema dei Comuni dell'area metropolitana bolognese.

La trasversalità del tema ambientale ha orientato la costruzione di queste linee programmatiche, facendola diventare una vera e propria chiave interpretativa delle politiche pensate per la città. In questo capitolo intendiamo sottolineare alcuni aspetti specifici di trasversalità, legati alla VIA e ad Agenda XXI, ed altri aspetti tematici di pianificazione e di gestione (risanamento della qualità dell'aria, risparmio energetico, risanamento acustico, dissesto collinare, pianificazione delle attività estrattive). Molto si dovrà fare in materia di trasporti e mobilità, nella promozione di fonti energetiche rinnovabili, nell'educazione al contenimento dei consumi. Intendiamo assumere una iniziativa diretta per ciò che riguarda i consumi energetici propri dell'Amministrazione, convinti di generare uno spirito emulativo che coinvolga progressivamente il tessuto sociale e produttivo della città.

La valutazione di impatto ambientale (VIA)

La VIA in particolare può perseguire il suo obiettivo istituzionale di evitare, minimizzare e compensare gli impatti dovuti alla realizzazione di progetti e opere.

La recente emanazione della LR 9/99 ha assegnato un ruolo molto interessante alla VIA, assegnando su numerosi oggetti progettuali il ruolo delle Amministrazioni comunali e sovracomunali e le modalità di percorsi di partecipazione.

La valutazione di impatto deve essere correlata all'attivazione di un processo di partecipazione, che sia apprendimento e di educazione, attraverso il quale si modificano i valori iniziali e si costruiscono/producono nuovi valori.

Occorre infine completare il processo di valutazione attivando un monitoraggio ampio e trasparente sugli effetti dell'attuazione di quanto previsto e di quanto mitigato. L'informazione ai cittadini e alle autorità ambientali relative alle attività e ai risultati del monitoraggio fa pienamente parte del processo di partecipazione al processo di valutazione.

La valutazione ambientale strategica (VAS)

Il processo di valutazione ambientale strategica è orientato alla dimensione "strategica" dell'azione. Esso considera esplicitamente la sostenibilità come obiettivo dell'insieme delle azioni (trasformazioni fisiche, attività, politiche) previste dal piano o dal programma. Oggetto specifico della VAS è la valutazione delle relazioni tra gli impatti locali e globali delle diverse azioni e dei loro effetti cumulati in un tempo medio lungo.

Sono strumenti tra loro autonomi e diversi per finalità, soggetti, tecniche e risultati. Essi debbono essere posti tra loro in relazione allo scopo di cogliere la straordinaria opportunità che si offre di orientare Piani e Programmi verso obiettivi di sostenibilità.

Così come nella VIA si procede alla valutazione comparata di alternative (localizzative, progettuali, di processo), la tecnica di analisi e di valutazione nella VAS non potrà che procedere per valutazione comparativa di scenari complessi, formulati in modo trasparente, utilizzando le migliori conoscenze disponibili, attraverso tecniche di valutazione consistenti e risultanti "ripercorsibili".

La valutazione ambientale strategica nel Piano Strutturale Comunale (PSC): la VALSAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale)

Le più recenti normative indicano il Piano Strutturale Comunale (PSC) o Piano Regolatore Generale (PRG) come il quadro di riferimento entro cui stabilire le direttive strategiche per il coordinamento del territorio su tutte le componenti ambientali.

Il lungo processo di definizione dello stato del contesto urbano, delle sue criticità e della definizione delle regole ed obbligazioni della comunità, costituisce il Quadro Conoscitivo Ambientale del processo di costruzione del Piano Strutturale. Alla produzione del quadro conoscitivo seguiranno approfondimenti nel III Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, per disporre di un quadro informativo/valutativo indispensabile per determinare specifiche e corrette politiche per l'ambiente e il territorio.

Il successivo processo di VALSAT ("Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale") verrà applicato al Piano Strutturale per verificare appunto la loro sostenibilità, per fornire al Piano la internalizzazione delle criticità ambientali. Il processo interattivo tra PSC e valutazione strategica permette una progressiva messa a fuoco delle criticità e opportunità su tutti i temi ambientali.

Piano di risanamento della qualità dell'aria

Il piano di risanamento della qualità dell'aria ha come obiettivo la riduzione delle concentrazioni degli inquinanti in atmosfera con riferimento ai limiti definiti dalla normativa vigente, che devono essere raggiunti entro il 31.12.2005, per evitare di incorrere nelle sanzioni europee. Alla redazione del piano (di competenza provinciale) occorre portare un contributo determinate, anche utilizzando gli strumenti modellistici e previsionali, per realizzare simulazioni della efficacia del Piano sulla scala comunale.

Le azioni sulle quali intervenire debbono avere a che fare con la mobilità, il trasporto pubblico, il sistema insediativo, le attività produttive e la logistica, l'informazione e la formazione.

Il Piano Energetico Comunale (PEC)

Il Piano Energetico Comunale ha come obiettivo la riduzione del fabbisogno energetico comunale e delle emissioni climalteranti come attuazione locale del protocollo di Kyoto, delle direttive europee nazionali e regionali sul risparmio energetico e la promozione delle energie rinnovabili, come progettato nel Piano Energetico Comunale approvato nel 1998.

La riduzione del fabbisogno energetico comunale e delle emissioni climalteranti dovrà essere perseguita attraverso politiche di gestione della domanda, attività di *energy management* e di promozione della produzione decentrata di energia da fonti rinnovabili. L'attuazione locale del protocollo di Kyoto dovrà assumere il significato di strumento non solo di politica ambientale ma anche di sviluppo economico qualitativo del territorio.

Essenziale per il successo delle politiche di uso appropriato dell'energia è lo sviluppo di processi partecipativi per la diffusione della consapevolezza inerenti i temi energetici.

La Zonizzazione acustica e piano di risanamento

L'obiettivo primario da perseguire è la riduzione dell'inquinamento acustico e la conseguente riduzione della percentuale di popolazione esposta a livelli di immissione sonora superiori ai limiti normativi.

L'Amministrazione Comunale dispone di un "Piano di disinquinamento acustico del Comune di Bologna"; occorre riprendere un percorso che è necessario aggiornare, continuare e potenziare. Per raggiungere tale obiettivo è necessario agire a livello di pianificazione e gestione, ed attraverso interventi mirati.

Tra le azioni previste, a livello di pianificazione si rende necessario l'aggiornamento del Piano di risanamento acustico, contenente anche la Zonizzazione acustica e le relative Norme tecniche di attuazione, mettendo a sistema quanto già eseguito e predisponendo nuove azioni di piano. Occorre inoltre provvedere alla

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

predisposizione del Piano pluriennale di risanamento delle strade comunali, che ora è possibile predisporre a seguito dell'emanazione di un recente decreto.

È inoltre essenziale predisporre il nuovo Regolamento Comunale in merito alla prevenzione e al controllo dell'inquinamento acustico.

Gli ecosistemi naturali : suolo, sottosuolo e acque

Le dinamiche di sviluppo urbane degli ultimi anni hanno determinato il mutamento marcato dell'ambiente preesistente con conseguente emersione di criticità diffuse e in alcuni casi crescenti.

L'espansione del perimetro urbanizzato determina l'aumento di superfici impermeabilizzate che porta alla crescita dell'aliquota di ruscellamento all'interno del bilancio idrologico, dall'altra alla riduzione delle acque di infiltrazione in acque sotterranee. Ciò ha portato all'aumento del rischio idraulico, alla crisi del sistema di smaltimento delle acque alla diminuzione della ricarica delle falde sotterranee già sottoposte a sovrasfruttamento.

Connessa alla espansione della dimensione urbana va contemplata anche l'esigenza di risorse e materie prime che il territorio offre. In particolare per ciò che concerne il reperimento delle risorse litiche i giacimenti di inerti pregiati e non pregiati presenti rappresentano un elemento di notevole criticità. L'attività estrattiva determina un depauperamento di materie non rinnovabili, sussiste una criticità connessa alla prossimità dei giacimenti con il tessuto urbano. Vi è il consumo di territorio che, terminato il processo estrattivo, vede ridotte le possibilità di usi e modificate le naturali vocazioni iniziali delle aree; vi è la somma di impatti indotti dall'attività quali il traffico, la polverosità, la rumorosità.

La legge individua nel Piano comunale della Attività Estrattive (PAE) la pianificazione di settore per contemperare le diverse esigenze del territorio. Si rende necessaria una variante generale a tale strumento da effettuarsi entro il 2006 per garantire il soddisfacimento delle esigenze provenienti dal territorio e, allo stesso tempo, per garantire il minor impatto derivante da queste attività.

Il dissesto collinare

In tema di salvaguardia di ecosistemi in condizioni di fragile equilibrio si sottolinea come il territorio collinare bolognese, per la sua stessa natura e per le trasformazioni che sta subendo, rappresenti un elemento di grande attenzione. Il dissesto idrogeologico costituisce un elemento di particolare delicatezza che deve trovare delle risposte certe ed immediate da parte di chi gestisce il territorio.

La pianificazione rappresenta una delle risposte necessarie. Gli strumenti comunali sono in corso di aggiornamento per ciò che concerne il recepimento del regime vincolistico derivante dalla pianificazione di settore sovraordinata e l'aggiornamento dell'inventario del dissesto. Il Piano Strutturale Comunale dovrà affrontare nel modo più integrato e tecnico scientifico le problematiche in essere nel tentativo di trovare un complesso di azioni che rappresentino una efficace politica di prevenzione del dissesto. Sarà inoltre opportuno reperire le energie e le risorse per impostare un lavoro interistituzionale mirato ad avere un controllo e una gestione effettiva e reale delle tematiche in oggetto.

Le risorse idriche

Con riferimento alle risorse idriche vi sono due differenti effetti collegati al sovrasfruttamento delle falde ad uso idropotabile: da un lato vi è il depauperamento della risorsa idrica e conseguenze sulla subsidenza, dall'altro la necessità di intervenire con complessive politiche di risparmio idrico, dalla scala del sistema (sfruttamento per uso industriale di acque di falda superficiali di inferiore pregio, razionalizzazione dei consumi) alla scala del singolo utilizzatore (utilizzo di sistemi tecnologici atti al risparmio / riutilizzo).

La contabilità ambientale – i rapporti internazionali

La contabilità ambientale sarà ulteriormente potenziata all'interno di nuovi progetti internazionali. Le diverse fasi di lavoro si sviluppano con un Bilancio Ambientale preventivo, costituendo esso stesso un impegno dell'Amministrazione sulla base di specifici indicatori dati in quantità fisiche e di target condivisi; con un successivo utilizzo di un set di indicatori a coprire tutte le risorse selezionate, per valutare la "disponibilità" di

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

risorse naturali; con un successivo bilancio a consuntivo, permettendo valutazioni sulla efficacia delle azioni intraprese.

L'attività di contabilità ambientale si svolge all'interno di una rete di rapporti internazionali costituiti prevalentemente con la partnership con ICLEI (*International Council for Local Environmental Initiatives*) e a livello nazionale aderendo al *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*, nato nell'aprile 1999.

3.4 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Azioni relative alla valutazione di impatto ambientale (VIA)

In merito, le azioni possibili sono le seguenti :

- rafforzare l'applicazione della Legge 9/99 assumendo un orientamento applicativo più estensivo e dinamico, prevedendone la necessità anche per i progetti/piani in corso.
- aggiornamento e rafforzamento della VALSIA per recuperare in termini di valutazione ambientale tutta la progettazione che in altro modo non viene intercettata.
- attivazione di procedure di partecipazione innovative rispetto ai portatori di interessi e di valorizzazione dei saperi e del sentire di chi abita le aree investite da trasformazioni.

Azioni per l'attuazione del Piano Energetico Comunale (PEC)

Le azioni, che dovranno trovare espressione concreta in accordi di programma, protocolli di intesa, ed altri strumenti di attuazione fra Regione, Provincia e operatori, possono essere così elencate :

- individuazione dei nuovi obiettivi locali di riduzione delle emissioni al 2015;
- definizione delle strategie urbanistiche ed edilizie a basso impatto energetico;
- incentivazione di forme di trasporto privato a basso impatto ambientale,
- piani di sviluppo di produzione locale di energie rinnovabili, con sviluppo di micro – mini cogenerazione/telescaldamento;
- istituzione dell'Energy Manager ed attivazione delle relative attività di gestione;
- definizione del Piano Regolatore Illuminazione Comunale (PRIC);
- azioni per il contenimento delle emissioni in atmosfera nella gestione dei rifiuti;
- promozione all'uso razionale dell'energia nell'acquisizione di beni e servizi per la Pubblica Amministrazione, con specifico riferimento alle procedure comunali.

Interventi in tema di inquinamento acustico

In merito alla gestione si dovrà intervenire sui seguenti aspetti:

- gestione del rumore aeroportuale;
- gestione dei cantieri, perseguendo politiche di monitoraggio e verificando l'effettiva messa in opera delle misure di mitigazione prescritte durante la fase di valutazione degli studi di impatto ambientale, verificando nel contempo la loro efficacia;
- attuazione del Piano di Risanamento Acustico nazionale delle infrastrutture ferroviarie.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Azioni per la salvaguardia del verde urbano

Nuovi grandi aree verdi urbane

Bologna ha bisogno di nuovi parchi e aree verdi. La prima occasione è offerta dalla possibilità di connettere, mediante l'area dell'ex Staveco, i due grandi parchi storici cittadini dei Giardini Margherita e di San Michele in Bosco, a partire da un'attenta riqualificazione di entrambe le aree verdi e attraverso la creazione di nuovi spazi aperti e percorsi in grado di comporre un'unità verde più ampia che dalla città si proietta verso la prima collina.

L'altra opportunità, che è anche l'unica ancora disponibile nell'ambito più propriamente urbano per una realizzazione di notevoli dimensioni a breve distanza dal cuore della città, è la nascita di un grande parco nell'area degli storici Prati di Caprara, puntando a dotare la città di uno spazio verde pubblico di eccellenza, sulla scorta delle esperienze maturate in molte città europee negli ultimi due decenni, che rivesta la medesima importanza, a oltre un secolo di distanza, di ciò che rappresentarono i Giardini Margherita per la Bologna di fine Ottocento.

Nell'ambito di un piano particolareggiato nel 2005, poi, si concluderanno i lavori di allestimento di una ampia area verde localizzata nel quartiere Reno, sui terreni della tenuta in fregio all'antica Villa Contri, di cui negli scorsi anni è stato realizzato un primo lotto. In questo modo la periferia occidentale della città si arricchirà di un ulteriore parco che andrà ad affiancare gli altri grandi spazi verdi che caratterizzano questa porzione del territorio comunale.

Alle aree più ampie, nell'ambito di specifici accordi di programma, si andranno in questi anni ad aggiungere anche altri spazi verdi, seppure di dimensioni più modeste.

Parchi lungo fiume e parchi agricoli in pianura

Uno degli aspetti più qualificanti del sistema del verde bolognese è la salvaguardia degli ambiti fluviali del Reno e del Savena e il loro recupero a fini ambientali, paesaggistici e ricreativi mediante la realizzazione di due grandi parchi fluviali che accompagnino lo sviluppo dei corsi d'acqua nel territorio comunale.

Decisivo per il futuro assetto del territorio comunale è dare progressiva concretezza alle ipotesi in passato elaborate sulla salvaguardia di ampie porzioni coltivate della pianura, in particolare nella zona occidentale e in quella nord-orientale del territorio comunale, mediante la creazione di parchi-campagna finalizzati a conservare parte dell'assetto e molti degli elementi del paesaggio agrario, mantenendo la destinazione produttiva, attraverso la sperimentazione di nuove formule di gestione che favoriscano la parziale fruizione pubblica delle aree (agriturismi, trattorie, locande, vendita diretta di prodotti agricoli, coltivazioni tipiche e biologiche, fattorie didattiche, maneggi e altre attività sportive, ecc.).

Collina

Per il territorio collinare è necessario e urgente un organico programma in grado di indirizzare e coordinare tutti gli interventi e le scelte che concorrono all'evoluzione di questo territorio, ricercando tutte le possibili forme di collaborazione con residenti, proprietari, conduttori di fondi agricoli e altri operatori economici.

Nell'ambito di un progressivo recupero del territorio collinare, nei prossimi anni sono previsti sostanziali interventi di riassetto degli estesi parchi pubblici che si sviluppano proprio sulle pendici dei rilievi a sud della città, e la cui manutenzione straordinaria è stata parzialmente trascurata negli ultimi anni, in modo da restituire alla fruizione dei bolognesi un importante patrimonio paesaggistico e ambientale.

In questo senso, uno dei principali parchi collinari, quello di Villa Ghigi, è stato di recente assegnato, dal punto di vista manutentivo e gestionale, alla fondazione omonima, nell'ottica di una progressiva valorizzazione e della definizione di precise funzioni didattiche, culturali e di conservazione naturalistica e storico-paesaggistica.

Aree di mitigazione lungo la tangenziale

Nell'ambito del disegno del sistema del verde della città di Bologna occorre ripensare la definizione di un sistema di spazi verdi che accompagnino l'asse tangenziale-autostrada e il ramo della stessa che si prolunga verso Borgo Panigale, ai quali sia affidata una funzione mitigatrice dell'inquinamento acustico e atmosferico, ma anche di conservazione e potenziamento dei caratteri naturali e paesaggistici del territorio prossimo agli assi viari.

Il verde scolastico

Sarà costruito un organico programma di interventi di riqualificazione, inevitabilmente sviluppato nel tempo, che sia in grado di corrispondere all'impegno e alla forte partecipazione (delle scuole, dei genitori, del volontariato) rispetto a questo tema.

La manutenzione del verde pubblico: gli strumenti di gestione, gli affidamenti e le sponsorizzazioni

Sotto il profilo manutentivo, oltre agli strumenti (City Global e appalti aperti) attraverso i quali si realizzano il mantenimento e la riqualificazione degli spazi verdi pubblici da parte dell'Amministrazione comunale, anche l'affidamento della gestione ad associazioni, comitati e cittadini, costituisce una opportunità di grande interesse. I circa 90 spazi verdi attualmente in convenzione, corrispondenti ad una superficie complessiva di quasi 150 ettari, dimostrano come la gestione in affido del verde pubblico sia una prassi ormai consolidatasi nel tempo, per la quale, però, è indispensabile avviare ulteriori azioni di sensibilizzazione.

Un nuovo regolamento per la salvaguardia del verde

Nel nuovo Regolamento del Verde saranno definite le prescrizioni per l'uso del verde pubblico e i criteri di tutela del verde privato, non solo aggiornando i principi di utilizzo del verde pubblico, ma anche disciplinando in modo più rigoroso i criteri di salvaguardia del verde privato in modo da poter controllare, e conseguentemente contenere, eventuali abusi ai danni di un patrimonio di grande importanza ambientale.

3.5 Manutenzione e qualità urbana

3.5 a - Linee programmatiche e azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

La manutenzione del patrimonio comunale (strade, segnaletica, verde, edifici, impianti) rappresenta uno dei principali elementi di sensibilità da parte dei cittadini e, contestualmente, costituisce un importante fattore di valutazione sull'operato dell'Amministrazione. Quotidianamente, infatti, chi transita lungo strade o marciapiedi, si reca nelle scuole o negli uffici pubblici, trascorre qualche momento di relax nei parchi e nei giardini pubblici, si rende personalmente conto delle condizioni manutentive e delle risposte che vengono di volta in volta date alle specifiche esigenze.

Da queste considerazioni di fondo e dalla necessità di garantire standard qualitativi adeguati nasce il bisogno di mantenere e possibilmente incrementare il livello manutentivo dei beni patrimoniali, secondo una visione d'insieme particolarmente valida per una città come Bologna, caratterizzata da una lunga tradizione di partecipazione dei cittadini che, direttamente o attraverso i singoli Quartieri, intendono contribuire al miglioramento della loro vita quotidiana.

Sulla scorta di queste premesse le attività di manutenzione non rivestono solamente aspetti di tipo tecnico e gestionale ma sono uno strumento fondamentale per contribuire a dare alla città un diffuso senso di cura che si riflette, inevitabilmente, su un generale miglioramento della qualità urbana incentivando in questo modo il senso di appartenenza dei bolognesi alla propria città. In questo senso, coerentemente con il programma di mandato, saranno promosse una serie di azioni per il coinvolgimento di associazioni, forme di aggregazione o singoli cittadini nella gestione di alcuni elementi del patrimonio pubblico anche in funzione della creazione di nuove forme di socialità negli spazi urbani di quartiere o di vicinato.

Il modo più costruttivo per tenere nella dovuta considerazione le esigenze dei cittadini e degli utenti è proprio quello di prestare particolare attenzione alle loro richieste incanalandole verso i Quartieri (tradizionale punto di incontro e comunicazione tra Amministrazione comunale e cittadini) e attivando, di conseguenza, un più stretto e radicato rapporto tra questi e i settori che eseguono le opere e gli interventi manutentivi attraverso le varie forme di intervento (appalto di servizio, progetti e appalti aperti).

Partendo dalle risorse disponibili si potranno così stabilire le priorità effettivamente più sentite dai cittadini e definendo inoltre un programma poliennale di più ampio respiro, che permetta di fornire risposte adeguate alle aspettative.

3.5 b - Obiettivi, Azioni, interventi e progetti

Poiché il contratto di 'Global Service' per la manutenzione del patrimonio comunale copre solo una quota delle esigenze di manutenzione ordinaria, risulta necessario continuare ad affiancarlo con specifici strumenti di manutenzione (i cosiddetti appalti aperti), ad integrazione dei servizi previsti, con l'obiettivo di fornire risposte in tempi brevi alle diverse esigenze intermedie tra le necessità manutentive ordinarie e quelle straordinarie che si presentano nel corso degli esercizi e non necessitano di uno specifico progetto.

In questo senso, poi, è necessario attivare un più stretto rapporto di coordinamento tra i diversi settori che hanno in carico gli interventi manutentivi (sia ordinari sia straordinari), migliorando la collaborazione e la capacità di programmazione degli interventi a favore di una maggiore celerità nell'esecuzione delle opere.

Sulla scorta di queste premesse un ruolo di primissima importanza lo rivestono sia il processo di aggiornamento del patrimonio comunale (un censimento aggiornato dei beni oggetto di manutenzione) sia la costante attività di monitoraggio programmato e continuativo, servizi che sono parte integrante del contratto di 'Global Service' e rappresentano un punto di forza dell'appalto di servizio di seconda generazione di cui Bologna si è dotata..

Sempre nell'ambito dell'attività manutentiva e grazie all'adozione di specifici strumenti informativi di gestione strettamente connessi alla nuova anagrafe e al repertorio cartografico, è previsto un netto miglioramento della capacità di controllo da parte dei tecnici comunali sull'operato delle imprese che attraverso l'adesione ad una società consortile hanno assunto il contratto di 'Global Service'. Tale controllo si potrà tradurre, in particolare, in un più assiduo riscontro della qualità degli interventi eseguiti, che potrà avere inevitabili risvolti anche nei confronti della sicurezza degli utenti, della tempistica di intervento e, in qualche misura, anche sul contenimento dei consumi energetici.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Al fine di ottimizzare le risorse a disposizione della manutenzione, sarà inoltre indispensabile instaurare una ancor più stretta e strategica collaborazione con i settori comunali che si occupano di urbanistica, edilizia privata e mobilità, secondo un percorso già avviato nell'ultimo periodo. In questo modo sarà possibile definire ed attivare provvedimenti che non solo tengano conto dei possibili danneggiamenti al patrimonio esistente causati dall'esecuzione di interventi da parte di privati (nuove urbanizzazioni) o di enti pubblici (ferrovie, autostrade, ecc.), normalmente di grande impatto sull'ambiente circostante e sulla vita dei cittadini, ma che, d'altra parte, consentano di pianificare nel miglior modo possibile le risorse che si rendono via via disponibili

Analoghe implicazioni dovrà avere anche l'attività di programmazione e controllo degli interventi nel sottosuolo stradale eseguiti da terzi (enti, aziende, ecc.) oltre che dai diversi settori comunali, attualmente svolta dall'Ufficio per il Sottosuolo in collaborazione con il Settore Mobilità, con l'obiettivo di ridurre al minimo possibile gli interventi nella stessa zona o su strade appena pavimentate, visto il grande impatto che questi interventi hanno sulla viabilità e quindi sulla vita quotidiana dei cittadini, dovrà ulteriormente affinare e migliorare la propria capacità programmatica e di controllo sull'eseguito, avvalendosi della collaborazione della Polizia Municipale per la repressione amministrativa degli abusi e delle difformità rispetto ai regolamenti comunali.

Relativamente all'attività di gestione del contratto poliennale con HERA S.p.A. per la manutenzione e gestione degli impianti di Pubblica Illuminazione e Semaforici, ci si pone l'obiettivo di migliorare il servizio attualmente svolto, spesso strettamente correlato con la sicurezza percepita dai cittadini.

Infine particolare importanza sarà posta in generale al tema dell'arredo urbano che non è solo una forma di decorazione dell'ambiente cittadino, ma è prima di tutto un fatto culturale. E' una strumentazione al servizio delle persone, le aiuta a vivere meglio. Per questo deve sapersi adeguare alle mutate esigenze della città e dei suoi abitanti.

4. Politiche culturali, turistiche e del tempo libero

4.1 Cultura

4.1 a – Linee programmatiche ed azioni da sviluppare nel triennio 2005-07

Riferimenti demografici ed evoluzioni prevedibili

L'analisi delle tendenze demografiche più recenti evidenziano elementi di novità significativi: la ripresa della natalità e il forte intensificarsi dei movimenti migratori (con bilanci attivi rilevanti, determinati soprattutto dalla componente straniera: rispetto al 2003 incremento del 20% degli stranieri residenti che nel 2004 rappresentavano il 5,7% della popolazione residente a Bologna) che hanno interrotto un ciclo demografico che si era progressivamente affermato a partire dalla prima metà degli anni Settanta. Queste tendenze caratterizzano un periodo di tempo sufficientemente ampio per non essere più considerate come una fluttuazione occasionale e giustificano l'ipotesi dell'avvio di una nuova fase, che potrebbe essere caratterizzata da un movimento naturale della popolazione più equilibrato, per effetto di un'ulteriore ripresa della fecondità, e da bilanci migratori che si mantengono attivi con valori consistenti per un periodo di tempo medio-lungo (con un apporto decisivo della componente straniera).

La futura evoluzione dovrebbe pertanto consegnarci una città di taglia demografica non molto diversa da quella attuale, ma con ogni probabilità caratterizzata da una presenza ancora più ampia di quote di cittadini insediati a Bologna da non molti anni e arrivati nella nostra città dopo avere effettuato uno o più spostamenti migratori di medio e lungo raggio.

Gli aspetti più significativi di queste tendenze, da tenere in considerazione nella programmazione e nello sviluppo di politiche culturali in grado d'intercettare e soddisfare le esigenze crescenti dei cittadini possono essere così riassunti:

- Il probabile aumento della popolazione compresa nella fascia d'età 0-24 ed in particolare della componente 14 -18;
- L'aumento della popolazione straniera, sia in termini assoluti che percentuali, destinata a ricoprire un ruolo sempre più attivo e vitale all'interno della comunità bolognese;
- L'evoluzione del segmento degli ultrasessantacinquenni che dovrebbe vedere un aumento della componente più anziana, pur rimanendo in termini assoluti sugli attuali livelli, peraltro già abbastanza elevati considerando che 1 bolognese su 4 rientra in questa fascia.
- Il maggiore grado di istruzione della popolazione anziana odierna rispetto a quella di un decennio fa, che rende gli ultrasessantacinquenni una delle categorie più interessanti per quanto riguarda la capacità di "consumare" cultura
- La capacità di "attrarre" gli studenti universitari ed in particolare quelli non residenti che costituiscono un bacino di utenza di dimensioni non trascurabili (89.222 studenti non residenti nell'anno scolastico 2002/2003) ma ad oggi, in molti casi, non ancora oggetto di politiche mirate;

Le linee programmatiche

La separatezza che negli ultimi anni si è accentuata tra l'Amministrazione e il principale "produttore di cultura" che è l'Università, va rapidamente risolta con un formale e ordinato rapporto di collaborazione. Le istituzioni culturali cittadine, tra cui si annoverano veri e propri punti di eccellenza, vanno rilanciate e va ripristinata la loro autonomia progettuale e operativa, puntando alla costituzione di Istituzioni e Fondazioni, con partecipazione maggioritaria del Comune e con tutte le forme di controllo e di tutela richieste dal rilevante interesse pubblico

Entro il 2007 dovrebbe essere costituita la fondazione Cineteca, per la quale è già stata fatta un'analisi di fattibilità; oltre al Comune, soci della Fondazione dovrebbero essere la Regione Emilia Romagna, l'Università degli Studi di Bologna e le fondazioni bancarie.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Bisogna creare spazi per l'auto-produzione giovanile, bisogna investire in nuovi spazi espositivi, con un'articolazione che consenta di ospitare sia grandi che piccoli eventi, che consentano grandi e piccole produzioni. L'ambito dei beni culturali e delle istituzioni culturali, assieme a quello dello spettacolo dal vivo, è significativo per lo sviluppo di iniziative coordinate a livello di ideazione, realizzazione e promozione che possono incentivare il turismo d'arte e culturale, anche collegato a quello fieristico.

Confortata e stimolata da questo sapere, una Amministrazione pubblica non può non sentire la responsabilità e il dovere di applicarsi perché una così straordinaria realtà cittadina, già così viva e feconda, possa beneficiare di un supplemento di irrobustimento e sviluppo in ognuna delle tre direzioni: a) locale cittadino, b) nazionale, c) internazionale e mondiale.

Comunicazione

L'avvento del digitale, come si sa, rivoluziona il sistema della "comunicazione invisibile" moltiplicandone le convenienze e le opportunità. Si sa anche che la comunicazione è la base essenziale su cui si fonda la vita di una comunità e ne coinvolge la totalità dei suoi aspetti di espressione e di operatività.

Sono queste le ragioni che hanno imposto di mettere allo studio la possibilità di lanciare un canale di digitale terrestre a disposizione di tutti i cittadini che potranno beneficiare, accendendo il televisore di casa (arricchito di un semplice convertitore, per la cui acquisizione si potranno predisporre condizioni favorevoli), di una varietà di servizi di utilità immediata molto attesi e oggi ancora assenti.

Il nostro importantissimo patrimonio museale, le nostre biblioteche, gli spazi per l'arte moderna, la grande tradizione musicale con le sue testimonianze e le sue istituzioni, l'imponente rete di teatri e di spazi per gli spettacoli, la radicata capacità di utilizzare nuove tecnologie e nuovi linguaggi per produrre e valorizzare arti e cultura, sono la base sulla quale innestare la progettazione futura. Ogni evento culturale dovrà essere orientato a valorizzare il nostro patrimonio e a promuovere ulteriori momenti di produzione e di diffusione.

Politiche culturali e territorio

La valorizzazione delle attività culturali richiede anche una valutazione territoriale; è importante che le future politiche urbanistiche prestino attenzione alla distribuzione dell'offerta culturale sul territorio, all'individuazione di "centralità" (luoghi circoscritti e facilmente accessibili in cui si concentrano diversi servizi) e di "identità" (luoghi percepiti come punti di riferimento, espressione di valori). L'attenzione alla dimensione culturale nelle politiche di sviluppo del territorio è stata recentemente ribadita anche a livello internazionale: a maggio 2004 a Barcellona il forum delle autorità locali di Porto Alegre ha approvato "Agenda 21 per la cultura", affermando che uno sviluppo sostenibile passa anche attraverso politiche culturali attente alla valorizzazione delle identità e delle diversità del territorio e della sua comunità.

In questo ambito si colloca anche una particolare attenzione all'arredo urbano: si possono inserire iniziative significative, commissionando interventi di decorazione agli artisti dotati di accertata competenza professionale. Ovviamente gli interventi non devono nascere all'insegna dell'improvvisazione ma essere predisposti in un piano che preveda l'utilizzazione di artisti.

La valorizzazione del territorio prevede anche la localizzazione di eventi culturali, non solo estivi, in vari luoghi della città, comprese le zone periferiche; a tale proposito è opportuna una mappatura dei luoghi più vocati ad ospitare rassegne artistiche e spettacolari, con particolare attenzione all'impatto sui cittadini residenti, al fine di evitare "location" che creino disagio invece di rivitalizzazione.

Il consistente investimento che l'Amministrazione ha fatto per il recupero della Manifattura delle Arti e l'insediamento, già avvenuto, della Cineteca e dell'Università e, nel medio periodo, della Galleria d'Arte Moderna ora richiedono l'avvio di progetti trasversali e condivisi tra tutti i soggetti presenti nell'area al fine di definire l'identità e la centralità di questa importante zona della città.

Una pianificazione coordinata dello sviluppo della città è anche il presupposto per la creazione di un "distretto culturale" che attiri a Bologna le risorse di investitori istituzionali e imprenditoriali interessati a migliorare la vivibilità della città.

4.1 b – Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Le azioni da intraprendere possono essere così riassunte:

- a) obiettivi e azioni a livello locale cittadino
- b) obiettivi e azioni a livello nazionale
- c) obiettivi e azioni a livello internazionale

4.1 b.1 – Obiettivi e azioni a livello locale cittadino

A livello locale è necessario fornire alla città i servizi e sviluppare politiche che possano concorrere alla conferma, alla valorizzazione e all'ammodernamento della sua identità.

I MUSEI

Bologna ha un sistema di musei di prim'ordine che a seguito di una ammirevole politica di decentramento rappresentano altrettante realtà robuste e vitali. Ovviamente la stessa condizione di autonomia che le fa forti e in salute è anche all'origine di una certa loro solitudine e separatezza che riduce e qualche volta azzerava il necessario dialogo auspicabile tra le realtà museali cittadine.

A tal fine si intende creare un riferimento centrale in forma ancor oggi allo studio (e comunque non di sapore burocratico) che funzioni da punto di coordinamento tra i vari musei grazie al quale possano avviare una pratica di dialogo e di scambio di esperienze che, senza ridurre l'autonomia di conduzione, moltiplichi la produttività complessiva e riduca il pericolo di dispersione di energie intellettuali e di risorse finanziarie.

Sembra che la figura più idonea sia quella dell'Istituzione, forma di gestione già sperimentata da più di un decennio per la Cineteca e la Galleria d'Arte Moderna L'Istituzione Musei di Bologna consentirà, insieme ad una maggiore autonomia gestionale, una più forte capacità di programmazione e di valorizzazione di quanto si realizza già all'interno di ciascun museo.

"Bologna dei Musei" può esercitare un'azione più incisiva nel potenziamento del rapporto con il pubblico e tra i diversi musei attraverso strumenti condivisi di promozione e di fidelizzazione. Già alcuni interessanti risultati sono stati conseguiti attraverso lo strumento della promozione integrata (abbonamento annuale, guida unica e dépliant informativi) e un'offerta didattica coordinata (il programma festivo e domenicale "Il Museo si diverte", il sito dell'offerta didattica della città).

Al contempo può consolidare una collaborazione più stretta con i musei statali, universitari e privati e con le istituzioni culturali non solo cittadine.

Gli esempi di reti museali italiane e la ricca bibliografia specializzata hanno dimostrato che il funzionamento del sistema prende forza proprio dall'insieme dei musei appartenenti anche a diverse istituzioni.

Il naturale sviluppo della rete museale è un approfondimento di rapporti con i Musei della Provincia e con i Musei della Regione.

Da proseguire anche l'attività di valorizzazione e potenziamento delle esposizioni permanenti. Presso il Museo Civico Archeologico nel 2005/2006 si apriranno al pubblico due sale storiche completamente rinnovate: la sala greca e la sala preistorica.

Successivamente, compatibilmente con le risorse disponibili, si aprirà la nuova sezione numismatica. Il Museo, infatti, possiede un'importante collezione costituita da 90.000 monete che coprono un periodo che va dall'antichità al 1860, mai esposta al pubblico, se non attraverso mostre temporanee. In questi anni si è portata a termine la digitalizzazione dell'intera collezione (180.000 immagini), una banca dati già consultabile presso il Museo, che nel 2005 sarà disponibile on line grazie al finanziamento del Settore Cultura nell'ambito del progetto Cultura on line, che prevede la realizzazione della banca dati di tutti i beni archeologici, artistici e storici conservati presso i musei civici.

In collaborazione con la Direzione di Sala Borsa sarà, poi, aperta una sezione dedicata ai materiali provenienti dagli scavi, ora depositati al Museo Archeologico.

Continueranno anche le attività tese a ricercare nuovi spazi per rendere fruibili importanti nuclei collezionistici attualmente conservati nei depositi dei musei civici.

GLI SPAZI ESPOSITIVI

I principali spazi cittadini, disponibili per attività espositive temporanee, sono, insieme al nuovo spazio di Galleria Accursio, la Galleria d'Arte Moderna (GAM), Palazzo Re Enzo, gli spazi del Museo Civico Archeologico, della Pinacoteca Nazionale e dell'Università; a questi si aggiungono quelli allocati all'interno degli altri musei o di altri edifici pubblici. E' indubbio che questi spazi espositivi devono essere gestiti all'interno di una visione unitaria che ne utilizzi la varietà di opportunità che ciascuno offre per assicurare alla programmazione la massima articolazione e diversificazione possibile.

La programmazione della Galleria Accursio mirerà all'allestimento di mostre di immediata attualità, con attenzione alla fotografia, all'oggettistica e alle altre forme estemporanee dell'espressione artistica; la programmazione della GAM – mirata all'allestimento di mostre di arte contemporanea nella varietà dei suoi linguaggi – sarà affidata a studiosi e critici che uniscono all'esperienza e alla conoscenza accertate qualità organizzative e di direzione; la programmazione di Palazzo Re Enzo sarà affidata a studiosi di alto nome per l'allestimento di grandi mostre storiche e di arte classica.

Una ipotesi del genere, nell'individuazione delle caratteristiche dei programmatori si basa anche sul valore della scelta generazionale che garantisce diversità di gusto, di esperienza e di conoscenza (e dunque di rapporto col pubblico) legati ai vari livelli di età.

Ancora sulla GAM è da dire che il suo trasferimento alla nuova sede (nei prestigiosi spazi della Manifattura delle Arti; nel 2005 proseguiranno ancora i lavori di adeguamento strutturale dell'immobile del Forno del Pane) è da affrettare al massimo per sottrarlo alla solitudine di cui soffre pur non nascondendosi che quella solitudine sopravviverà anche nella nuova sede se il complesso GAM non evolverà, come previsto e come già presente nelle gallerie delle altre città di Italia, verso forme di utilizzazione variata (spazio espositivo più esposizioni a carattere permanente). Per poter effettuare rapidamente il trasferimento, in vista dell'obiettivo auspicato di sviluppo della superficie espositiva disponibile sarà necessario introdurre una piccola modifica all'attuale assetto che appare comportare una correzione edilizia di non rilevante entità.

Oltre a questi spazi espositivi per così dire istituzionali sarà rivolta una fervida attenzione per la messa a punto o la scoperta di altri spazi esistenti nella città al fine di favorire la migliore circolazione tra i bolognesi dell'offerta artistica della città, tenendo anche conto del sistema delle gallerie private.

Il forte impegno che questa Amministrazione vuole destinare all'organizzazione di importanti eventi espositivi, degni e pari al ruolo metropolitano della città di Bologna e in risposta alle grandi attese dei suoi cittadini, riveste un indubbio interesse per l'intera città, ne promuove l'immagine e moltiplica il ruolo di iniziativa e di presenza nel Paese. Sull'esempio del già attivo "Ente bolognese di Manifestazioni Artistiche" (strumento così prezioso della Bologna di ieri) si punterà a individuare un soggetto che, grazie ad un'intesa fra tutte le forze istituzionali e produttive della città, (Università, Sovrintendenza alle Belle Arti, Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio, Confindustria, Fondazioni e Banche), potrà sostenere l'importante impegno e dare corpo e realtà al progetto di grandi mostre che l'Assessorato alla cultura del Comune intende realizzare per i prossimi cinque anni.

Importante anche il raccordo con le attività espositive organizzate dalla Pinacoteca e dall'Università al fine di predisporre una programmazione degli eventi coordinata.

Nell'ottica di un rafforzamento delle sinergie, si può pensare anche all'organizzazione di eventi comuni tra città diverse ma analoghe a Bologna come politica culturale, quali Ferrara e Firenze.

Nel 2005 si segnalano per il Museo Civico Medievale la mostra «Bologna come Avignone. Giotto e l'arte a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto», per il Museo Civico Archeologico le mostre "Elisabetta Sirani", che inaugurerà nel dicembre 2004, "Patrimonio storico-artistico di proprietà delle Aziende Sanitarie della Regione Emilia Romagna" e "Il colore del legno. L'arte dell'intarsio a Rolo". Nel 2006 il Museo Medievale realizzerà un evento sulle antiche armature giapponesi che segue quello del 2001 dal titolo "Token. L'arte della spada giapponese" che ha avuto un grande successo di pubblico; il Museo Archeologico a fine 2006/inizio 2007, previo il reperimento delle risorse necessarie, potrebbe realizzare l'esposizione "I gioielli del mare".

LE BIBLIOTECHE

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Le biblioteche hanno un ruolo primario nella promozione della democrazia e della partecipazione dei cittadini: non solo perché soddisfano le esigenze informative e di formazione permanente della comunità, ma anche perché, promuovendo azioni positive per il superamento del digital divide, possono contrastare la formazione di “nuove povertà” nel campo dell’informazione. Fornendo gli strumenti per la costruzione critica sulle identità culturali e la reciproca conoscenza, possono essere un luogo di integrazione dei “nuovi cittadini” e di incontro e condivisione fra gli studenti e il resto della città.

Il Comune di Bologna possiede una importante ed articolata rete di Biblioteche diffusa e radicata su tutto il territorio: le biblioteche di informazione generale come Sala Borsa, le grandi e piccole biblioteche di quartiere, le biblioteche specializzate, storiche e di tradizione come l’Archiginnasio o contemporanee come il Cabral. Ciascuno di questi istituti dovrà, secondo la propria missione, non solo fornire servizi sempre più efficaci, ma impegnarsi per essere sempre più amichevole ed accogliente; per fare ciò andrà varata entro il 2005, secondo quanto disposto dalla legge regionale, la carta dei servizi.

Andranno inoltre potenziate le strutture della cooperazione, estendendo l’esperienza già in corso da anni della cooperazione catalografica ad altri settori quali, ad esempio, le acquisizioni e lo scarto, l’automazione, al fine di ottenere una maggiore efficienza dei servizi e un più razionale impiego delle risorse.

Le biblioteche comunali, non ancora tutte in rete, hanno diverse dipendenze funzionali che hanno creato diversità di gestione e di livello qualitativo, che vanno superate, pur nel rispetto delle autonomie.

Occorre quindi ripensare il coordinamento, che dovrà darsi un’organizzazione condivisa (dal 1990, ad eccezione di quella centrale, ora Sala Borsa, le biblioteche di pubblica lettura sono state delegate ai Quartieri) e approfondire i rapporti con l’Università, la Provincia e gli istituti privati.

Un coordinamento di una parte delle iniziative culturali potrà anche dare l’opportunità di arricchire l’offerta di Bologna anche al di fuori del centro storico, e, contemporaneamente, di contribuire alla crescita e alla consapevolezza di identità culturale delle periferie, grazie alle biblioteche che sono profondamente inserite nel proprio territorio.

Lo strumento più idoneo per raggiungere questi obiettivi di valorizzazione e sviluppo del sistema bibliotecario bolognese, sembra essere “L’Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna”, da realizzarsi avviando un percorso con Presidenti di Quartiere e operatori bibliotecari.

Dovremo inoltre vincere la sfida posta dall’innovazione tecnologica. Le biblioteche dovranno sapersi adeguare al mutare dei supporti dell’informazione fornendo le strutture e le infrastrutture necessarie per l’utilizzo consapevole e critico dell’immenso patrimonio informativo disponibile in rete. Ma dovranno anche e soprattutto mettere in rete tutto il loro patrimonio: non solo l’informazione, attraverso la completa informatizzazione dei cataloghi, ma anche, dove possibile e opportuno, i documenti stessi realizzando importanti campagne di digitalizzazione.

Le biblioteche storiche e specializzate dovranno essere valorizzate nelle loro possibilità di produzione di cultura, tramite la ricerca e la valorizzazione del proprio patrimonio, nonché degli scambi internazionali che questi istituti intrattengono normalmente.

Continuerà la collaborazione con le Biblioteche dell’Università di Bologna, che, dopo la recente positiva esperienza realizzata dalla Biblioteca Sala Borsa in Palazzo Paleotti, dovrà trovare nuove forme di integrazione e promozione.

Nel 2005 la Biblioteca delle Donne si trasferirà nei nuovi locali dell’ex convento di S.Cristina la biblioteca dell’Istituto Regionale Parri in quelli dell’ex convento di S. Mattia.

CULTURA INDUSTRIALE E IMPRENDITORIALE DEL TERRITORIO

Bologna dall’Età Moderna a quella Contemporanea, ha saputo esprimere elementi di innovazione, competitività ed eccellenza che l’hanno resa protagonista del contesto produttivo internazionale. Il risultato più evidente di queste dinamiche è stato il consolidarsi e il diffondersi di una cultura industriale ed imprenditoriale di eccellenza che si è manifestata in dinamiche di mercato, in ricadute rilevanti sul vissuto sociale e culturale del territorio, in processi di industrializzazione e di sviluppo di un’area. Indagare i processi che hanno reso possibile questa eccellenza può fornire utili elementi per comprendere meglio le dinamiche in atto. Divulgare tradizione ed identità anche a fini di divulgazione operando giorno per giorno per consolidare ed innovare l’eccellenza produttiva del contesto di appartenenza è l’obiettivo su cui basare un’azione di valorizzazione del contesto

produttivo locale attraverso:

- la rappresentazione delle innumerevoli vocazioni produttive;
- la promozione del dibattito tra le diverse forze attive del territorio (Associazioni, Aziende, Enti, Fondazioni);
- il concordare azioni sinergiche e condivise volte a implementare innovazione e sviluppo.

Nella convinzione che l'economia sia un tassello importante della cultura di un'area, il Museo del Patrimonio Industriale grazie al lavoro di studio svolto in questi anni e alla rete di relazioni che ha saputo costruire potrebbe diventare un strumento privilegiato per studi, ricerche, dibattiti, confronti e sinergie tra i diversi soggetti che compongono la realtà economica del territorio, anche in un'ottica di confronto internazionale con le filiere forti del commercio mondiale (a cui Bologna di diritto appartiene).

Da un punto di vista operativo la giunzione tra un centro di ricerche in grado di colloquiare con aziende, imprenditori, associazioni, ecc. (Museo) e un'istituzione deputata alla istruzione e formazione nel settore industriale (Istituti Aldini-Valeriani) potrebbe portare alla realizzazione di un Ente in grado di raccogliere le esigenze espresse dal territorio per lo sviluppo nei suoi molteplici aspetti (formazione, infrastrutture, ricerca, innovazione tecnologica) promuovendo interventi efficaci e puntuali.

Esposizioni, meeting, mostre temporanee, workshop, performance, aggiornamenti sono gli strumenti per ricevere spunti, informazioni, comunicare alla città che il dibattito è in corso e che si stanno ricercando nuove strade per assicurare le condizioni migliori per lo sviluppo produttivo dell'area. In particolare si propongono la creazione di un comitato scientifico che affianchi la direzione del Museo nelle scelte di indirizzo e di programmazione di ricerca, il periodico aggiornamento dei temi proposti all'attenzione del pubblico, scambi e sinergie con altri Musei o Istituzioni del territorio regionale, lo sviluppo dell'ampia rete di relazioni con Aziende, Associazioni, Fondazioni del contesto produttivo locale per coagulare intorno al Museo forze promozionali in grado di trasmettere il concetto dell'eccellenza della realtà produttiva locale. Da sviluppare anche azioni coordinate con nuovi contenitori culturali studiando tempi e modi per aprire sul territorio cittadino "vetrine" che contribuiscano a divulgare le tematiche sopra descritte con allestimenti espositivi impossibili da attuare per ragioni logistiche nell'attuale sede. Sarebbe interessante sperimentare questa pratica in concomitanza con avvenimenti anche economici (Fiere, Manifestazioni, Congressi) che coinvolgono la città, organizzando di volta in volta manifestazioni attinenti che approfondiscano tematiche come l'edilizia, la motoristica, le comunicazioni, le nuove tecnologie ecc. La sede Galotti avrebbe così il ruolo di compendio permanente della vocazione produttiva della città, mentre queste iniziative sarebbero manifestazioni a latere ma rinnovate di volta in volta

LO SPETTACOLO DAL VIVO

Il sistema dello spettacolo dal vivo a Bologna è estremamente ricco e variegato. La città, infatti, offre un elevato numero di spazi e appuntamenti per quanto riguarda il teatro, la musica e la danza, grazie alla prolifica attività di importanti istituzioni culturali, a una fittissima rete di associazioni e gruppi giovanili, alla presenza del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università degli Studi. Nessun ambito è tralasciato: dalla tradizione alla ricerca e sperimentazione, dagli eventi di carattere tipicamente locale agli eventi di respiro internazionale e i dati Siae confermano che ogni anno Bologna può contare su un'affluenza di pubblico tra le più alte in Italia.

Come nel resto d'Italia, però, anche lo spettacolo a Bologna è in difficoltà economica e, in alcuni casi, artistica: per tali motivi va aiutato a ripensarsi e riposizionarsi. È dunque necessaria una politica di qualità, di crescita del settore, senza finanziamenti a pioggia; va tuttavia trovato un livello di eccellenza anche per i piccoli progetti e i piccoli programmi (per esempio attraverso le Libere Forme Associate).

Il contributo concesso tramite convenzione va inteso come una spesa e un investimento per la cultura: vanno pertanto considerati come parametri le capacità produttive e competitive di chi fa spettacolo. Nel caso dell'Arena del Sole, primo teatro cittadino, è anche allo studio una diversa tipologia di gestione. Complessivamente vanno valutati la progettualità, l'impiego di energie e di forze, il know how che c'è dietro ogni programmazione, ma anche l'indotto economico e culturale che ruota intorno al lavoro di un teatro. È inoltre opportuno legare i contributi all'elaborazione di progetti, che si incrocino con i cartelloni e che vadano incontro alle domande nuove dei cittadini.

Oltre a ciò è proposito di questa Amministrazione dedicare ai gruppi teatrali di ricerca (Raffaello Sanzio, Motus, Teatro Clandestino, Teatro delle Albe ecc.) particolare attenzione sostenendo anche finanziariamente la

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

loro produzione per la quale fino ad oggi si sono rivolte ad aree geografiche diverse privando la città di un forte apporto culturale di carattere innovativo.

La danza è il linguaggio che, per natura, non conosce confini di alcun tipo e quindi è un importante strumento di integrazione e partecipazione culturale.

Questa Amministrazione vuole dare maggiore attenzione al mondo della danza attiva a Bologna, a cominciare dall'individuazione di spazi da dedicare alla creazione e produzione a disposizione degli artisti: le attività svolte in tali contenitori potrebbero integrarsi, per esempio, con quelle di ricerca teatrale svolte dai gruppi d'avanguardia attivi sul territorio cittadino. Oltre a ciò, è necessario avviare un dialogo con i soggetti culturali della città, produttori e distributori, per sviluppare e investire su progetti rivolti a tale disciplina, affinché anche Bologna sia in grado di competere con i cartelloni di città molto vivaci in questo settore quali Ferrara e Reggio Emilia.

ATTIVITÀ MUSICALI

Il primo obiettivo è quello di arrivare a una integrazione tra le istituzioni e le realtà musicali della città che, pur conservando la loro autonomia di gestione e di programmazione, concorrano a costruire un piano comune e integrato volto a assicurare alla città un'offerta operistico/concertistica sufficientemente variata nelle scelte di programma, dei direttori, dei solisti ed esecutori.

Intanto dobbiamo riferire che quest'anno la Città di Bologna può contare sulla prestigiosa presenza di Claudio Abbado e della sua straordinaria orchestra di giovani esecutori da lui stesso scelti con la quale fin da quest'anno e precisamente nei giorni 4, 9 e 10 novembre ha diretto con la sua straordinaria maestria e purezza di gesto 3 concerti mozartiani. Questo evento è stato possibile anche grazie all'organizzazione di Carlo Maria Badini e un consistente contributo finanziario da parte della Fondazione Carisbo.

E' previsto che anche nel 2005 e precisamente nei primi giorni di giugno tornerà a dirigere la preparatissima orchestra con sei concerti strutturati in 3 diversi programmi che certo rinnoveranno il plauso incondizionato che già da quest'anno gli è stato tributato. Inoltre torna ancora nel mese di settembre per altri mirabili esecuzioni.

Per quello che riguarda il Teatro Comunale, la cui presidenza è per norma attribuita al Sindaco della città, si prenderà atto della programmazione predisposta apportando tutti gli arricchimenti possibili pur nella consapevolezza dei tempi lunghi che regolano la preparazione del calendario.

Il problema del Museo della Musica e del suo indispensabile rapporto con il Conservatorio deve essere portato a soluzione, senza perdere di vista la necessità che i libri conservati nella nuova sede devono rimanere uno strumento essenziale di consultazione e di studio per gli studenti del Conservatorio. Più in generale occorre favorire la frequentazione fortemente giovanile del museo e a tal fine si ritiene opportuno, approfittando dell'esistenza di una sala di proiezione (pur piccola) all'interno dello stesso museo, di prevedere proiezioni di film musicali a ciclo continuo sulla base di un calendario predisposto dalla Cineteca con i film conservati nel suo archivio. Sono film che raccontano la nascita del jazz e dei tanti altri momenti della sua illustre storia, film sui e dei Beatles e sugli altri grandi protagonisti della musica contemporanea.

Nella musica contemporanea sono attive associazioni di tutto valore che, per essere moltiplicate e valorizzate, necessitano di incentivi e di un coordinamento, perché Bologna diventi, come merita, un centro di forte presenza in questo genere di musica.

Oltre a ciò non si può dimenticare che Bologna è la città italiana che con più fortuna ha coltivato e tracciato vie italiane per il pop, il rock e per il jazz, raggiungendo forti risultati unanimemente riconosciuti. Questa vocazione deve essere sviluppata anche attraverso l'organizzazione di grandi eventi da offrire alla città.

La ricchezza un po' disordinata dell'offerta musicale della città suggerisce di creare un centro unitario di riferimento in cui le varie manifestazioni musicali a qualunque genere appartengono possono entrare in un comune quadro che se da una parte consentirà di colmare eventuali deficienze dall'altra parte permetterà di avviare quell'attività promozionale necessaria per contrastare disattenzioni e dispersioni. Si tratta di costituire un punto di organizzazione autorevolmente presidiato che potrà assumere il titolo di "Città della Musica".

EVENTI ESTIVI

Ovviamente come ogni anno saranno organizzate manifestazioni estive a grande diffusione popolare che possibilmente si presenteranno con carattere di novità. Rispetto agli anni scorsi si tenderà a ridurre il numero delle manifestazioni per aumentarne il livello qualitativo.

ASSOCIAZIONISMO E SERVIZI ALLA CULTURA

È necessario ridefinire con regole chiare e trasparenti i diritti e i doveri delle organizzazioni che si convenzionano con il Comune e di chi gode di finanziamenti pubblici e fornire alle associazioni spazi e risorse per l'espressione delle proprie potenzialità culturali. A tal fine urge avviare un'intensa collaborazione con i Quartieri e la stessa Provincia per rendere disponibili sale e contenitori dove le associazioni più "intraprendenti" dal punto di vista culturale possano operare, attraverso un coordinamento gestito dalle stesse istituzioni.

Dai produttori culturali della città è stato da più parti ribadito che, oltre al riconoscimento di contributi finanziari, si aspettano di ottenere dall'Amministrazione la disponibilità di forniture di servizi. Si ritiene che si tratti di una richiesta (pretesa) comprensibile cui va studiata una risposta positiva.

Altri importanti interlocutori culturali sono i centri sociali giovanili, ormai più di uno nella nostra città, che sono il risultato del bisogno di stare insieme per difendere e dare maggiore efficacia ai diritti individuali che si potenziano nello scambio e nella reciprocità dei rapporti. Si tratta di realtà di aggregazione soprattutto giovanile raccolte intorno agli interessi più diversi dai bisogni ricreativi e di svago, a quelli culturali-informativi, a quelli di rapportarsi tra di loro e con le altre comunità di riferimento, a quelli della ricerca del lavoro, ecc.

4.1 b.2 – Obiettivi e azioni a livello nazionale

In proiezione nazionale è necessario mettere Bologna nella condizione di offrire un forte contributo allo sviluppo culturale del Paese.

Progetti pensati per avere questa vocazione nazionale sono:

PALAZZO RE ENZO

Nell'ambito della serie grandi mostre a Palazzo Re Enzo si prevede:

Primaticcio gennaio 2005 – eccellente cinquecentista bolognese che operò essenzialmente in Francia dove ebbe la commissione di dipingere le volte del Castello di Fontenbleau. Il titolo della mostra è: "Primaticcio: un bolognese nel cuore della Francia".

Ottobre 2005 mostra antologica dedicata a Luciano Minguzzi deceduto all'inizio di quest'anno. Come è fin troppo noto Minguzzi è il più grande scultore italiano della seconda metà del secolo. A lui si devono tra l'altro le sculture delle porte del Duomo di Milano e quelle di S. Pietro in Roma.

Per il mese di gennaio 2006 è prevista la realizzazione della mostra "L'autoritratto nell'arte europea dal XV a inizio secolo" progettata e realizzata dal Prof. Andrea Emiliani.

Il 2006 si concluderà con la mostra di Annibale Carracci a cura dei Prof. Riccomini e Benati. Tra i tre Carracci Annibale è il pittore che grazie a un fruttuoso soggiorno a Roma, riuscì ad accedere alla più alta gloria in campo internazionale. Sepolto nel Pantheon accanto a Raffaello è l'artista bolognese al quale ha guardato tutta l'Europa tra il 600 e il 700.

Il Secolo Idiota è la definizione con cui Asor Rosa ha battezzato l'800 in sintonia con il giudizio che Roberto Longhi, riferendosi alla pittura di quel secolo, riassunse nella battuta "buonanotte Signor Fattori Buongiorno Signor Courbet". Sembra un giudizio pesante su un secolo ancora vicino e determinante per la storia del nostro paese ma inconfutabile se riferito alla attività artistica in particolare pittorica che evidentemente appariva e appare poca cosa in confronto agli Impressionisti che operavano nella vicina Francia.

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Il giudizio negativo, che non si può non condividere, svela tuttavia altri aspetti della fisionomia del secolo fin oggi trascurati che sembra opportuno sottolineare. Se è vero che la pittura dell'800 italiano appariva e appare di scarso valore artistico, è anche vero però che a controbilanciare quel giudizio si impone una rivalutazione a carattere più genericamente culturale. Infatti quella pittura con i suoi modi tra l'affettuoso e il veristico sembra piuttosto anticipare l'esigenza di una risposta a una domanda popolare di allargamento della comunicazione che troverà una più completa risposta nei decenni successivi con l'affermarsi della fotografia, del cinema della televisione. Nel contempo l'800 è stato anche il secolo del melodramma che è la forma d'arte che unisce il forte valore artistico ad un impatto decisamente popolare.

Né è da trascurare l'importanza determinante che il secolo ha assunto per la nascita del nostro Paese e per la sua crescita così difficile ancor oggi denunciata e sottolineata dagli studi di storici e politologi.

Il complesso delle mostre, delle esecuzioni e dei convegni volti a illustrare la natura fortemente variata del "Secolo Idiota" sottolineandone gli aspetti di sicuro interesse finora trascurati dovrebbe svolgersi non prima dell'anno 2007.

PER UNA BO-HOLLYWOOD DI QUALITÀ

Il cinema ha finito da tempo di essere romanocentrico, come è stato fino a qualche tempo fa, per acquistare tante cittadinanze quante sono le regioni d'Italia.

La Cineteca, dopo aver raggiunto punti di eccellenza nel settore della conservazione, del restauro e della programmazione d'essai, oggi è nella necessità di mirare a obiettivi anche più avanzati. Sembra cioè oggi essere in grado di mettersi alla testa di un'iniziativa che porti Bologna (come è accaduto in altre città e regioni d'Italia) a diventare un grande centro di produzione cinematografica capace di realizzare film che, pur nutriti di humus e cultura locale, abbiano la capacità di circolare ed essere acclamati nelle varie piazze di Italia.

E' allo studio la costituzione di una società di produzione (documentari, DVD, Cinema, Fiction cinematografica e televisiva) costituita da soci locali, nazionali e internazionali.

La Cineteca provvederà anche ad arricchire il suo patrimonio di autori e di film acquisendo il lascito di due grandi registi che sono Blasetti e Ferreri. Sono in corso le trattative di acquisizione.

4.1 b.3 – Obiettivi e azioni a livello internazionale

Si è già sopra detto che il fenomeno della globalizzazione, mentre aiuta i popoli ad uscire dalla prigione dei propri confini e dialogare con il resto del mondo, anche li espone all'aggressività portatrice di ingiustizie dello spirito mercantile. La cultura può giocare un ruolo essenziale per guarire le ferite e favorire una ricomposizione nel segno della solidarietà e della riconquista dei diritti della ragione.

Iniziative di respiro internazionale potranno essere:

LE GRANDI CULTURE SI INCONTRANO

Sarà messa allo studio la possibilità di organizzare a Bologna, con scadenza possibilmente annuale, l'incontro tra le grandi culture mondiali, favorendo scambi e confronti di pensieri, costumi e modi di essere che riconoscendosi nella diversità facciano prevalere e valorizzino sugli aspetti antagonisti e di opposizione quelli di attenzione e arricchimento reciproco. L'impresa richiede la partecipazione certo delle istituzioni culturali e anche statuali dei grandi paesi del mondo, ma soprattutto quella delle variegata masse di giovani che già oggi (e ancor più in futuro) sono i protagonisti, nel ruolo di artefici e qualche volta di vittime, della grande rivoluzione (politica culturale e sociale) verso cui il mondo si è avviato.

FESTIVAL DI MUSICHE SACRE DEL MONDO

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

Si sa che la musica è un linguaggio universale che tutti sono in grado di comprendere al di là dei limiti linguistici e di costume che circoscrivono i vari paesi del mondo. Indubitabile è il suo ruolo unificante oltre le diversità e gli antagonismi.

Sarà messo allo studio il progetto di un festival, a durata ciclica di musiche sacre riferite alle grandi religioni e credenze del mondo da eseguire, auspicabilmente, nei luoghi di culto della città ad opera dei migliori e più specifici esecutori dei paesi in cui quelle religioni e credenze hanno cittadinanza. Ovviamente il progetto, per acquistare il valore e il significato che ad esso si intende attribuire, deve essere discusso con i responsabili cittadini dell'arcivescovado ai quali si intende sottoporre al più presto la proposta.

“BOLOGNA SCIENZE”: DENTRO L'ATTUALITÀ

Bologna, proprio a causa del suo alto tenore di vita, che la colloca ai primi posti nelle statistiche valutative tra le città d'Italia, è anche la città più disponibile e pronta a accogliere l'arrivo del “nuovo” e a farvi i conti in termini di rivoluzione dei propri comportamenti quotidiani. Sarà messa allo studio la possibilità di realizzare nella nostra città un festival denominato “Bologna scienze”, in cui organizzare dibattiti e promuovere incontri su tematiche di grande interesse e attualità, come per esempio (ma non saranno le uniche) quelle riguardanti la corsa inarrestabile dello sviluppo scientifico e delle sue sempre più mirabolanti applicazioni che così direttamente ci coinvolgono nella nostra stessa vita quotidiana di sani e di malati, di donne, di lavoratori, di utenti del tempo libero, di dialoganti in internet, di scrittori di blog...insomma di abitanti di questo mondo di oggi.

Il primo incontro di Bologna Scienza sarà realizzato con l'intervento di grandi scienziati operanti in Italia e forse soprattutto all'estero fin da quest'anno (prevedibilmente a ottobre) secondo modalità e forme di organizzazione attualmente allo studio.

Ovviamente le manifestazioni previste e più sopra indicate saranno realizzate in collaborazione con l'Università degli Studi, le Sovrintendenze e le altre importanti istituzioni culturali che operano nella città.

4.1 b.4 – Progetti legati ai sistemi informativi

E' incorso la predisposizione di un Portale della Cultura che, oltre a mettere a sistema tutti i siti dei vari enti che attualmente erogano servizi culturali, dovrà erogare servizi (servizi di prenotazione visite, prenotazione risorse/postazioni (biblioteche, mediateca), prenotazione e pagamento biglietti) e renderà accessibili on line selezioni delle collezioni. La presenza su web di archivi delle collezioni richiede la loro preventiva digitalizzazione: interventi rilevanti sono quelli che hanno interessato la banca dati della collezione numismatica del Museo Civico Archeologico e quelli in corso per il Museo della Musica e l'Istituzione Cineteca (a breve sarà avviata la digitalizzazione dell'ingente patrimonio fotografico). E' previsto anche l'ampliamento dei servizi offerti dalle biblioteche con strumenti di autoformazione: utilizzo degli strumenti tecnologici, familiarizzazione con concetti semantici che aiutino l'utente a non “perdersi nella rete”, autoformazione sull'uso degli strumenti informatici disponibili nella Pubblica Amministrazione con i quali il cittadino sarà chiamato sempre più a familiarizzare (es. CNS)

Tra i vari siti si segnala anche la creazione del sito dello spettacolo, dove l'utente è in grado di essere aggiornato costantemente sugli eventi che animano la città e dove l'operatore culturale, bolognese e non, può ricevere le informazioni necessarie alla realizzazione di progetti ed eventi a Bologna (ricerca spazi, disponibilità di sale o piazze, concessione di permessi, ecc.).

4.2 Turismo

4.2 a - Linee programmatiche ed azioni da sviluppare nel triennio 2005-2007

Bologna ha un prodotto turistico articolato, in parte ancora da valorizzare, certamente da specializzare. Convivono, infatti, nella città almeno quattro anime: la città degli affari, la città dei congressi, la città culturale, la città degli eventi.

Ognuna di queste deve convivere con le altre e deve, insieme alle altre, rafforzare l'identità di Bologna come Città Accogliente.

Il fattore accoglienza è normalmente relegato alla dimensione umana, l'accoglienza degli albergatori, la gentilezza del personale di servizio, la disponibilità degli addetti all'informazione.

L'accoglienza in una città ospitale deve però essere strettamente connessa anche ad aspetti strutturali: la facilità di raggiungimento delle attrazioni culturali, la fruibilità delle risorse turistiche, la bellezza e l'armonia estetica, le tipicità.

Vi sono pertanto sia elementi complessivi di gradevolezza della città e di qualità della vita sia elementi di fondo nella definizione delle strategie che, partendo da considerazioni economiche e sociali, si riflettono sullo sviluppo turistico di Bologna.

In generale, è evidente che molti elementi accomunano la qualità per i residenti a quella per gli ospiti e che la politica di sviluppo turistico non potrà prescindere da attente valutazioni sulla sostenibilità e sull'impatto ambientale, sociale ed economico.

Il percorso di sviluppo turistico per Bologna dovrà iniziare prima di tutto dalla creazione di proposte turistiche diversificate che possano valorizzare la vita culturale dinamica e diffusa e le molte realtà imprenditoriali legate al settore culturale, ma anche il forte tessuto commerciale fatto di piccole e medie imprese di qualità.

La profonda integrazione fra i musei cittadini già in atto, una stagione internazionale di eventi teatrali, musicali e cinematografici ulteriormente potenziata, il polo che favorisce lo sviluppo di produzioni artistiche e culturali dei giovani, il progetto di costituzione del Bologna Convention & Visitor Bureau renderanno la città e il territorio ancora più appetibile ai grandi flussi di visitatori.

Il turista è sempre più portato a costruirsi la vacanza per proprio conto basandosi sulla comunicazione e sui servizi integrati che una destinazione riesce ad offrire. In questa logica il vantaggio competitivo per Bologna è costituito dalla consistente varietà del patrimonio che potrebbe permettere al visitatore di usufruire di diverse opportunità all'interno dello stesso viaggio.

Pertanto, il primo atto che occorre compiere è quello di coinvolgere, attraverso tavoli tecnici, tutti i protagonisti dello sviluppo turistico locale. Il tema della concertazione deve rappresentare una costante della politica turistica al fine della condivisione di un piano strutturale che dovrà collocare Bologna tra le più importanti destinazioni turistiche nazionali ed internazionali.

Le linee programmatiche per il triennio 2005-2007 mirano a valorizzare gli aspetti strategici per lo sviluppo turistico di Bologna.

Il turismo delle manifestazioni, degli eventi aggregativi e dell'incentive

Gli operatori turistici bolognesi intravedono le maggiori potenzialità future nel campo degli eventi congressuali e in quello delle manifestazioni culturali.

Occorre, pertanto, impostare lo sviluppo turistico del territorio su un progetto forte che sia in grado di mettere a sistema le potenzialità dell'offerta e di sviluppare un'azione promozionale ad ampio raggio.

La cabina di regia di questo progetto dovrà essere svolta dal Bologna Convention & Visitor Bureau che si occuperà di coordinare e promuovere l'offerta turistica, congressuale ed incentive di Bologna e del suo territorio.

Il progetto garantirebbe una promozione più efficace sui mercati internazionali e favorirebbe la realizzazione di iniziative di promocommercializzazione pubblico-private così come auspicato dalla Legge Regionale n. 7 del 1998. Inoltre, la struttura potrebbe beneficiare delle opportunità di finanziamento offerte dalla stessa legge.

L'internazionalizzazione dell'Università

Gli oltre 40.000 studenti che ogni anno arrivano a Bologna da altre parti d'Italia e dall'Estero costituiscono una ricchezza ed un'opportunità anche dal punto di vista del turismo e della visibilità internazionale del territorio. La vita universitaria raccontata dagli studenti è da nove secoli uno dei veicoli principali della fama di Bologna in Italia e nel mondo. Oggi l'Università di Bologna sta puntando in modo privilegiato sull'internazionalizzazione. Diventano perciò parte integrante di una politica di sviluppo e promozione turistica le iniziative volte a facilitare la socializzazione con le realtà locali, la conoscenza delle risorse culturali e turistiche e la promozione di scambi giovanili interculturali, visite/soggiorni di studio e stage.

L'integrazione fra la città e la Fiera

Il fatto che la presenza meramente fieristica risulti sempre più breve è tendenza del tutto naturale in un'economia che si dota di connessioni globali e di tecnologie avanzate. Il tradizionale momento espositivo perde parte del significato se non si integra con altri aspetti di relazionalità. Dalla fiera-esposizione si deve passare alla fiera-esperienza. L'esposizione deve essere integrata con una proposta di esperienza che non può essere ripetitiva ma che ha bisogno di riproporsi in modo diverso ogni anno, di interessare e stupire l'espositore quanto il visitatore. Si possono perciò creare in città quegli elementi di arricchimento e di innovazione moltiplicando e, possibilmente, qualificando gli aspetti di evento, incontro, spettacolo, cultura che già i padiglioni offrono.

I Portici patrimonio mondiale dell'umanità

La proposta di candidare i portici a diventare patrimonio universale riconosciuto e tutelato dall'Unesco appare di grande importanza e valore, anche per sfatare una volta per tutte l'idea che le risorse architettoniche e artistiche bolognesi stazionino al disotto dell'eccellenza e della potenziale visibilità e riconoscibilità internazionale.

L'individuazione di un'immagine unica e condivisa permetterebbe una maggiore riconoscibilità a livello mondiale della "Marca Bologna".

4.2 b - Obiettivi, azioni, interventi e progetti

L'obiettivo generale per l'Amministrazione sarà quello di sviluppare le attività turistiche valorizzando pienamente il grande patrimonio storico, artistico, culturale e commerciale della città. Per realizzare tale obiettivo verranno costruiti "percorsi integrati" che possano esaltare la cultura, l'enogastronomia, il turismo scolastico, il turismo religioso, il turismo sportivo, lo shopping, il turismo associativo, il turismo d'affari, congressuale ed incentive.

Si ritiene che la qualità dell'accoglienza turistica possa essere il comune denominatore dei percorsi che si vogliono realizzare. Infatti, anche il mercato turistico tende alla globalizzazione ed il consumatore diventa sempre più esigente rispetto al fattore qualità presente nei prodotti che acquista. E' evidente in tutto ciò il ruolo centrale del turista e dei suoi diritti, per cui particolare attenzione dovrà essere posta dall'Amministrazione alla tutela del consumatore, sia attraverso l'informazione e la formazione degli operatori del settore, sia attraverso l'attenzione ed il monitoraggio continuo dei suggerimenti dei nostri ospiti trasformandoci in parte attiva per il superamento delle criticità dell'offerta turistica locale. Si potrà garantire una risposta immediata alle lamentele dei nostri visitatori anche con l'ausilio dello sportello di conciliazione ed arbitrato appena costituito presso la Camera di Commercio di Bologna.

Gli interventi programmati riguarderanno i seguenti obiettivi:

- ◆ Potenziare la qualità del sistema di accoglienza
- ◆ Valorizzare la tradizione enogastronomica
- ◆ Promuovere il calendario degli eventi sui mercati internazionali
- ◆ Realizzare un sistema informativo integrato, diffuso e orientato al cliente

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

- ◆ Riquilibrare la rete dei punti di informazione e accoglienza
- ◆ Sviluppare e promuovere percorsi turistici integrati
- ◆ Potenziare l'offerta di ospitalità a basso costo per il pubblico giovanile, gli studenti, i giovani artisti
- ◆ Realizzare un modello di accoglienza per giornalisti, tour operator ed opinion leader
- ◆ Favorire la conoscenza della città e del territorio da parte degli operatori e della popolazione

In particolare, è possibile raggruppare i progetti che si prevede di realizzare su due filoni di intervento:

- ◆ azioni in tema di informazione ed accoglienza turistica
- ◆ azioni in tema di marketing turistico

Azioni in tema di informazione ed accoglienza turistica

Progetto di ricollocazione di alcuni Uffici IAT (Informazione ed Accoglienza Turistica) e di riqualificazione dell'operatività. In particolare, verrà aperto un nuovo punto informativo in collaborazione con l'ente fiera da attivare durante le manifestazioni fieristiche.

Progetto di ampliamento dei servizi di accoglienza con esposizione dell'offerta enogastronomica ed artigianale di Bologna

Progetto "Carta dei Servizi dell'Accoglienza" per la soddisfazione dei visitatori. La Carta è il documento in cui sono definiti gli standard qualitativi dei servizi che si intendono offrire ai clienti

Interventi di formazione ed aggiornamento professionale per il personale degli Uffici

Realizzazione di una CARTA TURISMO, in coincidenza con l'attivazione di Sirio, che agevoli l'utilizzo dei servizi e l'accesso al centro storico prevedendo anche, d'intesa con le categorie economiche, un sistema di prezzi agevolati e di facilitazioni per i servizi pubblici

Realizzazione della segnaletica turistica tenendo conto anche delle nuove tecnologie e dell'attenzione all'accessibilità da parte dei disabili

Azioni in tema di marketing turistico

Iniziative di promozione turistica da realizzare in collaborazione con BolognaCongressi e PromoBologna per il lancio del Bologna Convention & Visitor Bureau, con la partecipazione attiva di tutti i protagonisti della scena comunale e provinciale

Progetto di realizzazione di materiale turistico illustrativo da distribuire ai turisti prevedendo in particolare un'agenda integrata con le manifestazioni di carattere culturale e commerciale del territorio

Interventi di promozione sui mercati internazionali con particolare attenzione ai nuovi flussi turistici provenienti dall'Area Asiatica, da realizzare in co-marketing con gli attori della promozione turistica locale, regionale e nazionale

Realizzazione di una proposta organica a favore del turismo giovanile anche attraverso la valorizzazione e riqualificazione strutturale degli Ostelli

Realizzazione di educational tour rivolti ad operatori turistici internazionali e a giornalisti del settore

Realizzazione di accordi di collaborazione con alcuni sponsor locali, in particolare dei settori alimentare, moda e motori, attorno ad alcuni eventi di forte impatto turistico, programmati con la necessaria tempestività (es. Granarolo/Alcisa, Gruppo La Perla / Mandarina Duck, Ducati Motor / Lamborghini).

Progettazione e realizzazione di eventi di valorizzazione delle tipicità e del "Made in Bologna": enogastronomia, artigianato, qualità dell'accoglienza, moda, motori, ecc

4.3 Sport e Giovani

4.3.a Linee programmatiche Settore Sport e Giovani – 2005/2007

Bologna ha una grande tradizione sportiva. Possiede un patrimonio associativo di grandissimo valore, che merita una considerazione ed un'attenzione ben maggiore di quanto oggi non avvenga. Incentivare la pratica sportiva vuol dire fare prevenzione sanitaria, sviluppare le relazioni sociali tra le persone, dare un contributo alla sicurezza e al controllo del territorio.

L'Amministrazione si propone di rilanciare gli investimenti per l'ampliamento, la manutenzione e la messa a norma degli impianti e per la creazione di nuove strutture nelle zone della città che ne sono carenti. Nel progetto complessivo di governo partecipato, l'associazionismo sportivo deve essere riconosciuto come interlocutore per la gestione e l'organizzazione dell'attività sportiva e per la realizzazione di nuovi impianti.

Da una promozione efficace della pratica sportiva, l'immagine e la tradizione di Bologna città europea possono sicuramente trarre vantaggio, contribuendo alla nuova impostazione culturale della città che si intende avviare. Occorre operare nuove scelte che, senza mortificare lo sport professionistico, favoriscano l'attività motoria a livello dilettantistico, con particolare attenzione alle esigenze della fascia giovanile e alla collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Sarà utile, a questo scopo, e con l'obiettivo di un miglioramento di ciò che attualmente presenta la nostra realtà sociale, sportiva e ambientale, il confronto e lo scambio di esperienze con realtà cittadine diverse dalla nostra.

Promozione dello sport

L'obiettivo che si pone l'Amministrazione è di dare ad ogni individuo la possibilità di praticare sport, in particolare ai giovani, per favorire l'orientamento verso uno stile di vita più sano e l'adesione a valori positivi. L'azione del Comune deve essere complementare rispetto a quella dell'associazionismo e dei movimenti sportivi.

E' necessario mettere a punto un calendario ricco di iniziative nell'arco dell'intero anno, nel quale continuino ad aver posto gli appuntamenti di tradizionale rilevanza, quali le Bologniadi, Vivi lo Sport, Campionissima, Vivi Natale, di organizzazione comunale, e altre manifestazioni "storiche" per la città di Bologna, curate dal fecondo e attivo associazionismo sportivo cittadino. Saranno promosse nuove manifestazioni che coinvolgano anche realtà sportive "minori", con particolare attenzione all'integrazione sociale e al sostegno allo sport femminile, coniugando in modo nuovo l'attività motoria con temi di interesse culturale e ambientale.

Nell'ambito della promozione sportiva, rilievo preminente ha il coinvolgimento delle scuole, insieme all'associazionismo, in un progetto partecipativo che induca i ragazzi ad impegnarsi nella pratica dello sport, ma rifiutando la logica della competizione a tutti i costi e perseguendo il valore del fair play. E' da queste azioni, nel solco già tracciato e consolidato dell'organizzazione dei Giochi sportivi studenteschi, che può scaturire un'efficace prevenzione della violenza negli stadi e della pratica del doping.

Il sostegno tradizionalmente concesso, sotto forma di contributo economico o di servizi agevolativi alle associazioni, non deve cessare ma deve essere corrisposto con modalità e sulla base di criteri chiari e il più possibile oggettivi, che assicurino la massima trasparenza all'azione amministrativa.

Lo sport necessita di nuovi canali che permettano ai giovani di avvicinarsi alle iniziative della città. Il portale dello Sport a Bologna, già attivo nell'ambito del sito web del Settore Sport e Giovani, si arricchirà di notizie sulle iniziative sportive istituzionali e associative. Si promuoverà inoltre un diretto contatto tra "navigatore" e mondo dello sport, mediante la possibilità di ospitare in un'apposita rubrica "Fare sport a Bologna" la pubblicizzazione di corsi e altre iniziative delle varie società sportive.

4.3.b Obiettivi, azioni, interventi e progetti

Valorizzazione del patrimonio comunale di impianti sportivi

Le principali direttrici di questa azione sono:

analisi e la creazione di una mappatura dello "stato di salute" degli impianti sportivi;

Relazione previsionale e programmatica - ALLEGATO 2

favore e l'impulso a iniziative di ristrutturazione e di creazione di impianti sportivi, particolarmente in zone oggi carenti di queste risorse;

proseguimento dell'oneroso intervento che ha riguardato la creazione dello Stadio del Nuoto, nell'ex piscina scoperta dello Stadio.

La prima esigenza è quella della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio esistente. L'opera di graduale recupero di questo patrimonio ricco ma problematico, per l'età delle strutture e per l'uso intensivo legato alla vivace realtà sportiva operante in città, deve andare oltre l'intervento di emergenza e il tamponamento delle situazioni di pericolo. Per far questo, è necessario pensare alla creazione di un nucleo tecnico, in collaborazione con il Settore Ingegneria Civile ed Infrastrutture, in grado non solo, come ora avviene, di progettare e realizzare singoli interventi, ma anche di censire ed analizzare dal punto di vista tecnico gli impianti sportivi, diagnosticandone l'attuale situazione manutentiva. Sarà in tal modo possibile creare una base dati informatizzata, strumento indispensabile per un'efficiente pianificazione delle opere di investimento in ambito sportivo.

L'impulso alla ristrutturazione del patrimonio esistente e alla creazione di nuove strutture sportive non può prescindere dalla collaborazione con i soggetti sportivi interessati, in particolar modo le associazioni utilizzatrici. A questo scopo si intende favorire l'iniziativa privata disposta a proporre, con finanziamento a proprio carico, nuovi investimenti sul patrimonio sportivo, nel quadro degli strumenti giuridici resi disponibili dalla normativa vigente in materia di opere pubbliche (project financing e concessione di costruzione e gestione).

La gestione e l'uso degli impianti sportivi

Un diverso rapporto con l'associazionismo sportivo, per favorire la partecipazione dei soggetti attori, siano essi utilizzatori o gestori dell'impiantistica comunale, porta necessariamente al ripensamento delle forme tradizionali di affidamento del patrimonio comunale sportivo, costituito da realtà diverse per entità ed esigenze manutentive (campi all'aperto, palestre, piscine).

Occorre quindi prevedere innanzi tutto una rivisitazione del regolamento comunale per la gestione e l'uso degli impianti, anche con la finalità di trovare formule adeguate a ridurre gli oneri economici per la collettività, senza penalizzare la preziosa attività che vi viene svolta dai movimenti sportivi e consentendo comunque la pratica dello sport anche alle fasce svantaggiate della popolazione bolognese.

Il progetto di informatizzazione delle assegnazioni in uso di spazi negli impianti sportivi

La finalità è quella di gestire informaticamente le richieste, provenienti da associazioni sportive e da gruppi spontanei, per l'utilizzo di palestre e campi comunali, unificando in un solo quadro le opportunità, in termini di spazi ed orari, gestite dai quartieri e dal Settore centrale. La domanda è trattata attraverso un unico sistema informativo, che si interfaccia con il Protocollo Generale e con il SIMPA (Sistema per il monitoraggio dei procedimenti amministrativi) e che si collegherà con il sistema delle entrate extra-tributarie per gestire l'emissione dei titoli di pagamento a carico di ogni utilizzatore.

E' quindi possibile gestire il procedimento, in tutte le sue fasi, attraverso un unico programma, evitando sovrapposizioni e passaggi che possono comportare errori dannosi per gli utenti. Sarà inoltre possibile al Settore centrale, responsabile delle entrate derivanti dall'utilizzo di spazi negli impianti sportivi di quartiere, monitorare il flusso degli introiti in modo più efficace.

A seguito della messa a punto di questo sistema, si può ipotizzare realisticamente, a medio/ termine, la possibilità di gestire le richieste anche per via telematica, mediante accesso degli utenti al Portale dello Sport.